



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

DIPARTIMENTO DI ANTICHITA', FILOSOFIA e STORIA

DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISSICA, ARTI e
SPETTACOLO

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
INFORMAZIONE ED EDITORIA

LA PROPAGANDA DI PUTIN: POST-VERITÀ E FAKE NEWS NELLA RUSSIA
CONTEMPORANEA

Storia dell'opinione pubblica

Nome, Cognome e firma del Relatore: Alberto Giordano

Nome, Cognome e firma del Correlatore: Guido Levi

Nome, Cognome e firma del Candidato

Valeria Quaglino

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

Indice

Introduzione	2
Capitolo I. Propaganda, <i>fake news</i> e post-verità in epoca contemporanea	4
1.1. Propaganda: dal Ventesimo secolo a oggi.....	4
1.2. Le radici della post-verità.....	15
1.3. Le <i>fake news</i> nel Ventunesimo secolo.....	24
Capitolo II. Propaganda e post-verità nella Russia di Putin	34
2.1. Propaganda: dall'URSS a oggi.....	34
2.2. La Russia contemporanea e Putin.....	42
2.3. La propaganda nella Russia di Putin.....	49
2.4. La propaganda di Putin all'estero.....	58
Capitolo III. La comunicazione politica nei media russi	67
3.1. I media in Russia e la scelta dei periodici analizzati.....	67
3.2. Putin e il partito Russia Unita.....	72
3.3. L'opposizione.....	82
3.4. Le tensioni con l'Ucraina.....	94
Conclusioni	107
Bibliografia di riferimento	109
Sitografia di riferimento	110

Introduzione

Il presente lavoro si concentrerà sull'evoluzione della propaganda in epoca contemporanea, in particolare per quanto riguarda le modalità di manipolazione dell'opinione pubblica e le tecniche comunicative e argomentative dell'attuale classe politica presente nella Federazione Russa.

La scelta del tema è stata dettata da un interesse personale nei confronti degli argomenti trattati, sia per quanto riguarda le tecniche di propaganda e le analisi sulla comunicazione politica che per quanto riguarda la storia, la cultura e il contesto politico della Russia contemporanea. Il ruolo della Federazione Russa nel panorama politico internazionale la rende inoltre un oggetto di studio particolarmente significativo, specie alla luce delle recenti tensioni con l'Occidente che la vedono coinvolta. L'influenza della propaganda russa nella politica estera, inoltre, ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica in seguito al caso che ha visto coinvolta l'Internet Research Agency, la cosiddetta "fabbrica di troll" con sede a San Pietroburgo che è stata in grado di influenzare i risultati delle elezioni statunitensi del 2016 portando alla vittoria di Donald Trump. Analizzare le modalità con cui la propaganda del Cremlino viene attuata diventa quindi un passo fondamentale nella comprensione dei processi politici che vedono coinvolto il governo di Mosca.

Avendo studiato il russo nel mio percorso di laurea triennale, sono entrata in contatto con diverse persone che vivono o hanno vissuto in Russia e in Ucraina. Ho ritenuto che la loro esperienza potesse essere utile per ricevere informazioni in merito alle fonti di informazione più popolari tra i giovani e alle loro opinioni su argomenti di attualità. La conoscenza della lingua russa ha consentito inoltre l'utilizzo di fonti russe non disponibili in versione tradotta, fornendo quindi la possibilità di reperire più materiale.

L'obiettivo di questa tesi è quello di fornire un resoconto della propaganda in Russia, della sua evoluzione e del modo in cui essa risulta strettamente legata alla storia del Paese; al fine di permettere un'analisi più approfondita del panorama mediatico russo, inoltre, sarà effettuata un'analisi comparata tra due testate russe, *Novaja Gazeta* e *Rossijskaja Gazeta*, rispettivamente testata di opposizione e giornale di proprietà del Governo russo, per

evidenziarne le differenze comunicative nella presentazione delle notizie. Per l'analisi sono stati selezionati gli articoli pubblicati in un periodo di tempo ridotto (la settimana dal 29 novembre al 5 dicembre 2021) su tre differenti tematiche: Putin e il partito Russia Unita, l'opposizione politica e le relazioni con l'Ucraina. Prendere in considerazione le prime due tematiche ha consentito di porre a confronto le diverse modalità comunicative adottate dalle due testate per presentare la propria fazione e quella avversaria; il rapporto con l'Ucraina, agitato da recenti tensioni, è invece di particolare rilevanza per il periodo storico in cui ha avuto luogo l'analisi.

La tesi è articolata in tre capitoli: il primo è dedicato a una presentazione introduttiva della propaganda e della sua storia dagli inizi (nel Ventesimo secolo) fino a oggi; viene esposto inoltre il concetto di fake news e di post-verità, la cui rilevanza nel moderno panorama politico è significativa sia per comprendere i cambiamenti nella comunicazione della classe politica e dell'opinione pubblica che gli effetti concreti sulle elezioni e sulla società.

Il secondo capitolo si concentra sulla propaganda in Russia: viene presentata la sua evoluzione a partire dalla rivoluzione e dalla nascita dell'Unione Sovietica, fino alla sua dissoluzione e alla ricostituzione della moderna Federazione Russa. La presenza di una nuova classe politica e la necessità di una narrazione nuova, che si distacchi dai vecchi valori dell'URSS, fa sì che la nuova comunicazione politica del Cremlino presenti nuove caratteristiche riscontrabili sia nella propaganda interna alla Federazione Russa che in quella rivolta all'estero.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi comparata di *Novaja Gazeta* e *Rossijskaja Gazeta*, con un confronto tra gli articoli pubblicati dalle due testate e una contestualizzazione degli argomenti trattati alla luce dei recenti sviluppi nella politica russa.

Capitolo I. Propaganda, *fake news* e post-verità in epoca contemporanea

1.1. Propaganda: dal Ventesimo secolo a oggi

Si inizia a parlare di “propaganda” nel vero senso della parola all’inizio del Ventesimo secolo. Infatti, nonostante alcuni metodi per influenzare l’opinione pubblica fossero già stati adottati nei secoli precedenti, lo scoppio del primo conflitto mondiale segna l’inizio di quella che è definibile l’opera di propaganda moderna.

La mobilitazione di forze militari senza precedenti e la necessità di coinvolgere l’opinione pubblica, che si è estesa gradualmente con l’evolversi della società e che con la democrazia e l’allargamento del suffragio universale ha acquistato un potere sempre maggiore, portano alla nascita di nuovi e mirati strumenti di propaganda per influenzarla e indirizzarla. La propaganda si rivolge a tutti i gruppi sociali, politici ed economici del periodo (incluso per la prima volta le donne) mediante *targeted campaigns*. A questo scopo vengono coinvolti non solo giornalisti e pubblicitari, ma anche altre figure professionali, come gli artisti in grado di produrre manifesti, strumento relativamente nuovo di cui si iniziano solo ora a intuire le potenzialità. La propaganda durante la Prima Guerra Mondiale ha lo scopo di convincere i cittadini della necessità di iniziare una nuova guerra, di arruolarsi o di investire in bond di guerra; oltre a ciò, ha lo scopo di mobilitare l’opinione pubblica contro gli Stati nemici, demonizzando l’avversario. Ne è un esempio il manifesto *Destroy This Mad Brute: Enlist* dell’americano Harry Ryle Hopps, prodotto nel 1917, che rappresenta un soldato tedesco con le sembianze di una scimmia mentre regge una mazza insanguinata e tiene stretta una donna americana in difficoltà (Figura 1).

Negli Stati Uniti la propaganda viene istituzionalizzata grazie al CPI (Committee of Public Information), nato il 13 aprile 1917 dal presidente Woodrow Wilson. Guidato dal giornalista George Creel, il CPI comprende 19 divisioni (ognuna incentrata su un medium specifico) e coinvolge gli specialisti del settore (giornalisti, pubblicitari, lavoratori nel mondo del cinema) allo scopo di orientare l’opinione pubblica. Il CPI produce comunicati stampa e

fornisce alle testate suggerimenti sulla modalità adeguata di presentare le notizie di guerra, in modo che siano favorevoli alla linea scelta dal Governo.

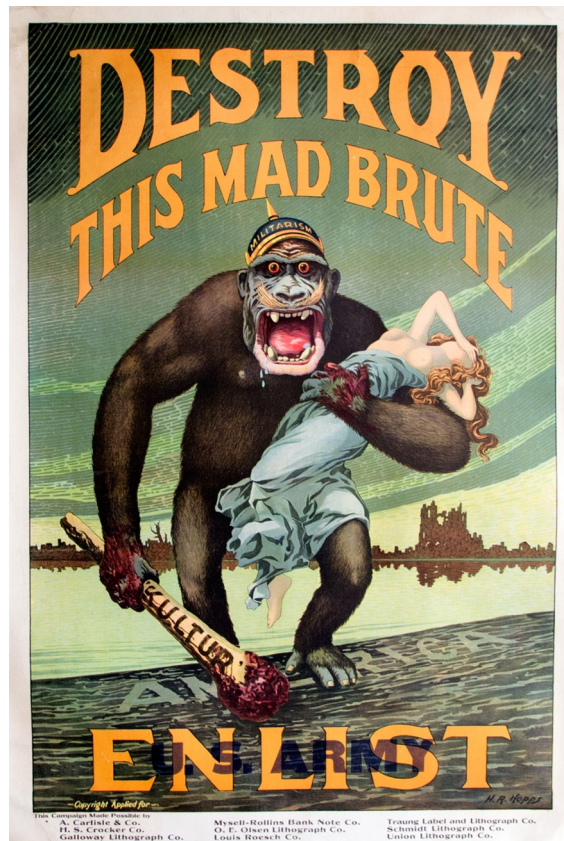


Figura 1: Harry Ryle Hopps, *Destroy This Mad Brute: Enlist*, 1917

Il lavoro del CPI è fondamentale perché mette in luce le somiglianze tra propaganda e pubblicità e apre la strada a una nuova concezione di opinione pubblica, quale forza orientabile a piacimento grazie ai nuovi strumenti propagandistici.

Tra gli studiosi dell'opinione pubblica che hanno lavorato con il CPI, due dei più noti sono Walter Lippman ed Edward Bernays. Il lavoro dei due scienziati presenta grandi divergenze, dovute al diverso approccio nei confronti dell'opinione pubblica: Lippman critica i metodi del CPI ed esprime preoccupazione per le possibili conseguenze nella manipolazione dell'opinione pubblica, cercando anche di sviluppare rimedi ai difetti e alle vulnerabilità del pensiero di massa, mentre Bernays si mostra entusiasta dei metodi sviluppati dal CPI ed esprime la necessità di orientare l'opinione pubblica nelle democrazie.

Edward Louis Bernays è un pubblicitario e *spin doctor* statunitense di origine austriaca. Parente di Sigmund Freud, sfrutta le conoscenze nel campo della psicanalisi applicandole anche ai suoi studi sulla manipolazione dell'opinione pubblica. Dopo l'esperienza nel CPI, Bernays collabora con alcune delle compagnie più potenti degli Stati Uniti, tra cui la American Tobacco Company e la United Fruit Company. È famoso anche per la sua campagna del 1929, *Torches of Freedom*, che sfrutta le rivendicazioni femministe sull'indipendenza femminile per spingere le donne a infrangere il tabù sul fumo (considerato scandaloso all'epoca) per poter aprire il mercato delle sigarette a una nuova fetta di clientela. Nei suoi libri *Crystallizing Public Opinion* (1923) e *Propaganda* (1929) viene citata la psicoanalisi come elemento fondamentale nello sviluppo delle tecniche propagandistiche e l'influenza di studiosi come Le Bon e Trotter sul suo pensiero. La propaganda è per Bernays uno strumento essenziale nelle moderne società democratiche, manovrate da un governo invisibile che costituisce il potere dominante del Paese:

Uomini di cui non abbiamo mai sentito parlare governano i nostri corpi, modellano le nostre menti, foggiano i nostri gusti, suggeriscono le nostre idee. E questa è la logica conseguenza del modo in cui è organizzata la vita democratica, in cui una gran massa di esseri umani, se vuol vivere insieme come una società, si trova costretta a cooperare.¹

Secondo Bernays, l'intervento di un governo invisibile che manipoli l'opinione pubblica è una necessità nella società contemporanea, in particolar modo in quella democratica. Con l'estensione del suffragio universale e la possibilità di scegliere per chi votare, infatti, l'elettorato americano si ritroverebbe presto nel caos se non esistesse qualcuno in grado di orientare le sue scelte e di guidarlo al fine di evitare un voto dispersivo e dunque inutile. Se ogni cittadino studiasse da sé le implicazioni economiche, politiche ed etiche legate a ogni problema il processo decisionale per arrivare a una risoluzione sarebbe decisamente rallentato, se non ostacolato. Nel mondo contemporaneo, inoltre, la società è molto più estesa rispetto al modello di comunità-villaggio in vigore durante la stesura della Costituzione americana: nell'epoca della comunicazione istantanea, in cui le informazioni possono essere

¹ E. Bernays, *Propaganda*, Prato, Piano B edizioni, 2018, p. 9.

trasmesse a grandi distanze e potenzialmente a un numero infinito di persone, individui con interessi simili possono mettersi in contatto formando gruppi sociali molto più grandi e, dunque, difficili da controllare senza un'organizzazione superiore. Bernays attribuisce a queste nuove necessità la nascita dei partiti politici, che hanno ridotto le possibilità di voto dei cittadini a un numero ristretto di candidati, portati all'attenzione dell'opinione pubblica mediante la propaganda.²

Nel suo libro *Propaganda*, Bernays definisce la propaganda come “un tentativo coerente e durevole di modellare eventi al fine di influenzare le reazioni del pubblico nei confronti di un'iniziativa, di un'idea o di un gruppo”³. Nella moderna società democratica è essenziale ottenere l'approvazione dell'opinione pubblica per poter compiere qualsiasi azione rilevante; onde evitare il fallimento, Bernays ritiene che qualunque campo – che si parli di beneficenza, politica, arte o affari – debba utilizzare la propaganda. Lo stretto collegamento tra propaganda e pubblicità è un tema ricorrente nel testo: Bernays ritiene che le associazioni di beneficenza debbano dedicarsi a essa “con la stessa solerzia di chi vuole vendere confezioni di dentifricio”⁴. Il testo contiene anche esempi concreti dell'uso della propaganda che spaziano dalla politica al mondo degli affari: viene citato il modo in cui il mondo della moda può influenzare le tendenze, risollevando ad esempio l'industria tessile dei produttori di velluto grazie all'attenzione dei media o convincendo le donne a portare la gonna corta, che fino a pochi decenni prima sarebbe valsa loro il carcere mentre nel periodo corrente è accettata e incoraggiata.

La propaganda è, secondo Bernays, appannaggio esclusivo di una minoranza intelligente che se ne serve in maniera sistematica e continua per indirizzare il pensiero della maggioranza: solo grazie a essa l'opinione pubblica viene a conoscenza di nuove idee e si convince ad agire. La minoranza invisibile si divide solitamente in oppositori e sostenitori di una data tesi, e ogni gruppo fa propaganda per sé al fine di convincere la maggioranza. Bernays presenta questi “invisibili burattinai” come una lunga lista di *opinion leader* rilevanti nel proprio campo: politici, industriali, membri del clero, presidenti di associazioni su base etnica, scrittori, sportivi, e così via. Viene inoltre sottolineata la possibilità che alcune di

² *Ivi*, pp. 10-17.

³ *Ivi*, p. 24.

⁴ *Ivi*, p. 26.

queste personalità possano essere influenzate a loro volta da individui sconosciuti alla maggioranza.⁵

Bernays ritiene che il cosiddetto “governo invisibile” sia concentrato nelle mani di pochi a causa dei grandi costi delle opere di manipolazione dell’opinione pubblica, motivo per cui la figura del professionista specializzato in propaganda diventa sempre più rilevante. Così nasce la figura del consulente in pubbliche relazioni, che secondo Bernays non è un pubblicitario ma “qualcuno che ricorre alla pubblicità tutte le volte che lo ritiene necessario”.⁶

Bernays descrive nel dettaglio il modus operandi del consulente in pubbliche relazioni: la prima fase consiste nell’analizzare il contenuto che il cliente gli chiede di proporre al pubblico. È essenziale che il contenuto in questione sia già accettato dal pubblico o che sia possibile portare il pubblico ad accettarlo; di conseguenza, lo specialista non si occuperà mai di proporre un prodotto sbagliato o del tutto inaccettabile. Ciò significa che il contenuto di partenza potrà essere modificato secondo le indicazioni del consulente in pubbliche relazioni in seguito a un’analisi delle tendenze già presenti all’interno del pubblico di riferimento. Bernays sottolinea anche che la professione si sta dotando di un proprio codice etico: il consulente in pubbliche relazioni ha il diritto di rifiutare un cliente il cui prodotto è invendibile. Allo stesso modo può rifiutare un cliente che ritiene disonesto, fraudolento o antisociale, o i cui interessi sono in conflitto con quelli di un altro cliente.

Lo studio del pubblico è essenziale per il lavoro di propaganda, così come la comprensione dei meccanismi sociali al suo interno e la conoscenza dei leader dei gruppi di cui è composto. Al termine di questa analisi è possibile tracciare per il cliente le linee guida del comportamento che dovrà tenere a contatto col pubblico. Il lavoro di questa figura professionale potrà poi continuare nel tempo per la massima efficacia, ad esempio nella gestione di eventuali problemi comunicativi o d’immagine del cliente, o nella ricerca di nuovi mercati.⁷

Grazie a Trotter e Le Bon, che studiano la psicologia delle folle con un approccio scientifico, e ad altri studiosi come Wallas e Lippman che proseguono gli studi sulla mentalità

5 *Ivi*, pp. 31-32.

6 *Ivi*, p. 38.

7 *Ivi*, pp. 39-44.

collettiva, è possibile non solo analizzare a fondo i meccanismi che muovono l'opinione pubblica ma anche manipolarla e indirizzarla di proposito, senza che questa se ne renda conto.

Bernays specifica che non si tratta di una scienza esatta, ma ritiene sia possibile manipolare l'opinione pubblica entro certi limiti. Il propagandista dovrà analizzare il pubblico di riferimento al massimo delle proprie possibilità, avvalendosi di strumenti come indagini e sondaggi per comprendere meglio il proprio target, ma il suo lavoro ha un margine di errore da tenere in considerazione. È infatti impossibile per lo specialista prevedere eventuali avvenimenti eccezionali che rischiano di influenzare l'opinione pubblica in maniera incontrollabile: secondo Bernays, il fattore di incertezza sta nel fatto che la propaganda si occupa di esseri umani.

Bernays ritiene che la natura influenzabile dell'essere umano sia data dalla sua naturale tendenza a radunarsi in gruppi. Riprende il lavoro di Trotter e Le Bon secondo cui la mente collettiva non ha pensieri, bensì emozioni, abitudini e impulsi. Tra di essi c'è quello di seguire un leader autorevole per prendere le proprie decisioni: è necessario dunque richiedere l'aiuto di figure autorevoli a capo di gruppi specifici di persone, che secondo Bernays presterà il proprio aiuto solo quando l'attività di propaganda coincide coi suoi interessi. Di conseguenza, una delle attività del propagandista è anche l'individuazione di interessi comuni fra quelli del proprio cliente e quelli di altri gruppi sociali.

In assenza di un leader, invece, la massa pensa e prende le proprie decisioni ricorrendo a stereotipi e cliché. Il propagandista, essendone consapevole, può dunque sfruttare vecchi cliché o crearne di nuovi per manipolare la massa. Bernays porta come esempio le parole "interessi" o "bolscevico", ormai dotate di una implicita connotazione negativa a causa di luoghi comuni e utilizzate per allontanare il pubblico votante da una certa linea politica e spaventarlo.

Bernays riprende la psicologia della scuola freudiana nel descrivere il lato inconscio dei pensieri dell'individuo: nel lavoro di propaganda è fondamentale tenere in considerazione anche i desideri inespressi o inconsapevoli del pubblico di riferimento, un concetto valido sia per il singolo che per la mente collettiva. Un approccio di questo tipo si discosta nettamente dal vecchio modo di fare pubblicità, che si basava soltanto sulla ripetizione di determinati concetti al fine di imprimerli nella mente del pubblico: il nuovo propagandista ha invece il

potere di “creare correnti psicologiche ed emotive che lavoreranno per lui”, in maniera molto più efficace.⁸

La situazione in Italia nello stesso periodo storico è nettamente diversa: la propaganda nella prima metà del Ventesimo secolo è infatti segnata dalla presenza del regime fascista. Durante il Ventennio Mussolini sceglie di fare un grande uso della propaganda, avendone intuite le potenzialità. Nel 1935 nasce il Ministero per la stampa e la propaganda e nel 1937 il Ministero della cultura popolare (Minculpop). La propaganda totalitaria del regime fascista sfrutta i canali di comunicazione già menzionati da Bernays: stampa, radio, cinema, manifesti; a questi si aggiunge il focus sulla figura del leader Mussolini e l’irregimentazione dei ragazzi. Oltre alla creazione dell’Istituto Luce e di Cinecittà per il cinema e di programmi radio appositi, il regime sceglie di dedicare alla propaganda riviste per intellettuali, rotocalchi, testate specializzate rivolte a donne e bambini: in questo modo riesce a raggiungere tutte le diverse parti di pubblico con contenuti costruiti su misura. La stampa, che ha perso la propria autonomia, riceve dal regime le cosiddette ‘veline’ scritte dal Duce in persona, che forniscono indicazioni sugli articoli, i temi da trattare e le espressioni più opportune da utilizzare nel testo.

Con la fine della seconda guerra mondiale e l’inizio della Guerra Fredda, lo scenario sociopolitico mondiale si modifica; parallelamente a esso, anche la cultura, i media e il modo di usufruirne vedono diversi cambiamenti. Questo influenza inevitabilmente lo sviluppo della propaganda, che si adatta al nuovo contesto storico.

In Italia, i due schieramenti che si presentano alle elezioni del 1948 (Fronte popolare, composto da PCI e PSI, e Democrazia Cristiana con i suoi alleati) fanno uso delle tecniche di propaganda già utilizzate dai regimi totalitari, ma applicandole al nuovo scenario democratico. Entrambi i gruppi politici tentano di irregimentare le folle (ne è un esempio la costituzione di Comitati Civici da parte del presidente di Azione Cattolica Luigi Gedda) e tentano di mostrarsi agli occhi dell’opinione pubblica come scelta civile contro la barbarie dell’avversario. Giovannino Guareschi, scrittore del dopoguerra celebre per la creazione del personaggio di Don Camillo, crea in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 lo slogan “Nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no!”. Lo slogan viene utilizzato dalla

⁸ *Ivi*, p. 52.

Democrazia Cristiana per far leva sui sentimenti religiosi dei votanti, in netta contrapposizione con il messaggio più laico proposto dai partiti italiani di sinistra e dall'Unione Sovietica (Figura 2).



Figura 2: Giovannino Guareschi, *Nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no!*, 1948

La Guerra Fredda rende necessario sia negli Stati Uniti che in URSS un uso massiccio della propaganda. A partire dal primo lancio dello Sputnik nel 1957, la conquista del cosmo è un fattore importante per la propaganda in entrambi i Paesi. Fino allo sbarco sulla Luna, considerato il simbolo della vittoria degli USA nella corsa allo spazio, l'URSS dimostra la propria supremazia sia dal punto di vista tecnologico (con il lancio di Sputnik 2 con la cagnetta Laika e i successi di Jurij Gagarin e Valentina Tereškova) che propagandistico. La propaganda serve a esaltare il successo dell'Unione Sovietica e la sua supremazia scientifica e tecnologica, ma anche a presentare il suo programma spaziale come incentrato sulla pace e sul progresso.

Tuttavia, il successo della propaganda e l'uso massiccio della pubblicità moderna, che si serve di analisi psicologiche e specialisti al fine di massimizzare la propria efficacia sulla popolazione, sollevano non pochi interrogativi in merito agli effetti a lungo termine sul pubblico. Nel 1957 il giornalista americano Vance Packard pubblica *I persuasori occulti*, un'analisi delle teorie e tecniche adottate dai propagandisti e pubblicitari moderni, che termina con una riflessione sul ruolo della pubblicità nella società americana e sui possibili rischi futuri che essa può portare.

Packard descrive le nuove tecniche propagandistiche come fortemente improntate sull'uso della psicanalisi di massa, che ora è alla base di un'industria da svariati milioni di dollari. L'uso della psicanalisi ha rivoluzionato l'approccio dei pubblicitari, che si specializzano sempre di più nel *social engineering* al fine di guadagnare il consenso del pubblico. Anche la politica fa largo uso delle nuove tecniche pubblicitarie, tanto che nelle elezioni statunitensi del 1956 i candidati sono descritti come "prodotti da vendere".⁹ Packard non ha di per sé un'opinione negativa della pubblicità, che ritiene abbia un ruolo costruttivo a livello sociale, ma riconosce le implicazioni antiumanistiche che può assumere il lavoro dei pubblicitari moderni; si domanda inoltre se questi ultimi non siano ormai desensibilizzati e dunque non più in grado di comprendere le implicazioni fortemente negative del loro lavoro sulla popolazione.

Il marketing moderno si basa sulla predizione del comportamento dei potenziali clienti; secondo gli studiosi in questo campo, non si può dare per scontato che gli esseri umani sappiano cosa vogliono e, nel caso in cui lo sappiano, non si può dare per scontato che essi dicano la verità sui loro bisogni quando intervistati. Il comportamento dei potenziali clienti, inoltre, non è necessariamente razionale.¹⁰

Gli specialisti della pubblicità devono dunque analizzare il comportamento con un nuovo approccio. Secondo questi studi, l'essere umano ha tre livelli di consapevolezza: quello razionale, quello pre-conscio o subconscio (in cui l'individuo ha una vaga consapevolezza di ciò che desidera ma non intende condividere le proprie motivazioni) e quello più profondo, in

9 V. Packard, *The Hidden Persuaders*, New York, Ig Publishing, 2007, p. 33.

10 *Ivi*, pp. 38-39.

cui l'individuo non è a conoscenza delle proprie motivazioni e di ciò che smuove le sue emozioni e non ne discuterebbe nemmeno se potesse.

La scienza della *motivational analysis or research*, o M.R., si concentra sugli ultimi due livelli di consapevolezza dell'individuo e sul modo di sfruttarli per indirizzare il potenziale cliente verso un determinato prodotto o un'idea.

Packard descrive diverse tecniche psichiatriche utilizzate per testare il lato subconscio o inconscio dell'individuo, tra cui l'uso delle macchie di Rorschach o di test indiretti in cui le persone testate erano convinte di stare facendo test per ragioni diverse da quelle reali. L'applicazione di questi studi permette ai nuovi pubblicitari di tenere in considerazione molti più fattori nel proprio lavoro, consentendo una manipolazione del pubblico più efficace.

Gli specialisti della pubblicità sono ora in grado di associare a un brand un'immagine precisa che rimane impressa nella mente del potenziale cliente. Packard porta come esempio il lavoro compiuto nell'industria dell'automobile: l'auto permette al cliente di dare un'immagine precisa di sé, di esprimere se stesso, e non viene più considerata solo in base alla propria utilità ma in base all'immagine che riesce a evocare.¹¹ L'industria del fumo o degli alcolici lavora sul sentimento di colpa che il consumo suscita nel potenziale cliente, "assolto" dalla pubblicità del prodotto per facilitarne l'acquisto. Altri settori, come quello degli antidolorifici, analizzano accuratamente le ansie nascoste dei consumatori per individuare la fetta di clientela più propensa a spendere; e naturalmente non viene tralasciato il ruolo del sesso o dei meccanismi che regolano i rapporti fra classi sociali come potenti fattori di promozione nelle vendite.

Packard ritiene che la persuasione di massa sia stata applicata seriamente alla politica solo a partire dagli anni Cinquanta, ma che in pochi anni sia stata in grado di cambiare completamente le caratteristiche della politica americana.¹²

Il diverso approccio nella politica si fonda sull'idea che i votanti non possano essere considerati pienamente razionali: "There seemed to be a strong illogical or nonlogical element in their behavior, both individually and in masses".¹³ Packard porta come esempio l'aumento di consenso a favore del presidente Eisenhower dopo il suo infarto del 1955, passato dal 61%

¹¹ *Ivi*, p. 70.

¹² *Ivi*, p. 172.

¹³ *Ivi*, p. 173.

al 66% sebbene le sue gravi condizioni di salute ponessero forti dubbi sulle sue possibilità di ricandidarsi. Le ricerche, inoltre, provano la tendenza dei votanti a ricordare molto meglio il materiale politico in sintonia con le proprie idee, e una tendenza a dimenticare più facilmente le nozioni che non si armonizzano col loro punto di vista di partenza.

Per quanto riguarda la presentazione di un candidato alle elezioni, gli studi riportano la tendenza degli elettori a preferire un leader (e soprattutto un presidente) con una personalità specifica: ciò che gli psicologi definiscono una “immagine paterna nella casa americana media”.¹⁴ La campagna elettorale si concentra dunque sulla creazione di un’immagine di presidente che corrisponda allo stereotipo, per convincere i votanti che il candidato scelto è adatto a ricoprire quel ruolo.

Anche secondo Packard è fondamentale per il persuasore moderno la comprensione e lo sfruttamento dei meccanismi insiti nei gruppi sociali, in quanto la massa è più facile da controllare e guidare rispetto al singolo. Al di là del campo pubblicitario, questa necessità si riflette anche nell’ambiente lavorativo, in cui è fortemente incoraggiata la propensione del candidato ai lavori di gruppo. Le aziende durante il processo di assunzione tengono in considerazione la socievolezza dei propri lavoratori e iniziano ad assumere psichiatri per studiare la maniera ideale di migliorare l’ambiente lavorativo e, dunque, le *performance* degli impiegati.

Packard fa notare che il pubblico americano si sta ormai adattando alla manipolazione da parte di esperti.¹⁵ Ne *I persuasori occulti* sceglie di dedicare un capitolo del testo ai dubbi di ex pubblicitari o propagandisti che guardano con diffidenza a un futuro in cui il pubblico è facilmente orientabile e controllabile da un gruppo di specialisti della manipolazione; alcuni ipotizzano perfino scenari distopici. Packard conclude:

I am sure that the psycho-persuaders of today would be appalled at the prospect of such indignity being committed on man. [...] Most of them want to control us just a little bit, in order to sell us some product we may find useful or disseminate with us a viewpoint that may be entirely worthy.

¹⁴ *Ivi*, p. 175.

¹⁵ *Ivi*, p. 204.

But when you are manipulating, where do you stop? Who is to fix the point at which manipulative attempts become socially undesirable?¹⁶

Packard si preoccupa dei potenziali problemi morali che una manipolazione a lungo termine potrebbe portare: sottolinea che alcuni di questi persuasori sembrano essere convinti che l'essere umano esista per essere manipolato e che il progresso nel loro campo lavorativo equivalga al progresso per l'America e la società in generale. Lo stesso Bernays non nutre preoccupazioni per quanto riguarda il futuro degli Stati Uniti in seguito all'uso massiccio di propaganda; anche per questo è criticato da Packard. Viene inoltre citato il punto di vista di *Business Week*, secondo cui l'obiettivo della scienza della pubblicità è solo quello di dare alla gente ciò che desidera e, dunque, non è da considerarsi una pratica sinistra.

Packard sottolinea tuttavia che sempre più spesso l'obiettivo del marketing è manipolare o accrescere il desiderio del pubblico al fine di orientarne i consumi. Le moderne tecniche di marketing sollevano diverse questioni di natura morale, ma – ritiene Packard – il pubblico ha comunque la possibilità di informarsi e dunque di scegliere di non essere persuaso. Spera dunque che “I persuasori occulti” contribuisca ad aumentare la consapevolezza del pubblico e lo aiuti a sviluppare un *recognition reflex*, in grado di proteggerlo dalla manipolazione pubblicitaria.

1.2. Le radici della post-verità

Sebbene le conseguenze delle nuove tecniche di propaganda e della pervasività della pubblicità nella società moderna siano da Packard solamente ipotizzate, la seconda metà del Ventesimo secolo è caratterizzata dall'attuazione pratica di queste teorie: il rapporto coi media e con la pubblicità cambia, e la società evolve di conseguenza. È dunque già possibile osservare le manifestazioni concrete di questa nuova era mediatica e analizzarne le caratteristiche e le conseguenze sull'individuo. Verso la fine del Ventesimo secolo nasce il concetto di “post-verità” e viene approfondito il fenomeno delle *fake news*, le notizie

¹⁶ *Ivi*, p. 220.

deliberatamente false, già utilizzate in precedenza dalla classe politica ma sempre più numerose nell'epoca dei mass media.

Uno dei primi pensatori a occuparsi del fenomeno è il filosofo e regista cinematografico Guy Debord, leader del movimento culturale e artistico "Internazionale situazionista", che descrive l'evoluzione della società causata dalla mediatizzazione della sfera pubblica nel suo saggio *La società dello spettacolo*, la cui prima edizione risale al 1967. Debord descrive lo spettacolo come un "rapporto sociale tra le persone, mediato dalle immagini"¹⁷. Nella società contemporanea il vissuto umano diventa rappresentazione, immagine; lo spettacolo diventa modello della vita reale, e il suo consumo è centrale: Debord definisce il modello dello spettacolo "tautologico", perché privo di fini se non quello di realizzarsi in se stesso.¹⁸

La società dello spettacolo è un saggio di chiara ispirazione marxista, e il rapporto tra uomo e merce viene ripreso spesso nelle tesi dell'autore. Lo spettacolo è considerato una derivazione diretta dell'economia, da cui esso si è sviluppato, e la sua esistenza è strettamente legata alle necessità di amministrazione dello Stato moderno. Sua parte fondamentale è il concetto di separazione: la comunicazione tra osservatori e amministratori della società è unilaterale, e l'esistenza della società dello spettacolo consente e rafforza la separazione tra le classi sociali. Lo stretto legame con il capitalismo viene sottolineato da Debord, che lo definisce così: "lo spettacolo è il *capitale* a un tale grado di accumulazione da divenire immagine".¹⁹ Si ritrova così il concetto di feticismo della merce, che nello spettacolo si realizza in modo assoluto; la sua produzione, che dà la priorità alla quantità, si traduce inevitabilmente nella perdita di qualità.

Debord ritiene che la società dello spettacolo sia un'evoluzione naturale del processo capitalistico, che nella sua fase più primitiva tiene conto del proletario solo in quanto operaio (e dunque solo all'interno della dimensione lavorativa), cambiando però nel momento in cui "il grado d'abbondanza raggiunto nella produzione delle merci esige un surplus di collaborazione da parte dell'operaio"²⁰. L'economia politica si inserisce dunque anche nella

17 *La società dello spettacolo* (1967), a cura di P. Stanziale, Bolsena, Massari editore, 2008, tesi 4, p. 44..

18 Ivi, tesi 13-14, pp. 46-47.

19 Ivi, tesi 34, p. 54.

20 Ivi, tesi 43, p. 59.

sfera privata del lavoratore, occupandosi della sua umanità e del suo svago, trattandolo tuttavia in maniera apparentemente cortese in quanto “consumatore”. Nella società moderna, infatti, il capitalismo vende anche “blocchi di tempo” già attrezzati e strutturati per essere pronti all’uso: una vera e propria merce, che racchiude in sé altre merci²¹. È il caso, appunto, dello spettacolo.

Debord analizza anche l’immagine degli “agenti di spettacolo”, ovvero gli individui che hanno rinunciato alla propria identità per diventare personaggi ammirevoli: tra questi cita Kennedy e Chruščëv.

Lo spettacolo è l’ideologia per eccellenza, perché espone e manifesta nella sua pienezza l’essenza di ogni sistema ideologico: l’impoverimento, l’asservimento e la negazione della vita reale. Lo spettacolo è materialmente «l’espressione della separazione e dell’allontanamento dell’uomo dall’uomo».²²

Il mondo descritto da Debord è quindi strettamente legato all’idea di spettacolo, utilizzato per addormentare l’opinione pubblica e alienare lo spettatore, i cui rapporti con il mondo sono mediati dall’immagine falsa fornita dallo spettacolo. Le personalità politiche salite alla ribalta in questo contesto perdono la propria umanità diventando immagini: non è più necessario che la politica ricerchi e comunichi la verità, ma che produca e riesca a vendere un determinato messaggio.

Successivamente la metamorfosi della società e dell’opinione pubblica è analizzata anche da Pier Paolo Pasolini nei suoi *Scritti Corsari*, che raccolgono articoli pubblicati fra il 1973 e il 1975. Anche Pasolini sottolinea il profondo cambiamento sociale che sta attraversando il mondo in quegli anni: l’opinione pubblica si trasforma nel momento in cui i cittadini diventano consumatori.

La causa è da riscontrarsi nella società dei consumi, che persuade i cittadini attraverso la propaganda (implicita e indiretta) fornita dai mezzi di comunicazione di massa. Emblematico, per Pasolini, è il referendum del 1974 sull’abrogazione della legge sul divorzio: la vittoria del “no”, e dunque dei favorevoli al divorzio, non viene compresa appieno dalla

21 Ivi, tesi 152, p. 127.

22 Ivi, tesi 215, p. 156

classe politica del tempo. Sebbene sia stata da molti interpretata come la vittoria della modernità o di un pensiero più progressista, secondo Pasolini il trionfo del “no” è semplicemente dello specchio della nuova opinione pubblica, mutata dalla televisione e dai moderni mass media e focalizzata esclusivamente sull’edonismo, con un approccio spiccatamente egoistico.

Con l’avanzamento e la costante metamorfosi della società dello spettacolo assume sempre più rilevanza il termine “post-verità”, comparso per la prima volta negli anni Novanta in riferimento al dibattito che coinvolgeva George Bush e la Guerra del Golfo. Lee McIntyre descrive il fenomeno nel libro *Post-verità*: in questo caso il suffisso ‘post’ indica il superamento e la perdita di valore della verità, che diventa irrilevante all’interno della discussione politica. McIntyre sottolinea che la post-verità è diversa dal concetto di propaganda, perché fa riferimento a un contesto in cui la verità viene deliberatamente messa in discussione per fini politici.

Sebbene il concetto di post-verità abbia origine negli anni Novanta, esso ha guadagnato maggiore notorietà nel 2016, venendo anche scelto come parola dell’anno dall’Oxford Dictionaries. Non si tratta di affermazioni false dovute a errori o ignoranza, che sono accidentali e possono essere corrette in seguito, né di particolari interpretazioni di un fatto o di un avvenimento, bensì della deliberata messa in discussione e negazione della realtà, sempre più comune nel panorama politico contemporaneo con conseguenze devastanti sia in politica che in società.²³ A dare il nome alla post-verità sono gli osservatori del fenomeno, nello specifico chi si preoccupa delle conseguenze che la manipolazione o sostituzione dei fatti reali potrebbe avere.

McIntyre analizza gli ambiti in cui la negazione della verità si fa sentire maggiormente, partendo dalle *fake news* diffuse in ambito scientifico: i negazionisti mettono in discussione le teorie scientifiche con un approccio nettamente diverso rispetto a quello basato sul *fact checking* da parte di colleghi scienziati, che è invece fondamentale per la conferma della validità di una ricerca.

Chi li critica parte dal presupposto che gli scienziati siano prevenuti o vittima di interessi egoistici, e cerca di applicare alla scienza la propria ideologia politica con la scusa

²³ L. McIntyre, *Post-verità*, Torino, UTET, 2019, p. 16.

dell'equità, sottolineando la necessità di essere aperti a tutte le teorie. Uno degli esempi più clamorosi si riscontra nel dibattito intorno alla crisi climatica, i cui detrattori cercano di convincere il pubblico che esista un ampio dibattito nella comunità scientifica relativamente a essa.

Il modello per il negazionismo è stato però il lavoro del Tirc (Tobacco Industry Research Committee)²⁴, costituito in seguito alla riunione nel Plaza Hotel di New York del 1953 che coinvolge le principali compagnie del tabacco. L'esperto di relazioni pubbliche John Hill propone di contrastare la "cattiva pubblicità" della scienza, che ha individuato una correlazione tra fumo di sigaretta e cancro ai polmoni, con il finanziamento di nuove ricerche scientifiche che siano più favorevoli alle compagnie di tabacco. La storia del Tirc continua fino al 1998, quando le compagnie pagano una liquidazione di 200 miliardi di dollari per evitare cause legali future e continuare a vendere sigarette a consumatori informati dei rischi. Il caso del Tirc è stato preso a esempio da negazionisti scientifici con interessi in altre aree, appurato che era possibile fomentare il dubbio appellandosi alla libertà di contestare la ricerca scientifica.

McIntyre illustra inoltre il concetto di pregiudizio cognitivo, un fattore fondamentale nell'analisi del negazionismo scientifico e dei meccanismi che portano alla condizione di post-verità. Gli psicologi hanno individuato una tendenza alla "difesa dell'io" nel momento in cui un individuo viene posto davanti a verità inaspettate che mettono in discussione le sue precedenti credenze. Le nuove informazioni creano una tensione psicologica dovuta alla necessità di preservare la propria autostima anche di fronte a verità scomode, che spesso porta a negare i fatti anche di fronte all'evidenza pur di non ammettere a se stessi l'errore commesso. McIntyre cita il lavoro sperimentale di Leon Festinger, autore di *A Theory of Cognitive Dissonance* (pubblicato nel 1957): in uno degli esperimenti alcuni individui, dopo aver tenuto cartelli di protesta a favore di cause in cui non credevano, si erano mostrati più favorevoli a quella causa rispetto all'inizio. Il lavoro di Festinger sottolinea però che, in misura maggiore o minore, tutti tendono a soffrire di dissonanza cognitiva; inoltre, le

²⁴ Ivi, p. 25.

credenze irrazionali vengono rinforzate quando l'individuo è in compagnia di altre persone che le condividono.²⁵

Anche Solomon Asch, nel suo articolo *Opinion and Social Pressure* del 1955, conferma che un individuo può arrivare a negare l'evidenza dei propri sensi se la percepisce in disaccordo con le convinzioni di chi lo circonda. Come è già stato evidenziato dalle ricerche dei propagandisti, dunque, le dinamiche dei gruppi sociali in cui è inserito un individuo sono fondamentali.

McIntyre cita inoltre il pregiudizio di conferma, analizzato nel 1960 da Peter Cathcart Wason con l'obiettivo di identificare gli errori concettuali e logici di ragionamento commessi dagli esseri umani. Il pregiudizio di conferma fa sì che un individuo tenda a prestare più attenzione, o a considerare più verosimili e sensate, soltanto le nuove informazioni che confermano le sue convinzioni; questo rende più difficile accettare informazioni che smentiscono le nostre credenze precedenti²⁶. È dunque possibile che un individuo sia tratto in inganno dal pregiudizio cognitivo anche quando cerca di informarsi da fonti diverse, in quanto tenderà comunque a ritenere più affidabili e rilevanti le fonti che confermano la sua idea iniziale.

McIntyre cita poi studi contemporanei sui pregiudizi cognitivi: è il caso ad esempio dell'amnesia della fonte (l'incapacità di ricordare l'affidabilità o inaffidabilità della fonte di un'informazione che abbiamo appreso), e dell'effetto ripetizione, per cui un individuo si convince più facilmente della veridicità di un'informazione se questa viene ripetuta più volte. L'effetto "ritorno di fiamma", analizzato nel lavoro di Nyhan e Reifler, mostra invece la tendenza dei militanti a rifiutare l'evidenza e irrigidirsi nelle proprie posizioni anche dopo aver ricevuto le prove che le loro convinzioni fossero sbagliate. Nello studio sono stati mostrati a militanti di diversi gruppi politici (progressisti, centristi e conservatori) falsi articoli di giornale che corroboravano le loro idee. Dopo aver scoperto che gli articoli in questione erano falsi, chi in precedenza concordava col messaggio passato nell'articolo rifiutava la correzione, mentre gli altri due gruppi la accettavano. Nel caso dei conservatori la correzione

25 *Ivi*, pp. 37-39.

26 *Ivi*, pp. 40-41.

non solo veniva rifiutata, ma i partecipanti si dichiaravano ancora più convinti delle proprie idee in seguito alla correzione. Lo stesso effetto non è stato osservato invece nei progressisti²⁷.

Un altro fenomeno fondamentale nell'analisi dei pregiudizi cognitivi è l'effetto Dunning-Kruger, osservato dai due studiosi da cui prende il nome, che evidenzia l'esistenza di soggetti "a bassa capacità" che non sono in grado di riconoscere la propria mancanza di conoscenza in un determinato ambito. L'effetto, che interessa tutti ma è più evidente sui soggetti meno competenti, mostra la tendenza a sopravvalutare enormemente le proprie capacità e conoscenze, anche in ambiti che non si conoscono. Secondo gli autori, l'incompetenza è il fattore che impedisce a chi è interessato dall'effetto Dunning-Kruger di valutare in maniera corretta le proprie capacità e dunque di comprendere i propri limiti nella comprensione di un determinato ambito. Negli esperimenti condotti dagli studiosi, i soggetti che avevano ottenuto i risultati più bassi erano anche quelli che tendevano a sopravvalutare maggiormente le proprie competenze.

Sebbene tutti siano interessati in una certa misura dai pregiudizi cognitivi, gli studi mostrano una differenza nei risultati a seconda dell'orientamento politico dei soggetti che prendono parte al test; i conservatori sembrano infatti un terreno più fertile per la propagazione di *fake news*. È comunque opportuno sottolineare che, nell'epoca della post-verità, tuttavia, sia conservatori che progressisti sono suscettibili agli errori causati dai pregiudizi cognitivi.

Anche il declino dei media tradizionali è, secondo McIntyre, un fattore fondamentale da analizzare per comprendere lo sviluppo della post-verità in tempi moderni. Dal 1950 al 2010 la perdita di lettori di giornali negli Stati Uniti ammonta quasi al 70 per cento. Gli anni '60 e '70 vedono invece un aumento di interesse dei telespettatori nel giornalismo radiotelevisivo, con il conseguente aumento delle reti dedicate esclusivamente all'informazione. Dopo la nascita della CNN, che offre un programma di news 24 ore al giorno, compaiono nel 1996 Msnbc e Fox News, entrambe criticate perché offrono una copertura faziosa delle notizie. McIntyre sottolinea che secondo uno studio il 68% delle opinioni condivise su Fox News (a differenza del 4% della CNN) riflette opinioni personali;

²⁷ Ivi, pp. 46-47.

un altro studio, invece, rileva che i telespettatori di Fox News sono meno informati rispetto a chi non guarda nessun notiziario²⁸.

Il successo dell'informazione di parte rispetto a quella fattuale, secondo McIntyre, ha avuto un altro risvolto negativo nei media tradizionalmente ritenuti obiettivi: al fine di porre l'accento sulla propria obiettività, infatti, anch'essi hanno spesso dato spazio a *fake news* e opinioni discordanti su argomenti fattuali che non avrebbero di per sé avuto bisogno di dibattito. Un esempio si riscontra nella questione del cambiamento climatico, la cui realtà è effettiva e confermata dalla quasi totalità del mondo scientifico: in questo caso anche i media tradizionali, con la pretesa di dar voce a “entrambe le parti” in causa, hanno dato spazio ai negazionisti scientifici per evitare le accuse di essere di parte e poco obiettivi, nonostante in quel caso non fosse necessario. Anche questa tendenza nei media considerati più affidabili ha contribuito ad aumentare la difficoltà degli spettatori nel distinguere le notizie false da quelle vere.

L'avvento di Internet è stato, tuttavia, la causa principale del declino dell'informazione tradizionale. La crescita dei social media come “luogo” virtuale in cui condividere notizie ha aumentato la diffusione di notizie false e faziose, perché le condivisioni su Facebook e sugli altri social possono provenire da siti di testate giornalistiche affidabili, da blog e da siti di informazione alternativa indiscriminatamente, e vengono tutti presentati all'utente del social nello stesso formato, come se fossero sullo stesso piano. Oltre alla difficoltà nel distinguere le fonti affidabili da quelle inaffidabili, si sviluppa negli utenti la tendenza a selezionare le informazioni, ignorando gli articoli e post che non apprezzano, oppure bloccando e smettendo di seguire gli utenti e le testate con cui non concordano: questa tendenza porta inevitabilmente alla polarizzazione e radicalizzazione dei gruppi politici online²⁹, oltre che alla creazione di *echo chamber*.

McIntyre cita il postmodernismo, corrente filosofica sviluppatasi nel contesto universitario principalmente europeo, come una delle cause che hanno favorito il progredire della post-verità. La messa in discussione del sapere accademico precedentemente dato per assodato, e dunque la messa in discussione della verità stessa, sono caratteristiche

28 *Ivi*, p. 64.

29 *Ivi*, pp. 78-82.

fondamentali del postmodernismo. Se ogni “verità” è in realtà lo specchio del pensiero politico di chi la produce, non esiste una verità oggettiva. McIntyre specifica che si tratta di una sua tesi e che potrebbe sollevare alcuni dubbi, ma ritiene comunque che l’approccio postmodernista sia da tenere in considerazione quando si parla di post-verità nel mondo contemporaneo. Infatti, se agli inizi il pensiero postmodernista veniva applicato solo alle discipline umanistiche per spingere a una decostruzione del sapere accademico e favorire un’analisi differente grazie al nuovo approccio, lo stesso ragionamento è stato successivamente applicato anche alle discipline scientifiche. Sono nati dunque i “costruttivisti sociali”, che ritengono che tutte le teorie (anche quelle scientifiche) siano costrutti sociali e non aderenti alla realtà, la messa in discussione del metodo scientifico e della buona fede degli scienziati, accusati di promuovere un’agenda politica o di concentrarsi su determinate ricerche per i propri interessi personali³⁰.

Sebbene l’approccio postmodernista sia prevalentemente utilizzato dalla sinistra, McIntyre cita alcuni pensatori (Judith Warner nel suo lavoro *Fact-Free Science*, del 2011, il filosofo della scienza Robert Pennock, e lo stesso Bruno Latour, uno dei fondatori del costruttivismo sociale) secondo cui le linee di pensiero postmoderniste sarebbero state utilizzate dai negazionisti scientifici di destra per fornire maggiore validità alle proprie argomentazioni.

Tuttavia, il postmodernismo non è l’unico responsabile delle teorie dei negazionisti conservatori, visto che una grande parte del lavoro è svolta da think-tank di destra e organizzazioni politiche, ma è comunque opportuno sottolineare come l’approccio postmoderno nato dalla sinistra sia spesso utilizzato come base argomentativa a sostegno delle teorie di destra. Il filosofo Daniel Dennett in un’intervista per il Guardian del 2017 si spinge oltre, dando esplicitamente al postmodernismo la colpa per l’esistenza e la diffusione della post-verità.³¹

McIntyre conclude domandandosi quale sarà il futuro di una società che vive in un’epoca post-fattuale. Il lavoro di Fahrad Manjoo del 2008, *True Enough: Learning to Live in a Post-Fact Society*, sembra suggerire che si debba accettare di vivere in un’epoca di post-

30 *Ivi*, pp. 103-110.

31 *Ivi*, pp. 113-121.

verità e agire partendo dal presupposto di non poterla cambiare. McIntyre si dichiara non disposto a farlo e sottolinea la necessità di imparare a reagire, riconoscendo le manifestazioni della post-verità e i meccanismi che portano alla sua costruzione.

Nonostante la tendenza della politica e della società a mettere in discussione la verità, infatti, la negazione della realtà può essere portata avanti solo fino a un certo punto: i fatti restano tali anche quando vengono rifiutati. In uno studio, James Kuklinski e i colleghi hanno dimostrato che esiste un punto di rottura anche per i soggetti tendenti al ritorno di fiamma: le informazioni possono essere inizialmente rifiutate, ma i soggetti non sono immuni ai fatti, specie quando le informazioni corrette vengono ripetute più volte.

Secondo McIntyre, approfondire la conoscenza dei meccanismi di funzionamento dei pregiudizi cognitivi è fondamentale per poter mettere in discussione il proprio processo di ragionamento e arrivare infine alla verità, così come la conoscenza dei difetti nei media contemporanei permette di lavorare per migliorarli. Ma rimane comunque insoluto un dilemma: l'impatto delle *fake news* sul tessuto politico contemporaneo, tema del quale mi occuperò nel prossimo paragrafo.

1.3. Le *fake news* nel Ventunesimo secolo

L'impatto della post-verità e delle notizie false nel mondo politico contemporaneo è innegabile. Il termine "*fake news*" nasce negli Stati Uniti nel Diciannovesimo secolo, ma è solo a partire dal 2015 che la sua popolarità si estende anche al di fuori di un contesto specialistico.

Nel suo libro *Fake news*, Giuseppe Riva analizza le caratteristiche e le origini del fenomeno, spiegando il motivo per cui differisce dalle notizie false da sempre utilizzate nel dibattito politico e il suo impatto sui social media e sulla società. La tesi di Riva è infatti che le *fake news* siano da considerarsi un fatto prettamente contemporaneo e che siano caratterizzate da alcune particolarità specifiche che le rendono un fenomeno senza precedenti. La loro caratteristica principale è la capacità di avere un'influenza emotiva molto intensa sui

lettori. Oltre a questo, le *fake news* prosperano nel moderno panorama dei social media, la cui struttura ne favorisce la condivisione: esse, sottolinea l'autore, "si diffondono sei volte più rapidamente rispetto alle notizie vere e hanno il 70% in più di probabilità di essere condivise".³²

Le elezioni presidenziali statunitensi del 2016 e le circostanze che hanno portato alla vittoria di Donald Trump hanno portato il termine all'attenzione dell'opinione pubblica, dando il via ad analisi più approfondite su *fake news* e manipolazione dei media. Lo stesso vale per il caso Brexit, che con la vittoria di Trump ha diversi punti in comune: l'utilizzo massiccio di *fake news* e manipolazione della verità nelle campagne politiche precedenti il voto e l'incapacità di una buona fetta di media e degli analisti politici di analizzarne le caratteristiche, facendo sì che la vittoria in entrambi i casi fosse una sorpresa. I sondaggi relativi alle elezioni statunitensi di appena quattro mesi prima del voto, infatti, davano Hillary Clinton in vantaggio rispetto a Trump.

Prima di analizzare le manifestazioni concrete degli effetti delle *fake news* nella realtà, Riva introduce alcuni punti fondamentali per un'analisi consapevole del fenomeno. Le *fake news*, infatti, sono strettamente legate al mondo di internet e dei social media.

Secondo i dati Audiweb il 60% degli italiani dai due anni in su si connette a Internet per più di cinquanta ore al mese, e la maggior parte del tempo è trascorso sui social network. Secondo Riva, la caratteristica peculiare dei social network (oltre a quella di creare uno spazio virtuale) è la possibilità di "gestire sia la propria rete sociale (organizzazione, estensione, esplorazione e confronto), sia la propria identità personale (descrizione e definizione)".³³ La possibilità di costruire la propria identità e di gestire la propria rete sociale sui social media è un punto fondamentale per favorire la facilità di diffusione delle *fake news*. Se alla nascita di Internet lo spazio sociale e lo spazio virtuale erano nettamente separati, infatti, la popolarità dei social network ha fatto sì che questo confine scomparisse: le azioni compiute sui social network hanno effetto anche sul mondo reale. Riva definisce questo nuovo fenomeno come "interrealtà".

³² G. Riva, *Fake news*, Bologna, Il Mulino, 2018, p. 48.

³³ *Ivi*, p. 40.

Viene introdotto inoltre il concetto di "fatto sociale": a differenza dei fatti a cui siamo abituati, la cui verità dipende dall'evidenza, la verità dei fatti sociali dipende dall'approvazione degli stessi all'interno del gruppo sociale in cui facciamo parte. Come già accennato nel paragrafo relativo alla post-verità, infatti, i sociologi hanno già appurato da tempo che i fatti sociali hanno più peso all'interno del processo decisionale e nella formazione della nostra visione del mondo rispetto ai fatti basati sull'evidenza. L'efficacia delle *fake news* sta proprio nella capacità di trasformare determinate idee in fatti sociali, approvati e condivisi dalla rete sociale di cui un utente fa parte, rendendole dunque più facilmente assimilabili e fornendo loro una credibilità che altrimenti non avrebbero. Inoltre il loro potere a livello sociale fa sì che i soggetti che non le interiorizzano siano più restii a contraddire chi le condivide per timore di perdere il proprio ruolo all'interno del gruppo sociale a cui appartengono.³⁴

Riva sottolinea inoltre la distinzione tra fatti sociali istituzionali e fatti sociali situati. I primi sono creati dalle istituzioni che "attribuiscono uno status particolare a qualcosa o qualcuno (assegnazione di funzione) che non lo possiede intrinsecamente".³⁵ Esempi di fatti sociali istituzionali sono il matrimonio o l'appartenenza a un ordine professionale, come quello degli psicologi o quello dei giornalisti. I fatti situati, identificati nel lavoro di Wenger e Lave nel 2006, sono fatti sociali "la cui verità è determinata in maniera implicita attraverso la condivisione di un «common ground», di una conoscenza condivisa, tra i membri della rete".³⁶

Questo tipo di fatto viene creato nelle "comunità di pratica", gruppi sociali organizzati con conoscenze e uno o più obiettivi comuni. Le conoscenze che costituiscono il *common ground* nelle comunità di pratica sono continuamente aggiornate e gli individui che ne fanno parte non seguono una particolare gerarchia. Caratteristica delle *fake news* è l'intenzione da parte di chi le condivide di trasformarle in fatti situati (trasformarle in fatti istituzionali sarebbe possibile solo in una dittatura, come la presunta superiorità della razza ariana nella Germania nazista). La nascita e la popolarità dei social media hanno consentito di analizzare a fondo i gruppi sociali e le comunità di pratica, di individuare il loro *common ground* e le

34 *Ivi*, pp. 55-58.

35 *Ivi*, p. 62.

36 *Ivi*, p. 63.

modalità appropriate per modificarlo, e di inserire nelle comunità di pratica agenti con lo scopo preciso di influenzarne le opinioni.³⁷

Riva analizza l'impatto della nascita dei social network sulle comunità di pratica, che grazie a essi si trasformano in *smart mobs*. Le *smart mobs* sono comunità di pratica con le stesse caratteristiche di quelle nella vita reale (un obiettivo condiviso e un *common ground* di conoscenze comuni per raggiungerlo). Tuttavia, le caratteristiche di Internet consentono alle comunità di pratica online di acquisire un numero di membri potenzialmente molto alto (anche milioni di utenti), mezzi più efficaci per raggiungere un obiettivo comune e, sovente, un impatto maggiore sui gruppi sociali che le contengono (le comunità di pratica nella vita reale hanno di rado un impatto degno di nota sui gruppi sociali di cui fanno parte).

Un altro fattore da tenere in considerazione è la *sharing economy* del mondo contemporaneo, grazie alla quale compagnie come Uber e AirBnB mettono in comunicazione milioni di utenti con un obiettivo comune (usufruire di un servizio oppure fornire il servizio mettendo a disposizione le proprie risorse inutilizzate). La *sharing economy* raggiunge dimensioni tali da riuscire a cambiare lo status degli individui che ne fanno parte in modi che prima di Internet erano quasi impossibili (dare un passaggio a un amico che ne ha bisogno una volta ogni tanto e ricevere un piccolo compenso in cambio è diverso da dare un passaggio a pagamento a migliaia di utenti con cui veniamo messi in contatto: un meccanismo del genere può potenzialmente avere un grande impatto sulle nostre finanze, cambiare il nostro stile di vita, e così via).

La possibilità di cambiare il proprio status sociale velocemente grazie a Internet ha favorito inoltre la nascita degli influencer, individui che hanno a disposizione una rete virtuale molto grande e che sono tenuti in grande considerazione da chi li segue. Riva sottolinea che il potere degli influencer è tale che i suoi follower possono essere convinti ad acquistare un prodotto da lui o lei pubblicizzato perché si fidano del suo status di influencer, pur essendo consapevoli del fatto che il lavoro di quella persona sia collaborare con aziende e brand che le forniscono prodotti da pubblicizzare sulla propria piattaforma. In questo caso, agli occhi del

³⁷ Ivi, pp. 69-72.

pubblico, il fatto che un influencer possieda quel prodotto è sufficiente a renderlo desiderabile, a prescindere dal motivo per cui egli lo possiede.³⁸

La diffusione delle *fake news* è inoltre ulteriormente favorita da alcuni meccanismi tipici dei social media, come la tendenza degli utenti a dedicare pochi secondi di attenzione a ogni post (rendendo dunque difficile la distinzione tra notizie reali e notizie false) e il funzionamento degli algoritmi di selezione delle notizie, che si basano esclusivamente sull'attenzione che ricevono dagli utenti: è dunque possibile far diventare virali le *fake news* con l'utilizzo di bot o di account multipli. Questo facilita anche la possibilità che a diventare virali siano notizie di bassa qualità ma in grado di suscitare fermento o indignazione, perché più utenti interagiranno con esse.

Riva sottolinea inoltre che i social media sono strutturati in modo da creare silos sociali, ovvero gruppi di utenti simili tra loro che possano essere venduti agli inserzionisti; anche per questo la loro struttura fa leva su alcune caratteristiche della psicologia umana (come il meccanismo di dipendenza scaturito dall'approvazione degli altri utenti per mezzo del tasto 'mi piace') per assuefare gli utenti alla piattaforma e far sì che la utilizzino sempre di più.³⁹

Per rendere popolare una *fake news* è necessario quindi individuare il *common ground* del gruppo target di riferimento, ma soprattutto conoscere alla perfezione il gruppo e le sue caratteristiche. Già Obama nella campagna presidenziale del 2008 aveva sfruttato l'analisi dei dati dei potenziali elettori per realizzare campagne personalizzate, specialmente nella propaganda door-to-door, mentre nel 2012 l'idea viene estesa anche al formato digitale, con mail e SMS personalizzati.

Il caso MyPersonality, popolare quiz di Facebook analizzato dal ricercatore Michal Kosinski nel Centro di Psicometria di Cambridge, segna una svolta nell'utilizzo dei dati per la propaganda. Kosinski elabora infatti una teoria secondo cui è possibile dedurre, a partire dai "mi piace" di Facebook, una quantità sorprendente di dati: è infatti in grado di individuare, con una precisione dall'80 al 90 per cento, l'etnia, l'orientamento sessuale e l'orientamento politico degli utenti di cui ha a disposizione almeno 70 'mi piace' da analizzare. L'analisi dei

38 *Ivi*, pp. 73-98.

39 *Ivi*, pp. 99-132.

meccanismi di diffusione delle notizie false, unita all'analisi sempre più accurata dei dati dei potenziali votanti, influenzerà le campagne politiche e i loro sorprendenti risultati dal 2016 in poi.

Nel suo libro *L'era della post-verità: media e populismi dalla Brexit a Trump*, il ricercatore di comunicazione politica Gabriele Cosentino analizza alcuni casi emblematici dell'influenza che la post-verità e le *fake news* hanno avuto sul panorama politico contemporaneo.

Uno dei casi più celebri è quello di Comet Ping Pong, pizzeria di Washington DC in cui un uomo di nome Edgar Welch ha fatto irruzione armato. La pizzeria era indicata come base operativa di una setta di celebrità, in cui era inclusa anche Hillary Clinton, accusate di pedofilia e satanismo e al centro di un traffico di esseri umani. Si tratta della teoria del complotto Pizzagate, che al momento dell'irruzione di Welch (circa un mese dopo l'elezione di Trump) era già stata identificata e smentita. La teoria si era diffusa attraverso il web, probabilmente originata e diffusa da siti come 4chan e Reddit, non nuovi a discussioni politiche frequentate da esponenti dell'*alt-right* (la nuova estrema destra americana, particolarmente attiva in questo genere di spazi online che consentono un maggior anonimato rispetto ai classici social media). Le indagini su Anthony Weiner, politico democratico sotto indagine per alcuni scandali sessuali, e le mail hackerate di John Podesta, diffuse da Wikileaks, avevano fomentato gli utenti di Reddit e 4chan. Anche a causa della parola "pizza", molto frequente nelle mail di Podesta, troll ed esponenti dell'*alt-right* avevano costruito una teoria del complotto secondo cui una pizzeria di Washington gestiva un traffico di bambini da consegnare alle élite di ricchi e potenti (già in precedenza secondo lo slang di 4chan il termine *cheese pizza*, abbreviato in CP, veniva utilizzato per indicare la pedopornografia).⁴⁰

Cosentino evidenzia la tendenza sempre più diffusa da parte di *spin doctor* e comunicatori politici a portare avanti una narrazione basata sull'odio nei confronti delle élite, reali o inventate che siano. Negli Stati Uniti come in Italia (in cui esempi di populismo si riscontrano nella comunicazione politica di Silvio Berlusconi o della Lega Nord) la figura del

40 G. Cosentino, *L'era della post-verità. Media e populismi dalla Brexit a Trump*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017, pp. 15-35.

liberale di sinistra, dagli ideali progressisti ma economicamente e socialmente privilegiato, viene utilizzata in contrapposizione all'uomo qualunque, al popolo (e al suo leader) che invece è in grado di individuare i veri problemi del Paese perché li vive in prima persona. Tale contrapposizione, sempre più marcata, sarebbe da imputarsi alle crescenti disuguaglianze presenti nella società Occidentale, caratterizzata dal passaggio a una società post-industriale e tardo-capitalista.⁴¹

Uno dei primi fenomeni legati alle *fake news* che hanno favorito l'ascesa di Trump alla Casa Bianca è stato quello dei *birthers*, cospirazionisti convinti che Barack Obama non fosse realmente nato negli Stati Uniti, caratteristica fondamentale per poter ricoprire la carica di Presidente. La teoria del complotto si è diffusa a partire dal 2007, guadagnando popolarità anche tra i sostenitori di Hillary Clinton, e successivamente ha attecchito tra le fila repubblicane, dove è stata amplificata. Le accuse, sostenute anche dallo stesso Trump, hanno costretto Obama nel 2011 a pubblicare il proprio certificato di nascita per esteso al fine di mettere a tacere le dicerie, che avevano scatenato anche alcune cause legali. Trump fu oggetto di scherno da parte di Obama e dell'élite di Washington per aver mostrato il suo sostegno alle teorie dei Birthers, ma la vicenda sembra anticipare la situazione che ha portato Trump a vincere le elezioni.⁴²

Secondo l'analisi di Nicholas Mirzoeff, docente alla New York University, l'ascesa al potere di Donald Trump sarebbe emblematica della *new media reality* in cui viviamo. Il soggetto politico Trump sale al potere grazie a due diverse realtà che convivono: quella della televisione reality e quella dei social media, che ne raccolgono l'eredità apportando però numerosi cambiamenti. Trump ha prodotto e condotto con successo numerose stagioni del proprio reality show, *The Apprentice*, in cui è riuscito a dare l'idea di essere una persona autentica che "dice le cose come stanno" e raggiungendo un particolare tipo di pubblico. Oltre a ciò, l'ex presidente americano è stato a lungo presente su Twitter (sebbene sia stato permanentemente bandito dalla piattaforma a inizio 2021 per rischio di istigazione alla violenza, in seguito all'invasione del Campidoglio da parte dei suoi sostenitori). Pare che Trump abbia dichiarato che con Twitter "è come avere il proprio giornale personale", su cui

41 *Ivi*, pp. 49-56.

42 *Ivi*, pp. 68-74.

aveva pieno potere: se le battute in *The Apprentice* erano scritte in collaborazione con gli autori del programma, su Twitter aveva campo libero.⁴³

Per comprendere il fenomeno Trump è necessario analizzarlo all'interno del contesto in cui si è sviluppato: si tratta dell'epoca della mediatizzazione della politica, in cui il confine tra informazione politica e intrattenimento si assottiglia e il dibattito all'interno dei mezzi di comunicazione di massa muta. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, due momenti chiave negli anni Novanta hanno contribuito alla trasformazione della politica in *infotainment*: lo scandalo tra Bill Clinton e Monica Lewinsky e la creazione di Fox News, di cui tra l'altro Trump diventerà ospite abituale come opinionista nella trasmissione *Fox & Friends*. Oltre a ciò, negli anni Ottanta la Federal Communication Commission decide di abbandonare la *Fairness Doctrine*, che prevedeva la necessità di presentare punti di vista diversi su argomenti che avevano grande rilevanza.

Fox News è caratterizzata dalla presenza di opinionisti aggressivi e dalle posizioni conservatrici, oltre che dal focus sull'intrattenimento del pubblico piuttosto che sull'informazione; i dibattiti emozionano i telespettatori e ne confermano le opinioni pregresse, contribuendo alla creazione di un'audience isolata dal resto del panorama mediatico americano. Il pubblico di Fox News era prevalentemente bianco, rurale e conservatore, e nonostante Trump fosse parte dell'élite socialmente ed economicamente privilegiata è riuscito a capire come raggiungere quella fetta di pubblico e a presentarsi come uomo del popolo. Anche i cambiamenti nella discussione politica portati dai social media sono stati fondamentali nella sua ascesa al potere: alcuni degli elementi da sottolineare sono la tendenza del pubblico a concentrarsi in *echo chamber* a causa degli algoritmi di social come Facebook e Instagram (che tendono a mostrare solo i contenuti a cui siamo più interessati, nascondendo dunque gli articoli e le opinioni con cui non concordiamo) e l'improvvisa popolarità di nuovi opinionisti politici, nati su piattaforme di blogging o su Youtube, quasi tutti sconosciuti prima dell'avvento di internet.

Anche Facebook è stato fondamentale nella campagna politica di Trump; già ai tempi di Obama se ne erano intuite le potenzialità, ma nel 2016 il numero di utenti coinvolti era decisamente maggiore (quasi due miliardi di profili attivi). Secondo un'analisi di BuzzFeed, il

43 *Ivi*, p. 89.

38% dei post provenienti da pagine di destra e il 19% dei post provenienti da pagine di sinistra erano falsi, parzialmente falsi o faziosi.⁴⁴ Per via del funzionamento dei social media e del pregiudizio di conferma, tuttavia, le notizie false sono anche le più condivise. L'algoritmo di Facebook, inoltre, fa sì che le notizie e i post condivisi da amici e familiari abbiano più rilievo e siano visualizzati dagli utenti molto più spesso rispetto a quelli delle fonti ufficiali, contribuendo a costruire *echo chambers* e a sminuire l'importanza del parere degli esperti su argomenti di rilievo. A ciò si sono aggiunti altri fattori specifici di Internet, come la tendenza di alcuni siti a produrre di proposito *fake news* il più scioccanti e coinvolgenti possibile per attirare click e generare guadagno.

Il doppio uso della televisione e dei social media ha permesso a Trump di costruirsi un'immagine precisa agli occhi dei votanti: quella di un uomo che “dice le cose come stanno”, critico delle élite e contro il perbenismo del politicamente corretto, che fa leva sull'orgoglio americano e sui valori tradizionali dei conservatori, contrario all'immigrazione e al socialismo. I suoi tweet provocatori e sopra le righe hanno rafforzato l'immagine già costruita con reality e apparizioni televisive.

La vittoria di Trump e della Brexit si deve tuttavia anche a strumenti più tradizionali di propaganda, adattati ed evolutisi grazie al progresso in campo tecnologico. Fondamentale è stata infatti la collaborazione con Cambridge Analytica, società di consulenza britannica basata sull'analisi dei Big Data. Le ricerche di Cambridge Analytica erano basate su MyPersonality, un test – come già visto – particolarmente popolare su Facebook che aveva raccolto le risposte di milioni di utenti (e dunque una mole di dati preziosi). Cambridge Analytica ha in seguito collaborato alla campagna a favore della Brexit insieme a SCL (Strategic Communication Laboratories), compagnia di comunicazione strategica britannica che aveva lavorato nell'orientamento dell'opinione pubblica in Paesi non occidentali, lavorando spesso con istituzioni militari come la NATO e il dipartimento di Stato americano.⁴⁵ I dati raccolti da Facebook da Cambridge Analytica sono stati utilizzati sia nella campagna a favore della Brexit che in quella per la corsa alla presidenza di Donald Trump per individuare il target di potenziali votanti a cui rivolgersi e la maniera migliore di declinare le

⁴⁴ *Ivi*, p. 110.

⁴⁵ *Ivi*, p. 142.

comunicazioni politiche rivolte a quella specifica fetta di pubblico. Il caso Cambridge Analytica ha in seguito attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e ha contribuito a sollevare diverse discussioni sulla privacy dei dati forniti ai social media e alle responsabilità di siti come Facebook nei confronti dei propri utenti.

Nel corso della campagna presidenziale di Trump, la forza di Internet nell'influenzare le opinioni dei votanti è stata sfruttata anche da un governo estero che aveva interesse nel rendere Trump presidente: si tratta del governo russo, che grazie all'uso di troll e di fabbriche di *fake news* ha contribuito alla vittoria dei repubblicani. I dettagli sulla propaganda del governo russo all'estero saranno trattati nel prossimo capitolo.

Capitolo II. Propaganda e post-verità nella Russia di Putin

2.1. Propaganda: dall'URSS a oggi

Per un'analisi completa della propaganda nella Russia contemporanea è fondamentale un'introduzione alla sua storia a partire dal Ventesimo secolo. Già dalla sua nascita l'Unione Sovietica aveva iniziato a utilizzare tecniche di propaganda al passo coi tempi, poi sempre più avanzate con il progredire delle conoscenze in ambito di pubblicità e comunicazione politica. Le tecniche di propaganda dell'URSS hanno profondamente influenzato la società e la cultura russa e la loro eredità si ritrova anche oggi.

Le due rivoluzioni che nel 1917 sconvolgono l'impero russo trovano la loro origine nel malcontento popolare e nell'ostilità diffusa nei confronti della monarchia, dovuta al periodo di forte crisi socio-economica dell'epoca, alle difficoltà della prima guerra mondiale e all'autocrazia repressiva che il governo degli zar imponeva sul popolo. La rivoluzione di febbraio conferisce potere al governo provvisorio della Duma, che tuttavia non riesce a soddisfare le aspirazioni degli operai e delle minoranze nazionali e vede crescere i consensi a favore dei bolscevichi. La decisione di tener fede al proprio impegno con gli Alleati e di continuare la guerra è tra le scelte che condannano la Duma. Se inizialmente il soviet accetta il governo provvisorio, principalmente grazie ai menscevichi che sono la maggioranza, i bolscevichi sottolineano la necessità di far crollare le strutture esistenti e di instaurare un governo dei soviet. Il collasso dell'economia, dovuto all'inflazione e alla penuria di cibo, aumenta l'ostilità del popolo nei confronti del governo. A ottobre i bolscevichi rovesciano la Duma e prendono il potere.⁴⁶

Il 30 dicembre 1922, dopo la caduta degli zar e la vittoria dell'Armata Rossa nella guerra civile successiva alla rivoluzione, viene proclamata la nascita dell'Unione Sovietica, primo stato socialista al mondo. Già dalla sua fondazione, l'URSS deve fare i conti con

⁴⁶ R. Bartlett, *Storia della Russia. Dalle origini agli anni di Putin*, Milano, A. Mondadori Editore, 2007, pp. 195-205.

l'ostilità dei Paesi capitalisti (che in principio si rifiutano anche di riconoscerne la validità in quanto Stato) e con la necessità di coinvolgere la popolazione all'interno del proprio territorio. In seguito a un fallito attentato a Lenin nel 1918 il Sovnarkom dà campo libero alla Čeka, che instaura un regime di "terrore rosso". Le esecuzioni aumentano e vengono istituiti campi di concentramento per i lavori forzati. Viene proibito il commercio privato e si prendono misure per la nazionalizzazione dell'industria. Il vecchio ordine sociale ed economico viene smantellato anche a causa della guerra civile e del collasso economico.



Figura 3: Alexander Samokhvalov, *Soviet ed elettrificazione – questa è la fondazione di un nuovo mondo*, 1924.

Bernays, già citato nel capitolo precedente, riteneva che la propaganda politica vera e propria potesse avvenire solo all'interno di una democrazia, perché gli stati totalitari si servono della forza per imporre al popolo le proprie decisioni e dunque non si ha la necessità di indirizzare implicitamente la massa di elettori perché esprimano il proprio volere attraverso

il voto. Tuttavia, le tecniche di persuasione e manipolazione delle masse utilizzate dal governo dell'Unione Sovietica hanno influenzato profondamente la storia della propaganda in Russia, e si riflettono sullo Stato russo contemporaneo.

Come altri regimi totalitari, l'Unione Sovietica è stata caratterizzata dai peculiari strumenti di propaganda utilizzati per convincere la popolazione della bontà del neonato stato sovietico. Già prima della sua nascita, durante la guerra civile e il periodo di applicazione della NEP (nuova politica economica) il governo bolscevico si serviva di *agitpoezd*, treni per l'agitazione popolare concepiti da Lenin, che erano ricoperti da immagini colorate e slogan e attraversavano le campagne russe per raggiungere quanti più cittadini possibili; a bordo si trovavano pamphlet politici e libri. Insieme agli *agitpoezd* il governo si serviva di tram e barche con funzioni simili.

Il governo del neonato Stato sovietico si serve anche di metodi di propaganda più tradizionali, come l'utilizzo di manifesti e il coinvolgimento della stampa, del cinema e delle discipline artistiche per coinvolgere la popolazione. Nell'URSS nascono nuovi giornali comunisti e viene aumentata la produzione di quelli già esistenti, come la celebre *Pravda* (e la *Komsomol'skaja Pravda* rivolta a un pubblico più giovane), fondata nel 1912. Sia la *Pravda* che la *Komsomol'skaja Pravda* sono in attività ancora oggi. I bolscevichi intendono trasformare interamente la società, smantellando la cultura borghese e sostituendola con quella del proletariato: le istituzioni oppressive della società precedente (Chiesa, famiglia, matrimonio, subordinazione delle donne) devono essere rovesciate. Nuove leggi su matrimonio e famiglia (risalenti al 1918 e al 1926) legalizzano divorzio e aborto; vengono creati appartamenti comunitari con un'unica cucina condivisa (sistema che facilitava anche l'uso di informatori), si incoraggia l'istruzione di entrambi i sessi e si favorisce la fruizione della cultura con lo sviluppo di teatro, radio e cinema. L'organizzazione della cultura passa per le mani delle organizzazioni sociali autorizzate, il cui numero cresce in modo esponenziale.⁴⁷ In seguito all'aumento del divorzio e al calo della natalità conseguente alla maggiore emancipazione femminile, la retorica ufficiale degli anni Trenta torna a incoraggiare un nucleo familiare "tradizionale", con le donne chiamate a essere lavoratrici esemplari ma anche casalinghe e madri.

⁴⁷ Ivi, pp. 205-232.

L'inasprimento della situazione internazionale negli anni Trenta fa sì che la propaganda ufficiale decida di insistere sull'esaltazione del partito e della centralità russa. La Storia della Russia viene utilizzata per aumentare il sentimento di unità nazionale.

Anche la produzione di artisti e scrittori è controllata in modo che sia in linea con i messaggi e i valori del regime sovietico. Gli anni immediatamente successivi alla rivoluzione sono caratterizzati da un grande fermento artistico. Il governo nazionalizza subito tutte le istituzioni artistiche; poeti e scrittori partecipano entusiasticamente alla creazione di nuove opere per celebrare la Russia sovietica, i rivoluzionari e Lenin, nonostante molti di loro – tra cui Majakovskij e Mandel'stam – siano in seguito vittima di censura e di persecuzione per essersi mostrati critici nei confronti del governo.



Figura 4: Vladislav Pravdin, *Gloria al caro Stalin!*, 1949.

Nella creazione di una nuova cultura sovietica, l'URSS si concentra anche sulle tecniche e gli stili artistici e letterari, che vengono uniformati. Dopo un'iniziale apertura negli

anni Venti nei confronti delle avanguardie, ammettendo il pluralismo e una relativa libertà di espressione, Mosca bandisce la sperimentazione in campo artistico. Negli anni Trenta l'Unione degli scrittori impone un più austero realismo sovietico reputato più in linea coi gusti e il volere del popolo (le avanguardie erano considerate degenerazioni artistiche di derivazione borghese). La nuova arte sovietica deve essere fonte di entusiasmo, ottimismo e ispirazione per il popolo; durante la Seconda Guerra Mondiale diventano molto popolari i romanzi di guerra e si ha un relativo allentamento della rigidità in campo artistico, che tuttavia ha fine verso la metà degli anni Quaranta.

In epoca staliniana vengono approvati romanzi come *Come fu temprato l'acciaio* (*Kak zakalyalas' stal'*) di Nikolaj Ostrovskij, pubblicato nel 1932, che celebrano il valore dei lavoratori e la loro fedeltà all'Unione Sovietica. Anche dopo la morte di Stalin e l'allentamento delle misure totalitarie, tuttavia, il forte intervento dello Stato nell'arte e nella cultura continua: la fine della politica del realismo sovietico si avrà solo negli anni Ottanta. Un periodo di relativa ripresa delle avanguardie vede la fine nel 1962, quando il leader sovietico Nikita Chruščëv partecipa a una mostra degli avanguardisti e li insulta, condannandone la produzione. Nonostante ciò, nel corso della storia sovietica abbondano le produzioni clandestine che riescono a sfuggire alla censura.

La Seconda Guerra Mondiale (definita anche “Grande guerra patriottica” in URSS) favorisce l'espansione militare e consacra l'Unione Sovietica come superpotenza, accanto agli Stati Uniti. L'opinione pubblica vede di buon occhio le vittorie conseguite durante la guerra e questo permette al governo di sopravvivere anche dopo la morte di Stalin, sebbene venga a mancare il “piccolo padre” su cui si fondava la mitologia culturale di quel periodo. L'inizio della Guerra Fredda segna una svolta nella storia della propaganda sovietica: se in precedenza il popolo andava guidato perché accogliesse il nuovo Stato durante la guerra civile e poi motivato perché combattesse i nazisti, ora il nemico (americano e capitalista) va combattuto con mezzi diversi. Chruščëv promuove inoltre la cosiddetta “destalinizzazione”, denunciando il culto della personalità del defunto leader sovietico e denunciandone i crimini. Questa scelta incrina il mito dell'infalibilità del partito.

I manifesti e i giornali russi dell'epoca decantano le gesta sovietiche nella conquista allo spazio, iniziata il 4 ottobre 1957 dopo il lancio dello Sputnik. Da quel momento in poi,

Stati Uniti e URSS fanno del proprio meglio per superare gli avversari, fino alla missione congiunta Apollo-Sojuz del 1975 in cui si ha una collaborazione tra le due Nazioni. In Unione Sovietica la corsa allo spazio viene presentata non solo come un modo per far crescere il proprio Paese e portare gloria e potere allo Stato sovietico, ma come un importante passo verso “la pace e il progresso” mondiale. Le principali vittorie dell’URSS nella corsa allo spazio, strumentalizzate dal governo sovietico per la propaganda, sono tre: il 3 novembre 1957 si ha il lancio dello Sputnik 2 con il cane Laika, il 12 aprile 1961 l’astronauta Jurij Gagarin è il primo uomo a orbitare attorno alla Terra, e il 16 giugno 1963 Valentina Tereškova è la prima cosmonauta donna.



Figura 5: Yuri Kershin, *Gloria alla prima donna astronauta!*, 1963.

La propaganda inoltre non si limita all'Unione Sovietica, ma deve raggiungere anche gli Stati satellite che dopo l'inizio della Guerra Fredda si trovano sotto la sua influenza (sia il blocco sovietico che i Paesi del Terzo Mondo, in cui è importante coltivare un sentimento antiamericano). Inoltre, fondamentale è il controllo dei partiti comunisti nel mondo occidentale, che devono avere un'opinione allineata a quella del regime e devono contribuire

alla propaganda comunista in Paesi in cui domina invece la propaganda a favore dell'egemonia statunitense.



Figura 6: Vadim Volikov, *Gloria al popolo sovietico - i pionieri dello spazio*, 1963

Per quanto riguarda le tecniche della propaganda e gli esperimenti di manipolazione dell'opinione pubblica, un ruolo fondamentale è svolto dal KGB, predecessore dell'attuale FSB. Il ruolo del KGB è fondamentale sia negli anni in cui è in vigore l'Unione Sovietica sia in seguito alla sua caduta.

Il KGB, o *Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti* (Comitato per la Sicurezza Statale) è stata la principale agenzia di sicurezza dell'URSS fin dalla sua nascita, il 13 marzo 1954. In precedenza lo stesso ruolo era ricoperto dalla Čeka, fondata nel 1917 e sostituita in seguito dal GPU e dal NKVD. All'interno dell'organizzazione, il Dipartimento D (*dezinformacija*) era dedicato alla disinformazione.

Il generale Ivan Ivanovič Agajantis, comandante del Dipartimento D, è stato il responsabile di una serie di operazioni particolarmente interessanti per lo studio delle tecniche di manipolazione dell'opinione pubblica. Il KGB, infatti, è stato in grado di sfruttare l'odio razziale e la xenofobia già presenti all'interno delle comunità interessate dalle sue operazioni per portare avanti operazioni di disinformazione. Sia a Colonia che in un paesino russo in provincia di Mosca, infatti, gli agenti del KGB hanno imbrattato i muri di svastiche e slogan anti-ebraici per dare l'impressione che nella comunità fossero presenti organizzazioni antisemite. In entrambi i casi, le operazioni hanno effettivamente risvegliato sentimenti razzisti nella popolazione, dando via ad attacchi e discriminazioni contro le comunità ebraiche presenti nel territorio.⁴⁸

Evgenij Primakov, capo dello spionaggio russo, ha raccontato negli anni Novanta i risultati di un'altra campagna del KGB che ha saputo sfruttare alcune notizie vere e parzialmente vere per creare disinformazione anti-americana. Gli agenti russi, infatti, erano venuti a conoscenza di una teoria del complotto secondo cui l'AIDS era stato creato dal governo statunitense: a sostegno di questa teoria, il fatto che la maggioranza degli individui colpiti fosse composta da uomini omosessuali o bisessuali e che il governo Reagan non avesse preso misure adeguate per contrastare il fenomeno. Il KGB decise di inviare una lettera al *Patriot*, giornale di New Delhi finanziato dall'Unione Sovietica, in cui collegava l'epidemia di AIDS agli esperimenti sulle armi biologiche che gli Stati Uniti stavano effettuando a Fort Derrick, nel Maryland. In seguito all'invio della lettera, il *Patriot* e altre testate pubblicarono una serie di articoli dai toni allarmistici in cui si parlava della minaccia occidentale causata dalla misteriosa malattia; la notizia contribuì ad aumentare il sentimento anti-americano nei Paesi del Terzo Mondo in cui si diffuse.⁴⁹

Nonostante venga ufficialmente sciolto il 6 novembre 1991, il KGB ha in sé numerose figure di rilievo che continueranno a occupare un ruolo fondamentale nella nuova Russia degli anni Novanta e soprattutto nel nuovo millennio.

Tra queste c'è certamente Vladimir Putin, che da agente del KGB è stato in grado di portare avanti una notevole ascesa al potere, guadagnando la fiducia del presidente Boris

48 G. Riva, *fake news*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 22-23.

49 Ivi, pp. 24-25.

El'cin e stringendo amicizie potenti in un periodo di grande crisi economica e sociale nella neonata Russia. Probabilmente anche per via del suo passato nel KGB, Putin è sempre stato consapevole della necessità di utilizzare a proprio vantaggio la propaganda al fine di conquistare, mantenere e accrescere il proprio potere sia in Russia che all'estero. Con l'avvento del nuovo millennio, la Russia di Putin è in grado di sfruttare le nuove tecnologie - specialmente Internet, che diventerà fondamentale in particolare dopo la nascita dei social media - e gli avanzamenti in campo scientifico per dare forma alla propria propaganda.

Secondo Riva, l'ascesa al potere di Vladimir Putin nel XXI secolo coincide con l'inizio di uno studio sistematico sugli effetti delle *fake news* e sui meccanismi che le regolano, al fine di comprendere come utilizzarle per ottenere il miglior risultato possibile con la disinformazione. L'intervento della propaganda del governo russo è evidente sia per quanto riguarda la popolazione russa che per l'estero: un'analisi più approfondita sulle diverse manifestazioni della propaganda politica di Putin sarà trattata nei prossimi paragrafi.

2.2. La Russia contemporanea e Putin

La fine dell'Unione Sovietica si ha ufficialmente nel 1991, quando sale al potere il nuovo presidente Boris Nikolaevič El'cin e, in seguito al fallimento del cosiddetto putsch di agosto, viene proclamata la Repubblica Federale Russa il 24 dello stesso mese. El'cin dà inizio al processo di dissoluzione dell'URSS, sciogliendo il PCUS (Partito Comunista dell'Unione Sovietica) e avviando una serie di misure per la privatizzazione e la liberalizzazione dei mercati. Il 25 dicembre 1991 la bandiera dell'Unione Sovietica sopra il Cremlino viene sostituita con quella della Federazione Russa. La nuova Russia perde diversi territori precedentemente appartenuti all'URSS: stati come Ucraina e Kazakistan ottengono l'indipendenza, mentre altri - sebbene etnicamente e culturalmente molto diversi dalla Russia europea - vengono assimilati all'interno della Russia sotto forma di soggetti federali.

La fine dell'Unione Sovietica segna la fine del comunismo come sistema di valori di riferimento. I territori precedentemente appartenuti all'URSS vedono un cambiamento netto

nel panorama politico, economico e sociale; il brusco mutamento delle condizioni di vita della popolazione dà il via a una serie di conflitti e problemi che in parte sopravvivono fino ai giorni nostri.

Le politiche di liberalizzazione del mercato, gestite dal primo ministro Egor Gajdar, trentacinquenne seguace di Thatcher e Hayek, vengono ribattezzate “terapia d’urto”. Per risolvere il problema del debito accumulato la Banca Centrale della Federazione Russa decide di stampare nuova moneta, il che, unito alla liberalizzazione estrema e la mancanza di controlli sui prezzi, porta all’iperinflazione del rublo. Nel giugno 1992 le industrie di stato vengono privatizzate e i cittadini ricevono un buono di 10.000 rubli a testa per acquistarne le azioni.

Il drastico cambiamento nell’economia favorisce l’ascesa di una nuova classe di imprenditori, già formatasi a livello embrionale durante la *perestrojka*, ma penalizza la maggior parte della popolazione e porta alla bancarotta molte imprese non in grado di adeguarsi al nuovo mercato. Rispetto ad altri Paesi dell’ex blocco sovietico, come la Polonia, la transizione dal comunismo al capitalismo dell’ex URSS è molto più difficoltosa, a causa della necessità di ricostruire tutto il proprio apparato politico ed economico; il comunismo in Russia, infatti, aveva avuto un impatto decisamente superiore sul Paese rispetto alla Polonia.

Questo si traduce inevitabilmente in un peggioramento della qualità di vita della maggioranza della popolazione russa. In seguito alla profonda recessione in cui la Russia era precipitata dopo l’apertura al capitalismo, la popolazione (in particolare i dipendenti che ricevevano uno stipendio fisso, che con l’inflazione vedono diminuire significativamente il proprio potere d’acquisto) si ritrova a fare i conti con la povertà. Aumentano anche le morti legate all’uso di alcol e alle malattie infettive (ora più impattanti visto che il prezzo delle medicine le rendeva inaccessibili a una fetta della popolazione).

Dal 1992 al 1994 aumentano criminalità e violenza; è normale esportare clandestinamente metalli preziosi e altri oggetti che possono essere venduti e si ha una fuga di capitali verso banche straniere, in particolare quelle svizzere. La popolazione si riduce al baratto e all’elemosina e i dipendenti coltivano verdure e allevano galline per sopravvivere in

attesa dello stipendio. I nuovi “oligarchi”, ricchissimi, si dotano di eserciti privati e le piccole aziende devono pagare un pizzo alle organizzazioni mafiose per ricevere protezione.⁵⁰

Nel 1993 la neonata Federazione Russa deve affrontare una crisi costituzionale, durante la quale il Parlamento depone El'cin e nomina Aleksandr Rukoj presidente ad interim; quest'ultimo lancia un appello per un'azione di massa contro il Cremlino. El'cin richiede l'intervento delle forze speciali e si arriva allo scontro armato. In seguito al referendum nel dicembre 1993 viene approvata la nuova costituzione della Federazione Russa; il nuovo sistema di governo conferisce al Parlamento poteri minori ed El'cin ottiene vastissimi poteri presidenziali.

Nel 1996, in seguito alle elezioni presidenziali, El'cin viene riconfermato come presidente battendo il rivale Zjuganov, leader del nuovo Partito Comunista della Federazione Russa; tuttavia, riceve accuse di brogli elettorali. Inoltre, il monopolio dell'informazione televisiva e i favori economici elargiti dai suoi sostenitori (tra cui gli oligarchi che a El'cin dovevano la propria ricchezza) sono certamente fattori da tenere in considerazione per comprendere le ragioni della sua vittoria. Negli anni successivi El'cin non deve confrontarsi con nessun rivale degno di nota, sebbene il nuovo Partito comunista, sempre più nazionalista e conservatore, sia in forte crescita.

El'cin decide di nominare Vladimir Putin, sconosciuto funzionario del KGB che aveva lavorato nell'amministrazione della città di San Pietroburgo e in seguito per breve tempo era stato direttore dell'FSB, come primo ministro nell'agosto 1999.

Vladimir Vladimirovič Putin nasce a Leningrado il 7 ottobre 1952. Laureato in diritto internazionale all'Università statale di San Pietroburgo, è membro del Partito Comunista dell'Unione Sovietica ed è stato ufficiale del KGB dal 1975 al 1991, con un periodo a Dresda durante il quale lavora con la Stasi. In seguito alla caduta del muro, Putin rimane in Germania e si occupa di bruciare i documenti segreti di Stasi e KGB per impedire che i manifestanti ne entrino in possesso. In seguito torna in Russia, dove lavora nella sezione Affari internazionali dell'Università Statale di San Pietroburgo e, dal 1990, diventa consigliere del sindaco della città nel sezione degli Affari internazionali.

50 R. Bartlett, *Storia della Russia. Dalle origini agli anni di Putin*, Milano, A. Mondadori Editore, 2007, pp. 289-292.

Putin conquista rapidamente il favore dell'opinione pubblica grazie alla sua gestione della seconda guerra cecena. In seguito alla prima guerra cecena del 1994, dovuta al desiderio di indipendenza della popolazione, gli indipendentisti avevano organizzato alcuni attentati terroristici in diverse città russe, tra cui Mosca. Secondo molti osservatori la responsabilità degli attentati sarebbe da attribuirsi proprio all'FSB, ma ufficialmente i secessionisti ceceni vengono indicati come colpevoli. La rabbia e il timore nei confronti degli attentatori fa sì che l'opinione pubblica russa supporti fortemente l'intervento militare in Cecenia, e di conseguenza Putin, che riesce a conquistare anche il favore di El'cin. Nel febbraio 2000 la seconda guerra cecena termina e Putin si reca nella capitale Groznyj per dichiarare la vittoria della Federazione Russa.

Putin era già presidente ad interim (in quanto Primo Ministro) dopo le dimissioni rassegnate da El'cin il 31 dicembre 1999, ma vede riconfermata ufficialmente la carica in seguito alle elezioni presidenziali del 26 marzo 2000. Nonostante le due guerre cecene abbiano attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale per la loro brutalità, Putin riesce a dirigere altrove le critiche e dichiara il proprio sostegno alla guerra al terrorismo in seguito all'attentato alle Torri gemelle nel 2001. Una delle sue prime azioni come presidente è quella di garantire l'immunità nel caso di indagini e processi a tutti i presidenti, incluso il suo predecessore El'cin.

Roger Bartlett sottolinea che il principio della *gosudarstvennost'*, ovvero "un forte potere statale, con le sue abitudini clientelari e paternalistiche", è ancora molto radicato nella Russia contemporanea; il governo di Putin ha mostrato la propria esplicita intenzione di controllare i mezzi di comunicazione di massa e il ritorno a una legalità piena è ancora in corso. Il governo e i tribunali non hanno ancora mostrato l'intenzione di combattere gli abusi delle forze armate e del crimine organizzato, e le disuguaglianze sociali tra classi (oltre al divario tra campagna e città) non sono ancora state colmate.⁵¹

A partire dal 2003, la Federazione Russa ha dovuto gestire le conseguenze delle cosiddette rivoluzioni colorate, movimenti politici nati in alcuni Paesi dell'ex blocco sovietico. I manifestanti hanno adottato nomi di fiori o di colori per definire i movimenti all'interno delle singole nazioni; le proteste erano dovute al comportamento insoddisfacente

51 *Ivi*, pp. 295-298.

dei governi, ritenuti filo-russi, corrotti e incapaci di dare ascolto ai bisogni dei cittadini. Tra le rivoluzioni principali si ricordano quelle in Ucraina (detta “rivoluzione arancione”, avvenuta nel 2004 e 2005), in Georgia (detta “rivoluzione delle rose”, avvenuta nel 2003) e quella in Kirghizistan (detta “rivoluzione dei tulipani”, avvenuta nel 2005). In tutti e tre i casi, le proteste hanno portato a nuove elezioni. Nonostante l’obiettivo iniziale dei movimenti fosse portare a una democratizzazione e un’apertura a occidente, questo non è sempre stato possibile.

Le elezioni presidenziali del 2008 vedono la vittoria di Dmitrij Anatol'evič Medvedev, mentre quelle del 2012 e del 2018 vengono vinte da Putin. Nel 2008 la Federazione Russa viene coinvolta nella seconda guerra dell’Ossezia del sud, provincia separatista filo-russa che insieme all’Abcasia entra in guerra contro la Georgia. Nel 2014 il Cremlino è coinvolto nella crisi politica della Crimea, penisola ucraina abitata in maggioranza da una popolazione di etnia russa, che rifiuta di riconoscere il nuovo presidente ucraino salito al potere dopo le manifestazioni dell’Euromaidan. Il conflitto porta alla separazione della Crimea dall’Ucraina e all’occupazione della penisola da parte delle forze militari russe. Sempre nel 2014, la rivoluzione in Ucraina porta alla guerra del Donbass (in corso ancora oggi) o crisi dell’Ucraina orientale, causata dalle forze separatiste filo-russe.

Nel suo libro *Putin’s People. How the KGB took back Russia and then took on the West*, Catherine Belton illustra le azioni degli agenti del KGB che in seguito alla fine dell’Unione Sovietica andranno a comporre la classe politica russa del nuovo millennio. In previsione all’imminente cambiamento politico, il KGB inizia una complessa operazione di riciclaggio di denaro che coinvolge conti offshore e falsi business che con la nascita della nuova Federazione Russa fornirà denaro e nuovo potere ad alcuni degli ex agenti, che anni dopo avranno un ruolo fondamentale all’interno del regime di Putin. In seguito all’improvvisa liberalizzazione e la conseguente povertà della maggioranza della popolazione, infatti, gli unici in grado di approfittare della privatizzazione dell’industria per arricchirsi erano coloro che avevano a disposizione vaste somme di denaro ottenute in precedenza tramite il riciclaggio e il mercato nero. Grigorij Alekseevič Javlinskij, che in precedenza aveva invitato ad adottare riforme di liberalizzazione più gradualmente, dichiara in merito:

Come è possibile avere una privatizzazione laddove il denaro in quanto istituzione è stato spazzato via? Può esserci solo una privatizzazione criminale. Lo step successivo è stato la privatizzazione criminale.⁵²

La politica della Federazione Russa ha ricevuto numerose critiche nel corso degli anni, sia per quanto riguarda la gestione delle relazioni internazionali che per la propria politica interna: le accuse mosse al governo del Cremlino sottolineano i meccanismi di corruzione, i rapporti con gli “oligarchi” e la criminalità organizzata, i brogli elettorali, la violazione dei diritti umani (spesso con la repressione violenta della polizia nei confronti dei manifestanti) e la mancanza di democrazia.

Allo stesso tempo, tuttavia, la Russia ha raccolto consensi anche all'estero da parte dei partiti e movimenti politici conservatori, in particolare per la critica al liberalismo e al progressismo del mondo occidentale in materia di diritti civili (soprattutto per quanto riguarda la figura della donna e le leggi a favore della comunità LGBT) e la dichiarata volontà di difendere i valori cristiani e di salvaguardare la propria storia e cultura.

Il partito dominante all'interno del panorama politico russo, Russia Unita, si è trovato sovente a confrontarsi con l'opposizione, che tuttavia non è mai riuscita a contrastarne la supremazia a livello politico. Il principale oppositore di Putin è attualmente Aleksej Anatol'evič Naval'nyj, attivista e blogger russo leader del partito Russia del Futuro, che negli anni ha mosso numerose critiche all'operato di Vladimir Putin ed è stato oggetto di attacchi in seguito al proprio impegno politico.

Naval'nyj inizia a occuparsi di politica all'inizio degli anni 2000; di orientamento nazionalista e spesso intollerante nei confronti degli immigrati, lavora per qualche anno per Jabloko, partito liberale fondato negli anni Novanta, ma viene cacciato per aver marciato insieme a nazionalisti radicali. Nel 2006 inizia a guadagnare popolarità grazie a un blog in cui espone la corruzione del regime e critica le giustificazioni del governo di Mosca. Fonda la Fondazione Anti Corruzione che dà inizio a diversi progetti di attivismo civico, che sfruttano anche il potere di Internet.

⁵² C. Belton, *Putin's People. How the KGB took back Russia and then took on the West*, London, William Collins, 2020, p.78.

L'atteggiamento del Cremlino nei suoi confronti cambia radicalmente quando Naval'nyj diventa una delle figure principali all'interno dei movimenti di protesta del 2011 e 2012. Nello stesso anno il governo attiva una serie di restrizioni contro le proteste e impone sanzioni contro gli attivisti. Nel 2013 Naval'nyj viene condannato a cinque anni in un campo di lavoro per il presunto furto di una notevole quantità di legname durante il suo periodo come consigliere del governatore nella regione di Kirov, ma viene rilasciato e gli viene concesso di partecipare alle elezioni per il sindaco di Mosca, dove vince il 27% dei voti.

Naval'nyj e il fratello Oleg, a capo di una compagnia di spedizioni, vengono inoltre accusati di aver rubato denaro al loro cliente Yves Rocher, che tuttavia nega di aver subito perdite; i due fratelli vengono condannati nel 2014, ma la pena di Aleksej viene sospesa.⁵³

A causa della sua attività politica, Naval'nyj subisce anche diversi attentati alla propria vita. Il 27 aprile 2017 viene attaccato fuori dalla sede della Fondazione Anti-corrruzione da assalitori che gli spruzzano sul viso una pittura verde ("Zelënka") che gli causa la perdita dell'80% delle funzioni nell'occhio destro. Sebbene l'identità degli assalitori sia sconosciuta, Naval'nyj accusa il governo di Mosca dell'attacco.

Nel 2020 porta avanti una campagna contro il referendum costituzionale del primo luglio, che ritiene una minaccia per la democrazia. Nell'agosto dello stesso anno, mentre è a bordo di un aereo che lo porterà da Tomsk a Mosca, inizia a sentirsi male ed entra successivamente in coma a causa di un avvelenamento dovuto all'agente nervino Novichok, che Naval'nyj sottolinea essere una sostanza prodotta e utilizzata esclusivamente su ordine di Putin.⁵⁴ Un'indagine di Bellingcat confermerà in seguito il coinvolgimento dell'FSB.⁵⁵

Il ritratto che emerge della Federazione Russa in epoca contemporanea è quello di un Paese complesso e agitato da conflitti interni ed esterni, con un governo fortemente autoritario che ha bisogno di utilizzare anche un'opera di propaganda mirata al fine di mantenere il potere.

53 A. Michnik, A. Naval'nyj, *Opposing Forces. Plotting the new Russia*, London, Egret Press, 2016, pp. xv-xviii.

54 <https://www.spiegel.de/international/world/Aleksej-Naval'nyj-on-his-poisoning-i-assert-that-putin-was-behind-the-crime-a-ae5923d5-20f3-4117-80bd-39a99b5b86f4> [intervista ad Alexey Naval'nyj in merito al suo avvelenamento, ultima consultazione il 01/11/2021]

55 <https://edition.cnn.com/2020/12/14/europe/russia-Naval'nyj-agents-bellingcat-ward/index.html> [resoconto della CNN sull'inchiesta congiunta con Bellingcat, ultima consultazione il 01/11/2021]

La moderna opera di propaganda nella Russia contemporanea raccoglie l'eredità di quella sovietica, ma apporta anche inevitabili cambiamenti dovuti al mutato panorama politico ed economico. Nei prossimi paragrafi saranno analizzate le differenti azioni di propaganda del Cremlino, in primis all'interno del territorio russo per coinvolgere la popolazione e guadagnare consenso, e poi all'estero, per accrescere il proprio *soft power* e migliorare l'immagine della Russia all'estero nonostante le sue scelte nella politica internazionale abbiano sovente causato ostilità e controversie.

Lo stretto legame della classe politica al potere con la Chiesa ortodossa russa è uno degli strumenti utilizzati per la propaganda sia in Russia che in Paesi stranieri; la spiritualità e i valori della Chiesa e la vicinanza al Patriarca Cirillo I forniscono al Cremlino un aiuto fondamentale. Il governo di Mosca si serve anche dei più moderni strumenti forniti da Internet e mass media per la propria opera di propaganda, in particolare grazie all'istituzione dell'Internet Research Agency, conosciuta anche all'estero per il suo coinvolgimento nelle elezioni presidenziali americane del 2016. All'esterno della Russia il Cremlino cerca inoltre l'aiuto di agenzie di comunicazione estere, di lobby e di politici stranieri per accrescere il proprio *soft power*, migliorando così la propria immagine nel panorama internazionale.

2.3. La propaganda nella Russia di Putin

Putin non si limita a continuare il lavoro sovietico in termini di propaganda; pur raccogliendone l'eredità, infatti, il sistema di manipolazione delle informazioni viene profondamente innovato nel nuovo millennio. Il Cremlino, infatti, decide di investire un ampio budget nella ricerca sulla propaganda, il che si traduce in una decisiva modernizzazione delle tecniche utilizzate. A ciò si aggiungono le superiori conoscenze in campo psicologico, molto più avanzate rispetto all'epoca sovietica, che fanno sì che la nuova guerra dell'informazione sia molto più raffinata che in precedenza. Un altro fattore è la relativa apertura del mondo contemporaneo nei confronti della Russia, e dunque la sua

suscettibilità nei confronti della propaganda, che durante la Guerra Fredda non sarebbe stata possibile.⁵⁶

Per comprendere le nuove tecniche di propaganda e le argomentazioni utilizzate dal Cremlino nel rivolgersi alla popolazione russa è necessario tener conto dell'evoluzione sociale ed economica della Russia. La fine dell'Unione Sovietica porta con sé una crisi di valori nella popolazione, che vede cambiare bruscamente il contesto socio-culturale in cui vive e la propria immagine e identità nazionale. La *glasnost*' porta alla luce i crimini politici dell'epoca sovietica senza tuttavia risarcire le vittime o perseguire i colpevoli, aumentando dunque l'insoddisfazione. La capacità imprenditoriale, precedentemente vista come negativa, diventa un valore positivo nella nuova Russia; per una fetta della popolazione, il caos e la precarietà del mondo capitalista prendono il posto della relativa stabilità conferita dal regime sovietico. La fine del regime e le nuove difficoltà economiche causano non pochi problemi sociali: negli anni Novanta aumentano i casi di violenza domestica legata all'alcolismo, i divorzi e le famiglie prive di figura paterna. L'élite intellettuale si riunisce e vede un periodo di rinnovato fermento dopo il rientro degli esuli e la cessazione della censura sovietica, ma i mezzi di comunicazione restano sotto il controllo degli oligarchi e del governo.

Tra i problemi causati dalla dissoluzione dell'URSS nel 1991 ci sono, inoltre, i conflitti e la confusione dovuti alle diverse identità etniche e culturali russe: molte popolazioni etnicamente russe si ritrovano al di fuori dei confini della Federazione Russa (è il caso per esempio dei russi presenti in Ucraina). Si verifica anche il problema opposto: la popolazione della Federazione rimane fondamentalmente multietnica, con circa duecento diverse etnie all'interno del territorio, il che continua a scatenare conflitti interni alla Russia per questioni di indipendenza e nazionalismo.⁵⁷

Conoscere il contesto socio-culturale della Russia contemporanea è fondamentale per comprendere i mezzi utilizzati dal Cremlino nella propria propaganda politica. È il caso della Chiesa ortodossa russa: il nuovo millennio porta con sé una rinnovata popolarità della religione e della Chiesa, ma quest'ultima resta strettamente legata al potere statale. Nel suo libro *Putin's Propaganda Machine. Soft Power and Russian Foreign Policy*, Marcel Van

56 M. Van Herpen, *Putin's Propaganda Machine. Soft Power and Russian Foreign Policy*, London, Rowman & Littlefield, 2016, p. 3.

57 R. Bartlett, *Storia della Russia. Dalle origini agli anni di Putin*, cit., , pp. 295-298.

Herpen illustra il rapporto del Patriarcato di Mosca con la macchina di propaganda istituita dal Cremlino. In tempo sovietico la Chiesa ortodossa russa era strettamente controllata dal KGB, e lo stesso Patriarca Cirillo operava nei servizi segreti col nome in codice “Drozdov”. Diversi gruppi etnici russi praticano altre religioni (la seconda più diffusa è l’Islam, seguita dalla rodnoveria slava e il tengrismo turco-mongolo), ma il cristianesimo è il più diffuso; il ruolo importante che ricopre dal punto di vista politico fa sì che la sua diffusione sia interesse anche degli *spin doctor* del Cremlino.

Il ruolo fondamentale della Chiesa ortodossa viene sottolineato da Putin fin dall’inizio nella sua presidenza. Come per molti altri ex comunisti, l’improvviso interesse di Putin per la religione si verifica solo in seguito alla caduta dell’impero sovietico. Putin si mostra molto legato alla Chiesa ortodossa russa: nell’agosto 2001, dopo una visita a un monastero nel Mar Bianco, il presidente definisce la Russia come guardiana del cristianesimo, sostenendo che senza la religione cristiano-ortodossa la Russia avrebbe avuto molte più difficoltà nel diventare uno Stato potente, e che di conseguenza sarebbe stato necessario un ritorno alle origini. Per il Cremlino, la conquista e il mantenimento del potere sembrano legati anche alla sfera religiosa.

In questo caso, l’analisi del contesto sociale è fondamentale. Dopo la caduta dell’Unione Sovietica la popolazione russa si trova a fare i conti con un vuoto ideologico e anche spirituale, che insieme alla crisi economica la fa precipitare in una moltitudine di problemi sociali, tra cui l’abuso di alcol e droghe e un’epidemia di AIDS e HIV. I nuovi leader russi scelgono quindi di porre l’accento sulla “sicurezza spirituale” e i “valori spirituali” a cui fare riferimento. Già prima dell’ascesa al potere di Putin, durante la presidenza di El’cin, il governo di Mosca sottolinea la necessità di proteggere i valori spirituali e culturali russi, la sua eredità morale, le sue tradizioni storiche e le norme della vita sociale. Un decreto presidenziale approvato da El’cin il 17 dicembre 1999 accenna alla necessità di elaborare una politica statale per quanto riguarda l’educazione spirituale e morale; questo implica anche la necessità di bandire i programmi nei mass media che popolarizzano la violenza, oltre che l’influenza negativa delle organizzazioni e dei missionari religiosi stranieri. Il cristianesimo si pone dunque come aiuto morale e spirituale, sia per aiutare una Russia improvvisamente

privata dei propri valori sia in difesa della sua integrità contro l'attacco delle potenze straniere.

Lo stesso concetto viene ribadito dopo l'elezione di Putin come presidente, nel 2000, quando il nuovo capo di stato dichiara la propria intenzione di mantenere la "posizione geografica e spirituale" della Russia, sottolineando la necessità di creare nuovi valori morali per la società; l'istituzione della Chiesa fornirà un valido aiuto per il raggiungimento di questo obiettivo.⁵⁸

La celebrazione della rinascita ufficiale della Chiesa ortodossa russa si tiene il 17 maggio 2007, Giorno dell'Ascensione, quando la Cattedrale di Cristo il Salvatore di Mosca (demolita da Stalin e ricostruita completamente negli anni Novanta) ospita la riconciliazione tra il Patriarcato di Mosca e la ROCOR (Russian Orthodox Church outside Russia), organizzazione con sede negli Stati Uniti fondata con la diaspora russa seguente la rivoluzione di ottobre. Si tratta chiaramente di un evento con grande valore politico, seguito da Putin in persona. A dimostrazione di ciò il capo della Chiesa ortodossa russa, il Patriarca Aleksij II, porge i suoi primi ringraziamenti a Vladimir Putin anziché a Dio nel suo discorso. Come sottolinea Aleksij, la riunificazione delle due chiese è stata possibile solo grazie al fatto che la ROCOR ha visto in Putin un "genuino uomo russo-ortodosso".⁵⁹

L'operazione di rinascita della Chiesa ortodossa sembra riscuotere successo tra la popolazione. Col passare degli anni, gli abitanti della Federazione Russa sembrano abbandonare l'ateismo di stato promosso dal regime comunista e tornare a interessarsi alla fede. I sondaggi del Levada Center di Mosca, effettuati nel 2008, sottolineano che il 71% dei partecipanti si dichiara ortodosso: un numero in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2003 la percentuale era del 59%). Un aumento del sentimento religioso si verifica anche nella fascia d'età dei più giovani, sebbene questo non coincida con un aumento della frequentazione della Chiesa. La spiegazione per questo si ha nel fatto che molti russi vedono il supporto alla Chiesa ortodossa russa come un supporto politico, etnico e culturale, non necessariamente legato alla religione: a dimostrazione di ciò, il presidente bielorusso Lukašenko ha dichiarato di essere un "ateo ortodosso".

58 M. Van Herpen, *Putin's Propaganda Machine. Soft Power and Russian Foreign Policy*, cit. , pp. 131-137.

59 *Ivi*, pp. 153-154.

Questo tipo di supporto, tuttavia, non sembra bastare alle istituzioni religiose. Secondo le stime, solo il 5% di coloro che si dichiarano credenti frequenta regolarmente la Chiesa. Per questo motivo il Patriarca Cirillo decide nel 2009 di lanciare una campagna di finanziamento e organizzazione di corsi di formazione per missionari di strada, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla religione e allontanarli dai pericoli dei valori e della moralità occidentale, promuovendo la partecipazione alla vita politica russa e il patriottismo. A dimostrazione del suo stretto legame con il mondo politico russo, nel giugno 2010 il gruppo di missionari partecipa al *summer camp* del gruppo politico Nashi, fronte della gioventù patriottica del governo di Putin. Proprio questo legame con la politica è ciò che differenzia i nuovi corsi per missionari dalle tradizionali organizzazioni giovanili ortodosse, che sono in funzione dal 1991.⁶⁰

Il ruolo fondamentale del cristianesimo russo-ortodosso è parte integrante della narrazione tessuta dagli *spin doctor* del Cremlino per la costruzione di una nuova Russia, ma non è l'unico punto importante per l'analisi di questo fenomeno. Nel suo libro *Questa non è propaganda. Avventure nella guerra contro la realtà*, Peter Pomerantsev, giornalista e autore britannico nato in Unione Sovietica, analizza le sfumature della guerra dell'informazione moderna. Pomerantsev si sofferma anche sulla Russia di Putin, analizzando sia origini della propaganda del governo di Mosca che le sue manifestazioni più moderne, come l'utilizzo di Internet e dei social media.

Fondamentale per la comprensione della narrazione costruita dal Cremlino è l'intervista di Pomerantsev a Gleb Pavlovskij, uno dei primi *spin doctor* di Putin, che afferma: "prima ho inventato l'idea della maggioranza di Putin, e poi è apparsa".⁶¹ Nell'intervista, Pavlovskij condivide alcune delle idee che ha utilizzato per creare una maggioranza in Russia nei primi anni Novanta, dopo la fine dell'Unione Sovietica.

La scomparsa dell'URSS aveva lasciato un vuoto ideologico difficile da riempire nella maniera tradizionale: i primi sondaggi commissionati da Pavlovskij avevano rivelato che l'opinione pubblica russa credeva in un miscuglio confuso di idee non riconducibili di preciso né alla destra né alla sinistra, e perciò si rivelava molto difficile da indirizzare politicamente.

⁶⁰ *Ivi*, p.162.

⁶¹ P. Pomerantsev, *Questa non è propaganda. Avventure nella guerra contro la realtà*, Firenze, Giunti Editore, 2020, p. 242.

La maggioranza della popolazione desiderava uno Stato forte che però non si immischiasse troppo nella vita privata dei cittadini; inoltre le vecchie immagini del comunismo erano ormai inutilizzabili, perciò era necessario creare nuove immagini sufficientemente coinvolgenti per riuscire a catturare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Al fine di ricostruire una nuova Russia e poter dunque iniziare il proprio lavoro di propaganda, Pavlovskij spiega quanto fosse necessario coinvolgere il popolo (composto da categorie diverse e spesso in aperto conflitto tra loro) mediante l'invenzione di una "favola" comune che potesse unire i diversi gruppi sociali. La prima "favola", scritta per il presidente El'cin nel 1996, faceva leva sulla paura che il Paese precipitasse nel caos in sua assenza: il leader stava perdendo popolarità e aveva diversi problemi di salute, ma l'idea degli *spin doctor* si è rivelata comunque vincente alle elezioni.

Sempre basandosi sui sondaggi, era emersa la necessità di scegliere un potenziale nuovo presidente tra gli ex membri del KGB, sfruttando così l'immagine di una "spia intelligente" in grado di gestire il Paese: la scelta degli oligarchi era caduta su Vladimir Putin. La "favola" che Pavlovskij aveva deciso di costruire per il nuovo candidato puntava a catturare l'attenzione di tutti coloro che si erano sentiti esclusi e defraudati di un futuro radioso durante la presidenza di El'cin, riunendoli sotto un ideale amorfo di maggioranza interpretabile da ognuno a piacimento. Putin sarebbe stato in grado di risollevare la Russia, messa in ginocchio dalla crisi sociale ed economica, e l'avrebbe protetta dai nemici che la minacciavano: inizialmente gli oligarchi, poi i liberali delle metropoli, infine le forze straniere ostili.

Negli anni Pavlovskij ha lavorato a numerose campagne per il governo di Mosca e ha contribuito a fondare Nashi, fronte della gioventù patriottica del partito di Putin; tuttavia, è stato cacciato dal Cremlino nel 2012 dopo aver dichiarato che Putin non sarebbe dovuto tornare a essere Presidente dopo il termine del suo mandato come primo ministro.⁶²

Il ruolo di Internet nella propaganda del Cremlino, in particolare con l'avanzamento tecnologico del nuovo millennio, è fondamentale. La manipolazione e il controllo dell'opinione pubblica all'interno dell'Internet russo passa sia dai siti Internet che dai social

62 Ivi, pp. 242-249.

media. Il mondo russofono è dotato di un proprio motore di ricerca alternativo a Google, Yandex e di un social network simile a Facebook, Vkontakte.

Una prima analisi del panorama russo su Internet si trova nel libro *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di Internet*, in cui il sociologo e giornalista bielorusso Evgenij Morozov illustra le problematiche che l'avanzamento tecnologico e la popolarizzazione di Internet hanno causato nel panorama politico mondiale, specialmente negli Stati autoritari. Sebbene i cyber-utopisti ritenessero che l'uso di Internet potesse portare a una maggiore libertà, a una più vasta circolazione delle informazioni e dunque a una rivoluzione dell'attivismo politico, Morozov non è dello stesso avviso. Lo sfruttamento delle potenzialità di Internet da parte dei governi autoritari, infatti, lo rende un ulteriore strumento a loro favore.

Per quanto riguarda il governo del Cremlino, Morozov spiega che la struttura di RuNet (termine colloquiale per indicare l'Internet russo) poggia le proprie fondamenta su comunità online gestite da moderatori, che contribuiscono a mantenere l'ordine. Un esempio dell'intervento del governo anche online è riscontrabile nelle vicende che hanno visto protagonista il sito Livejournal, estremamente popolare su Internet nel decennio scorso e molto utilizzato in Russia. Il sito è stato usato dagli utenti nel 2008 per condividere informazioni sulle proteste degli automobilisti a Vladivostok. In quel caso, gli amministratori del sito hanno ricevuto la richiesta da parte dell'FSB di cancellare i resoconti delle proteste; dopo aver rimosso i post gli stessi amministratori hanno rilasciato una dichiarazione scherzosa in cui spiegavano l'accaduto, ma anch'essa è stata in seguito cancellata.⁶³

Un'altra delle critiche mosse da Morozov al concetto di libertà portato da Internet è dovuta al fatto che gli spazi online apparentemente liberi sono sempre di proprietà di qualcuno: anche i siti più popolari hanno amministratori che ne decidono le linee guida. Nel caso di RuNet, Konstantin Rykov viene citato da Morozov come "il padrino indiscusso di Internet" in Russia. Dopo essere stato il protagonista della controcultura online degli anni Novanta, arrivando ad autodefinirsi il primo pornografo dell'Internet russo, Rykov si è costruito una reputazione più tradizionalista a sostegno della famiglia e della morale. Come deputato della Duma ha chiesto misure più restrittive per le limitazioni alla pornografia e

⁶³ E. Morozov, *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di Internet*, Torino, Codice Edizioni, 2011, p. 129.

all'accesso dei minori sul web. Rykov è inoltre proprietario di diverse testate ed emittenti, sia nei media tradizionali che non, ed è il responsabile di una serie di campagne a favore di Putin. È uno dei fondatori di Russia.ru, emittente televisiva online che produce una serie di programmi come "The Tits Show", ma anche prodotti di esplicita propaganda come un documentario sulla guerra tra Russia e Georgia del 2008, oggetto di critiche in quanto puntava a presentare i georgiani nella maniera peggiore possibile.⁶⁴

L'opera di propaganda del Cremlino, tuttavia, non si ferma alla gestione dei siti Internet. Con l'avvento dei social media nascono infatti nuove possibilità per la propaganda e la manipolazione delle masse. In Russia e all'estero si rivela fondamentale l'influenza dell'Internet Research Agency, o IRA, conosciuta anche come "fabbrica dei troll"; l'Agenzia è in attività dal 2013, ma ha attirato maggiore attenzione a partire dal 2015.

Pomerantsev riporta il racconto dell'attivista e giornalista russa Ljudmila Savchuk, che dal 2015 si è infiltrata nell'Internet Research Agency per raccogliere informazioni sulle sue attività. L'Agenzia, azienda di Olginò (quartiere di San Pietroburgo) con più di mille dipendenti in Russia e all'estero, è stata finanziata dall'oligarca russo Evgenij Prigožin e secondo il quotidiano russo *Vedomosti* è sotto la supervisione di Vjačeslav Volodin, presidente della Duma. I dipendenti dell'Internet Research Agency creano contenuti digitali (blog, commenti, interventi sui forum online, post sui social media) su argomenti di attualità, contribuendo a propagandare l'opinione del governo russo e diffondere *fake news*. L'Agenzia ha attirato l'attenzione anche all'estero in seguito al suo coinvolgimento nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016, argomento che sarà trattato nel prossimo paragrafo, ma si occupa soprattutto di propaganda interna alla Russia.

Savchuk descrive nel dettaglio le attività dell'Internet Research Agency e la sua struttura durante la sua permanenza nell'Agenzia: i dipendenti in fondo alla gerarchia erano i commentatori sui social media e sui quotidiani online, che avevano il compito di attaccare le figure dell'opposizione russa accusandole di essere traditori al soldo della CIA. Un'altra sezione, di cui Savchuk faceva parte, aveva il compito di gestire il blog di "Cantadora", donna appassionata di astrologia e cristalli, seguita principalmente da casalinghe della classe media che non si interessavano di politica. Il blog introduceva in maniera impercettibile e

64 *Ivi*, pp. 155-157.

apparentemente casuale la propaganda politica nei racconti di vita di Cantadora: in un post, per esempio, la blogger raccontava della propria sorella che abitava in Germania e di un sogno che aveva fatto in cui la donna era circondata da serpenti, alludendo alla minaccia degli altri Stati membri dell'Unione Europea.

In seguito all'assassinio del politico dell'opposizione Boris Nemcov, nel 2015, i troll dell'Agenzia ricevono immediatamente istruzioni dirette sui contenuti da postare sui social e nelle sezioni dei quotidiani dedicate ai commenti: al fine di occultare i legami del governo russo con l'omicidio, i troll postano ipotesi in cui accusano gli ucraini, i ceceni e gli statunitensi.

Una volta abbandonata l'Agenzia, Savchuk è stata vittima di insulti, minacce e calunnie proprio dai troll dell'IRA. La giornalista racconta di essere stata accusata di essere un'agente di governi stranieri pagata per diffondere false notizie, e riferisce di telefonate ricevute dalla sua famiglia in cui veniva additata come traditrice.⁶⁵

La narrazione che vede i dissidenti politici come "agenti stranieri", e dunque come minaccia esterna da combattere, si applica anche al campo della xenofobia. La testata di giornalismo investigativo *Novaja Gazeta* ha pubblicato il 23 novembre 2021 un'inchiesta in collaborazione con iStories in merito alla propaganda anti-migranti portata avanti dal Cremlino, già presente in Russia ma acuitasi nel periodo della pandemia da COVID-19. L'inchiesta di *Novaja Gazeta* prevede l'analisi di testate indipendenti e testate gestite dal Governo: ne emerge un'insistenza da parte dei media governativi a citare i migranti interni alla Federazione Russa come negativi, tendenti al crimine e potenzialmente pericolosi. Nonostante ciò Valentina Kazakova, a capo del dipartimento immigrazione del Ministero, ha accusato i media indipendenti (gestiti da agenti stranieri) di essere i responsabili dell'opera di propaganda a sfondo xenofobico e razzista che avrebbe come obiettivo quello di far sentire i cittadini russi in pericolo. Secondo *Novaja Gazeta*, il Cremlino intende fomentare l'odio xenofobo in Russia e contemporaneamente dare la colpa ad agenti stranieri al fine di guadagnare l'approvazione della fetta più conservatrice di elettori ma anche, in contemporanea, di mantenere un'immagine tollerante e multi-etnica della Russia.⁶⁶

65 P. Pomerantsev, *Questa non è propaganda. Avventure nella guerra contro la realtà*, Firenze, Giunti Editore, 2020, pp. 43-50.

66 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/23/zhazhda-mestnykh> [ultima consultazione: 17/12/2021].

Il monopolio quasi assoluto dei mezzi di comunicazione di massa da parte del Cremlino facilita il processo di manipolazione dell'opinione pubblica, sebbene l'opposizione contribuisca anch'essa alla produzione e pubblicazione di periodici, testate online e altri contenuti trasmessi via Internet, in particolare su blog e canali Youtube. Nel prossimo paragrafo saranno analizzate le manifestazioni della propaganda del governo di Mosca all'estero, con la gestione del soft power e l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, mentre un'analisi più approfondita dei periodici pubblicati in Russia e delle differenze tra la comunicazione del Cremlino e dell'opposizione sarà trattata nel prossimo capitolo.

2.4. La propaganda di Putin all'estero

La fine dell'Unione Sovietica porta con sé anche una perdita di autorevolezza della Russia nel panorama mediatico internazionale. Riva definisce Putin “un nazionalista” che intende restaurare l'autorevolezza del proprio Paese nel mondo: l'opera di propaganda in epoca contemporanea, tuttavia, deve necessariamente adattarsi al nuovo contesto, prendendo nuove forme.

Essendo consapevole dell'egemonia statunitense sul piano politico, il governo di Mosca decide di optare per la manipolazione dell'informazione come tecnica alternativa. Questo porta all'istituzione di nuovi istituti di ricerca per favorire l'apprendimento di nuove tecniche per la “guerra informativa”. La FAPSI (l'agenzia federale per le comunicazioni e l'informazione del governo) intende indebolire l'autorità degli Stati Uniti evidenziandone le contraddizioni e i punti critici.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, la FAPSI sfrutta il controllo (diretto o indiretto) di una serie di canali comunicativi rivolti verso il pubblico estero. Il più conosciuto tra questi è Russia Today, disponibile in lingua inglese, spagnola, araba, russa, francese e tedesca. Russia Today, che gode di un budget annuale di 300 milioni di dollari, è dotato di talk show a cui partecipano personaggi popolari anche all'estero (come Larry King e Pamela

Anderson) e di telegiornali per le news; è molto popolare online sebbene gli ascolti televisivi siano, per il momento, bassi.

Altri canali comunicativi utilizzati dal governo russo sono Sputnik, agenzia d'informazione nata nel 2014 oggi disponibile in più di 30 lingue diverse, Yandex e V Kontakte. La funzione delle agenzie di comunicazione e degli altri canali online è di propagandare all'estero il modo di pensare e la visione del governo russo per quanto riguarda gli argomenti di attualità politica e per la cultura.

Secondo il giornalista australiano Chris Zappone, gli sforzi del governo russo per la manipolazione dell'informazione estera si sarebbero intensificati in seguito alle cosiddette "rivoluzioni colorate" in Ucraina, Georgia e Kirghizistan nel 2003-2005, considerate dal Cremlino come l'ennesima prova dell'influenza del governo americano all'estero in funzione anti-russa.

Oltre al controllo dei media, l'intelligence russa ha effettuato diversi attacchi informatici all'estero: un esempio è il blocco di Internet in Estonia dopo che, nel 2007, il governo aveva manifestato la volontà di rimuovere dalla capitale la statua dedicata ai soldati russi morti durante la Seconda guerra mondiale. Il gesto è stato considerato come un'offesa nei confronti della popolazione russa in Estonia, minoranza che riteneva di non vedere riconosciuti i propri diritti come etnia; oltre a ciò, l'Estonia stava mostrando un'apertura maggiore nei confronti dell'Europa, il che avrebbe significato una perdita d'influenza da parte della Russia.

Notevoli sono, inoltre, le attività di disinformazione legate ai social network. Per quanto riguarda l'intervento russo sulla popolazione e sulla politica estera, un'inchiesta di Adrian Chen pubblicata sul *New York Times* nel 2015 ha portato alla luce le attività dell'Internet Research Agency. L'Agenzia rappresenta una novità sia per il grande impatto a fronte di un budget modesto, sia perché, pur essendo a conoscenza della sua esistenza, in pochi si sono preoccupati di prestare attenzione alle sue attività finché non si sono iniziati a vedere gli effetti. Mark Zuckerberg, amministratore delegato di Facebook, dichiarava "piuttosto folle" l'idea che le fake news potessero aver influenzato le elezioni statunitensi del 2016; le attività dell'IRA sono state in seguito verificate e nel 2018 un gran giuri degli Stati

Uniti ha incriminato alcune entità russe (tra cui l'Internet Research Agency) per l'interferenza nelle elezioni.⁶⁷

Una delle attività fondamentali per la diffusione delle fake news da parte dell'Internet Research Agency è stata la creazione di falsi utenti dei social media; le “cyber-truppe” dell'Agenzia si dividono in “troll” e “bot”. Il termine “troll” è utilizzato da tempo su Internet per indicare utenti aggressivi che partecipano alle discussioni online; quelli dell'Agenzia sono, nello specifico, profili falsi che interagiscono con altri utenti al fine di ottenere da loro consenso e approvazione. In seguito al raggiungimento della popolarità online, i “troll” iniziano a condividere propaganda politica. È il caso di Jenna Abrams, troll creato dall'Agenzia che si fingeva una giovane donna americana di successo. I bot, invece, sono programmi creati per svolgere semplici attività online: nel caso dell'Internet Research Agency, più di trentaseimila profili bot sono stati creati per condividere *fake news* in occasione delle elezioni presidenziali americane del 2016. La loro evoluzione prende il nome di chatbot ed è utilizzata per simulare semplici conversazioni con utenti reali all'interno delle chatroom e nella messaggistica istantanea.⁶⁸

Articoli del *New York Times* e del sito BuzzFeed hanno inoltre sottolineato l'esistenza di tentativi di manipolazione dell'opinione pubblica in Italia da parte del governo russo, mediante una serie di siti legati anche al Movimento 5 Stelle. Uno di questi è il sito Tze Tze, ufficialmente una fonte di informazione indipendente, controllata tuttavia dalla Casaleggio Associati; secondo BuzzFeed, il sito avrebbe contribuito alla diffusione di notizie originariamente condivise da Sputnik Italia. Questo potrebbe indicare una collaborazione tra il Movimento 5 Stelle e il governo russo. Dal 2014, diversi leader del Movimento hanno iniziato ad adottare posizioni favorevoli nei confronti di Putin, come sottolineano anche le richieste da parte del blog di Beppe Grillo di interrompere le sanzioni contro la Russia. Uno degli articoli più significativi diffusi da Tze Tze, già condiviso da Sputnik, sottolineava una possibile manovra statunitense nel finanziamento degli scafisti che si occupavano di trasportare i migranti attraverso il Mediterraneo, collaborando anche con la fondazione di George Soros Open Society e altre organizzazioni non governative americane e internazionali. La notizia

67 G. Riva, *Fake news*, cit. , pp. 24-38.

68 *Ivi*, pp. 59-61.

riprendeva un articolo citato da Sputnik in cui si ipotizzava la volontà del governo di Washington di destabilizzare l'area politica mediterranea e ne sottolineava le similitudini con l'Ucraina, "gettata nel caos" dagli stessi responsabili.⁶⁹

Un'altra delle tecniche utilizzate dall'Internet Research Agency è stata quella di assumere le vesti di attivisti e organizzazioni americane per i diritti civili, come Black Lives Matter, per guadagnare consenso e poi fare propaganda a favore del candidato che riteneva migliore per sé, in questo caso Donald Trump. Questo ha avuto l'effetto di aumentare tra gli utenti dei social media la diffidenza nei confronti di qualunque profilo online; anche essere scopertiolgeva a favore dell'Agenzia, perché contribuiva ad accrescere la sensazione che qualunque tipo di movimento rivoluzionario non fosse genuino, ma fosse manipolato da potenze straniere.⁷⁰

Tra le strategie utilizzate dal Cremlino per manipolare l'opinione pubblica, Van Herpen sottolinea l'importanza di tener conto del *soft power*, un concetto relativamente nuovo all'interno della scienza politica che viene utilizzato per la prima volta negli anni Novanta. Il *soft power* è un tipo di potere dato dall'attrazione piuttosto che dalla coercizione, un metodo per far sì che gli altri si adattino agli obiettivi di un Paese o di un partito perché empatizzano con esso e dunque li hanno interiorizzati come propri. Una parte del *soft power* di una Nazione è data, per esempio, dalla sua musica, dall'arte, dalla moda, dai paesaggi suggestivi e dalla lingua.

Moltissimi Paesi, in primis gli Stati Uniti, hanno posto una particolare attenzione sullo sviluppo del proprio fascino al fine di aumentare i propri consensi anche all'estero. Anche l'URSS godeva di un certo *soft power* ma, dopo la crisi e la caduta dell'impero sovietico, il potere utilizzato dalla Russia era principalmente il più tradizionale *hard power*, ottenuto con la forza, anche perché per il momento la sua attrattiva "soft" nel panorama internazionale era pari a zero.

Secondo l'analisi di Van Herpen, in Russia il concetto di *soft power* viene parzialmente rielaborato e adattato a una serie di nuovi obiettivi. Dalla concezione originaria più ampia che comprendeva vari ambiti in cui il *soft power* poteva manifestarsi, infatti, si

69 G. Cosentino, *L'era della post-verità. Media e populismi dalla Brexit a Trump*, cit. , pp. 178-188.

70 P. Pomerantsev, *Questa non è propaganda. Avventure nella guerra contro la realtà*, cit. , p. 104.

passa a una definizione che considera “soft power” quasi esclusivamente la diplomazia internazionale; inoltre, nonostante il concetto originale non prevedesse una rivalità tra gli Stati che ne facevano uso, la Russia considera la possibilità di sfruttarlo diversamente. Nella nuova guerra dell’informazione è infatti possibile puntare a sminuire e smantellare il *soft power* delle altre Nazioni, per indebolirle accrescendo così il proprio potere.

Dai discorsi di Vladimir Putin appare evidente che il *soft power* sia una questione di stato, una delle manifestazioni del tradizionale *hard power*. L’influenza positiva degli altri Stati sulla popolazione viene interpretata come un attacco culturale anti-russo da parte delle potenze straniere, come parte di una campagna di propaganda che dovrebbe quindi essere neutralizzata. Putin, inoltre, considera l’immagine negativa della Russia all’estero come il risultato di una propaganda portata avanti dai nemici del Paese, che necessita dunque di un contrattacco.⁷¹

La nuova campagna di offensiva del governo russo per gestire il *soft power* si compone secondo Van Herpen di tre fasi: imitazione, contrattacco, innovazione.

La prima fase consiste nell’osservare le attività estere che hanno maggior successo nella creazione e nell’aumento del *soft power* e nell’imitarle. Alcuni esempi sono le associazioni che si occupano di promuovere la cultura e la lingua di un Paese all’estero, come il Goethe Institut per la Germania, l’Alliance Française per la Francia, ma anche quelle istituite per l’aiuto e la cooperazione internazionale come l’USAID e il British Council. Nel 2008 una nuova organizzazione, Rossotrudnichestvo (Agenzia per la Cooperazione Russa) viene fondata per ordine dell’allora presidente Medvedev.

Un’altra associazione, la Fondazione Russkij Mir (Mondo Russo o Pace Russa), viene creata con l’obiettivo di promuovere la lingua e la cultura russa all’estero. Una delle tecniche di Russkij Mir, che imita una strategia già messa in pratica dalla Repubblica Popolare Cinese, consiste nell’aprire centri di lingua russa nelle università straniere, al fine di diffondere non solo la propria cultura ma anche un nuovo punto di vista su fatti di interesse internazionale. Attualmente Russkij Mir gestisce più di 250 centri culturali in una settantina di Paesi del mondo.⁷²

71 M. Van Herpen, *Putin’s Propaganda Machine. Soft Power and Russian Foreign Policy*, cit. , pp. 20-30.

72 *Ivi*, pp. 34-38.

La seconda fase consiste in una controffensiva nei confronti delle potenze straniere le cui attività minacciano l'immagine del governo russo, nello specifico le organizzazioni non-governative straniere e quelle russe finanziate da capitali stranieri. Il 21 luglio 2012 il presidente Putin firma una legge che costringe le ONG russe che ricevono denaro dall'estero a registrarsi presso il Ministero della Giustizia come "agenti stranieri". Lo scopo della legge è quello di delegittimare le organizzazioni, rendere più difficoltose e criminalizzare le loro attività.

La terza fase consiste nell'invenzione di nuove tecniche di propaganda e manipolazione dell'opinione pubblica al fine di aumentare il proprio soft power all'estero e in Russia; una di queste è il supporto alla Chiesa Ortodossa e il suo utilizzo all'estero, oltre che in patria, come macchina di propaganda.⁷³

Un'altra delle tecniche innovative utilizzate dalla Russia per aumentare il proprio *soft power* all'estero consiste nell'avvalersi dell'aiuto di agenzie di comunicazione e influenti lobby straniere. Van Herpen porta diversi esempi a sostegno di questa teoria: tra questi, l'assunzione dell'agenzia Ketchum di New York e dell'agenzia Gplus Europe di Bruxelles nel 2006, per ripulire la propria immagine all'estero. La popolarità del Cremlino era infatti ai minimi storici, specie dopo che il governo di Mosca aveva iniziato la guerra contro l'Ucraina bandito una marcia per i diritti LGBT e gli attivisti erano stati vittime di violenza da parte di gruppi nazionalisti.

Le attività di Ketchum, che in seguito aveva organizzato una serie di interviste con ufficiali governativi russi e organizzato una cronaca online del summit G8 a San Pietroburgo con la BBC, erano state in grado di migliorare l'immagine pubblica della Russia e la sua natura "più moderna e democratica". Un altro dei successi di Ketchum era stata la selezione di Putin come "Person of the Year" per la rivista *Time* nel 2007 e la creazione di un sito web, chiamato ThinkRussia, contenente tutto il materiale pubblicitario prodotto per il Cremlino negli anni.

Van Herpen riporta anche un'esperienza personale in questo campo: il 3 luglio 2012, dopo aver pubblicato un paper sulle attività di Mosca nel Caucaso che avrebbero potuto destabilizzare la situazione politica nella regione, aveva citato le imminenti elezioni in

⁷³ Ivi, p. 44.

Georgia e parlato del passato di uno dei candidati, Bidzina Ivanishvili, oligarca che aveva accresciuto i propri guadagni grazie al colosso russo Gazprom. In quell'occasione Van Herpen aveva ricevuto una chiamata dalla Cambre Associates, una agenzia per le pubbliche relazioni con sede a Bruxelles, secondo cui il suo articolo presentava delle inaccurattezze e illustrava la vita di Ivanishvili in maniera sbagliata; l'agenzia gli aveva proposto un meeting per rivedere le sue posizioni e spiegarli come illustrarle in maniera più adeguata.⁷⁴

Anche l'alleanza con partiti stranieri è un mezzo efficace per aumentare il proprio *soft power*. Durante il periodo dell'Unione Sovietica, il Cremlino era stato in grado di influenzare il panorama politico internazionale grazie al finanziamento dei partiti comunisti presenti in altri Paesi. Dopo la fine dell'URSS il sistema non era più sfruttabile, ma il governo di Mosca è riuscito a trovare altri modi di accrescere la propria influenza attraverso la politica straniera. Un esempio è Conservative Friends of Russia, club londinese fondato nel 2012 su iniziativa di Sergej Nalobin, diplomatico dell'ambasciata russa con diversi legami con KGB e FSB in famiglia.

L'inaugurazione di Conservative Friends of Russia è avvenuta il 21 agosto alla residenza di Kensington dell'ambasciatore russo Alexandr Jakovenko, e comprendeva 250 ospiti tra cui diversi membri di spicco del partito Tory. Un mese più tardi, i membri del club hanno visitato Mosca e San Pietroburgo, dove hanno visitato il museo dell'Ermitage e hanno partecipato a cene di gala; le spese del viaggio sono state pagate da Rossotrudnichestvo. Nel giugno 2013, il direttore di New Century Media David Burnside ha fondato insieme al collega Tim Lewin la Positive Russia Foundation, con lo scopo di combattere la propaganda anti-russa nei media britannici; Vasilij Shestakov, uno dei membri della fondazione, la descrive come "una nuova variante di Russia Today, ma sotto il patrocinio degli aristocratici britannici".⁷⁵

La già citata Chiesa ortodossa russa occupa un ruolo degno di nota nel programma propagandistico del Cremlino, e contribuisce all'aumento del suo *soft power* anche all'estero. Il fatto che il governo di Mosca sia passato in fretta da un'ideologia completamente atea (il comunismo) a una strettamente legata alla Chiesa ortodossa russa non deve sorprendere,

⁷⁴ *Ivi*, pp. 47-59.

⁷⁵ *Ivi*, p. 105.

considerando che la Chiesa e lo stato russo hanno avuto un legame profondo per secoli. La Chiesa ortodossa russa era anche stata legata al culto dell'imperatore, considerato una manifestazione della divinità sulla Terra, e di conseguenza ogni attacco all'imperatore era un attacco alla Chiesa e viceversa.

Un esempio di come la Chiesa ortodossa russa è stata utilizzata dal Cremlino per aumentare il proprio soft power all'estero si può ritrovare nel suo rapporto con l'Ucraina. Nel periodo dal 27 luglio al 5 agosto 2009 il Patriarca di Mosca, Cirillo, visita l'Ucraina spingendosi non solo nella parte orientale di lingua russa, ma in tutto il Paese. Il suo obiettivo va oltre alla predica puramente religiosa: lo scopo della sua visita è quello di rinforzare il legame tra Russia e Ucraina, insistendo sulla loro passata eredità condivisa e sulla loro "destinazione comune", per scongiurare il pericolo di eventuali ulteriori fratture tra i due Paesi e il rischio della formazione di una Chiesa indipendente in Ucraina. La visita di Cirillo viene sfruttata da Viktor Janukovyč, leader del partito d'opposizione pro-russo, per migliorare anche la propria immagine. Oleh Medvedev, consigliere dell'allora ministra ucraina Julija Tymošenko, dichiara che la visita di Cirillo è stata "la visita di un imperialista che predicava la dottrina neo-imperialista del Mondo Russo".⁷⁶

L'influenza del Patriarcato di Mosca non si limita tuttavia ai Paesi in cui vivono minoranze russofone. Sia il Ministero degli Esteri russo che la Chiesa ortodossa russa hanno posto l'accento sui valori tradizionali incarnati dalla religione, per un'offensiva "anti-Helsinki" mirata a criticare la validità di quelli che vengono definiti diritti umani universali.

Il Ministero degli Esteri russo ha permesso al Patriarca Cirillo di fare un discorso di fronte al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite il 18 marzo 2008. Nel discorso, Cirillo ha attaccato le "ideologie femministe estreme e le attitudini omosessuali" nella formulazione delle regole e dei programmi a favore dei diritti umani. Secondo il Patriarca, l'atteggiamento di alcuni Paesi che considerano la propria visione dei diritti umani come universale sarebbe "anti democratico". La scusa dei diritti umani sarebbe spesso usata per giustificare la distorsione degli insegnamenti religiosi e l'ostilità nei confronti della religione.⁷⁷

⁷⁶ *Ivi*, p. 130.

⁷⁷ *Ivi*, p. 152.

L'obiettivo del Cremlino e della Chiesa ortodossa russa è secondo Van Herpen quello di fondare una Chiesa ortodossa globale sotto la supervisione di Mosca. Parte del programma consiste nel “restituire” alla Chiesa ortodossa proprietà sia in Russia che all'estero (attività che ha causato alcuni conflitti e problemi legali in Francia, Inghilterra e Ucraina), nella costruzione di nuove chiese e nel finanziamento di pubblicazioni ortodosse e attività missionarie in Asia, Africa e America Latina.

Il Cremlino è aiutato in questo obiettivo anche dagli oligarchi russi, che contribuiscono a fornire il sostegno economico necessario. Questo progetto strategico a lungo termine sarebbe sostenuto dall'idea che una superpotenza come la Russia debba essere fornita anche di una “superchiesa” dotata di una significativa presenza globale.⁷⁸

⁷⁸ *Ivi*, pp. 154-161.

Capitolo III. La comunicazione politica nei media russi

3.1. I media in Russia e la scelta dei periodici analizzati

Il presente capitolo si concentrerà sulla propaganda e comunicazione politica all'interno del panorama mediatico russo e, nello specifico, sull'analisi comparata di articoli provenienti da due diverse testate, una di opposizione e una favorevole al Cremlino, per sottolinearne le differenze nella comunicazione e presentazione di determinati argomenti. Per l'analisi sono stati scelti articoli pubblicati in un periodo di tempo ridotto (una settimana, dal 29 novembre al 4 dicembre 2021) su tre aree tematiche di interesse: la figura di Putin e le sue scelte di governo, il ruolo degli attivisti e dei partiti di opposizione, i rapporti con l'Ucraina e le potenziali crisi fra i due Paesi (nel periodo di tempo interessato, infatti, le tensioni con l'Ucraina sono in aumento e qualche articolo ipotizza la possibilità dello scoppio di una guerra).

Per la stesura del terzo capitolo ho utilizzato due diverse tipologie di fonti. Il primo passo è stato il contatto con alcune delle mie conoscenze russe e ucraine, che hanno contribuito a fornire materiale da analizzare. Il loro contributo ha consentito la raccolta di una serie di siti, blog e canali YouTube che ho analizzato per comprendere meglio le dinamiche di informazione nella fascia d'età interessata. Le informazioni raccolte non sono da considerarsi rappresentative dell'intera popolazione: i miei contatti sono in prevalenza giovani dai 20 ai 25 anni, abitanti in grandi città della Russia e dell'Ucraina, studenti universitari o laureati, e dalle posizioni tendenzialmente progressiste e aperte nei confronti dell'Occidente (a eccezione di una di essi, sostenitrice del Partito Comunista Ucraino, con posizioni più scettiche nei confronti dell'Europa e a favore di una riunificazione tra Russia e Ucraina). Il confronto con individui che vivono o hanno vissuto in Paesi dell'ex blocco sovietico, tuttavia, ha consentito la raccolta di informazioni di prima mano che non sarebbero state facilmente reperibili con una ricerca esterna.

Oltre al contatto con persone che conosco personalmente, inoltre, ho effettuato una ricerca sul social network VKontakte e sulla piattaforma online Reddit, in particolare in subreddit in lingua inglese come r/Russia e r/AskARussian, frequentati da cittadini russi che si confrontano con utenti di vari Paesi (prevalentemente dell'area occidentale) e rispondono alle loro curiosità intavolando discussioni sulla cultura e sulla politica russa. Ho ritenuto che potesse essere interessante ricercare anche su spazi pubblici online altre fonti utilizzate dagli utenti russofoni, che anche in questo caso sono prevalentemente giovani con un'istruzione superiore. Il sito di Reddit ha acquisito notorietà anche per le comunità problematiche che ospita (sono presenti infatti diversi subreddit xenofobi e misogini, oltre ai già citati spazi dedicati all'alt-right, anche se alcuni sono stati cancellati in seguito alla violazione delle regole per la condotta del sito). Di conseguenza, pur avendo notato un certo numero di utenti con posizioni progressiste, la maggior parte di essi presentava comunque un certo scetticismo nei confronti dell'Occidente e sembrava interessata, più che al confronto con stranieri di mentalità affine, a portare avanti un'opera di convincimento per cambiare l'opinione negativa degli stranieri sulla Russia e spiegare scelte politiche e sociali del Cremlino che gli hanno attirato critiche, come le leggi contro la comunità LGBT o la guerra in Georgia.

Anche in questo caso le opinioni raccolte non sono da considerarsi rappresentative della popolazione russa, sia perché l'utenza di Reddit appartiene tendenzialmente a una certa fetta di età, istruzione e ceto sociale, sia per l'anonimato che contraddistingue le interazioni sulla piattaforma. Gli stessi utenti, infatti, sembravano talvolta convinti di avere a che fare con profili falsi creati appositamente per spargere disinformazione o fare propaganda, se non addirittura con veri e propri bot del Cremlino.

Successivamente ho ricercato fonti più ufficiali che potessero confermare o smentire quanto appreso dai miei contatti, per poter contestualizzare le informazioni ricevute alla luce di sondaggi e ricerche su un campione più vario e ampio della popolazione russa. I contatti personali sono stati dunque usati come punto di partenza per una ricerca più approfondita.

Per potersi orientare nella scelta dei periodici da analizzare, è opportuno contestualizzare il rapporto fra i cittadini russi e i media, per comprendere quali siano le fonti di informazione predilette e quale sia il livello di diffidenza dei cittadini nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa. Da un confronto con i miei contatti russi è emerso che

molti di loro, specie i più giovani, sembrano evitare le fonti di informazione ufficiali (televisione, radio e giornali) e prediligono Internet: si servono infatti di blog di attivisti e politici, canali YouTube e Telegram, ma anche testi per letture autonome. Per quanto riguarda blogger e politici, sembrano prediligere la scelta di figure di riferimento di cui si fidano anziché l'autorità dei giornali.

Tra gli attivisti e blogger citati dai miei contatti russi più giovani per informarsi via Internet c'è il canale YouTube di Maksim Kaz, attivista del partito di opposizione Jabloko. in cui discute sia di temi di attualità che di Storia, oltre che video più analitici: ha anche una playlist dedicata ai miti da sfatare sulla Russia.⁷⁹ Anche diversi giornalisti si servono di Internet per comunicare con il pubblico in maniera più informale; una delle fonti citate dai miei contatti di orientamento comunista è il giornalista Konstantin Sëmin, con il suo canale YouTube e il suo blog *agitblog.ru*. Sëmin ha lavorato come giornalista per il programma *Vesti*, poi per VGTRK (una delle aziende radiotelevisive di Stato). Dal 2014 al 2019 è stato conduttore del programma *AgitProp* sul canale Russia-24. Sëmin è stato al centro di numerose polemiche in seguito alla dichiarazione, nel 2008, in cui giustificava l'omicidio del primo ministro della Serbia Zoran Đinđić, definendolo una marionetta dell'Occidente che aveva ricevuto “un proiettile ben meritato”.⁸⁰ Nonostante le critiche, Sëmin ha continuato a lavorare come giornalista dopo che la sua dichiarazione è stata giustificata come opinione personale.

Mi è stato inoltre consigliato il lavoro di Michail Iosifovič Veller, scrittore russo di origini ebraiche e ucraine e autore del libro *Velikij Poslednij Shans'* (L'ultima grande chance), in cui critica aspramente l'operato del governo russo e gli effetti della liberalizzazione del mercato, incolpa l'apertura al liberale Occidente per la nascita del terrorismo (sostenendo inoltre che tutti i terroristi siano arabi e musulmani) e propone per risolvere i problemi della Russia moderna di introdurre una figura dittatoriale per un periodo di tempo limitato (da due a sei anni, per evitare che resti al potere per un tempo indefinito) affinché la figura autoritaria dotata di poteri esecutivi straordinari sia in grado di condurre il Paese e fargli superare la crisi. Gli scritti di Veller mi sono stati consigliati con la necessità tuttavia di filtrare le informazioni dalle opinioni personali dell'autore; nonostante l'evidente presenza di opinioni di parte,

⁷⁹ <https://www.youtube.com/c/maxkatz1> [ultima consultazione: 20/12/2021].

⁸⁰ <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/7258801.stm> [ultima consultazione: 14/12/2021].

infatti, il libro veniva considerato utile per comprendere lo sviluppo della Federazione Russa e le problematiche seguite alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, oltre che la mentalità di quei russi che sono più portati a sostenere figure e governi autoritari rispetto alla democrazia, considerata debole e incapace di far fronte alle crisi del nuovo millennio.

Un'altra fonte indicata dai miei contatti personali, in questo caso da parte di una persona di orientamento comunista, è Zachar Prilepin, giornalista russo al centro di non poche controversie. Prilepin ha scritto per diverse testate (tra cui *Novaja Gazeta*, dal 2007 al 2015), ha prestato servizio durante la guerra in Cecenia ed era membro del Partito Nazionale Bolscevico, fuorilegge in Russia; ora fa parte del partito Per la Verità. Anche nel caso di Prilepin è stata sottolineata la necessità di distinguere tra le opinioni personali dell'autore e i fatti esposti, considerati comunque validi. Ho evidenziato una tendenza a informarsi da blog e attivisti con posizioni diverse sottolineando però la necessità di non lasciarsi influenzare dalle opinioni personali di chi scrive. Un'operazione del genere può tuttavia risultare difficoltosa: non sempre è chiara la distinzione tra fatti obiettivi e opinioni. Oltre a ciò, la posizione dell'autore influenza inevitabilmente la sua scelta dei temi da trattare e l'esposizione dei fatti, specie tenendo conto degli ideali estremisti dell'autore: Prilepin è fortemente nazionalista, stalinista e anti-ucraino, e alcuni dei suoi scritti sono stati accusati di antisemitismo. È difficile ritrovare in essi una presentazione obiettiva degli argomenti trattati.

Appare evidente anche la diffidenza nei confronti dei media occidentali, considerati anch'essi veicolo di propaganda, anche se opposta a quella presente nei mezzi di comunicazione di massa russi.

La diffidenza nei confronti dei media sembra essere piuttosto diffusa in Russia. In un sondaggio del 2015, il Levada Center riporta che l'8% degli intervistati sentendo le notizie in televisione o sui giornali ritiene che una parte della verità sia "molto spesso" nascosta o manipolata per distrarre da un altro fatto, mentre il 34% ritiene che ciò accada "abbastanza spesso". Per quanto riguarda le notizie completamente false, il 7% ritiene che ciò avvenga molto spesso, il 24% abbastanza spesso e il 36% occasionalmente.⁸¹ Uno studio sul moderno panorama mediatico russo pubblicato in *Russian Mass Media and Changing Values* nel 2011 evidenzia un cambiamento nell'atteggiamento del pubblico russo nei confronti dei media:

81 <https://www.levada.ru/en/2015/10/26/trust-in-the-mass-media/> [ultima consultazione: 20/12/2021].

sebbene la televisione sia ancora il mezzo di comunicazione di massa più popolare, Internet è utilizzato per ampliare le proprie conoscenze e fornisce una piattaforma più ampia ai media tradizionali, come le testate giornalistiche (che tuttavia hanno avuto un forte calo di lettori dagli anni Novanta in poi).⁸² Tra le testate più lette tuttora si ritrovano il settimanale *Argumenty i Fakty*, *Komsomolskaya Pravda* e *Rossijskaja Gazeta*, il quotidiano ufficiale del Governo.⁸³ Per quanto riguarda le testate dedicate all'opposizione, le più popolari sono *Meduza* (un aggregatore di notizie e articoli in lingua russa, che produce anche contenuti propri, registrato in Lettonia per aumentare la sua indipendenza) e *Novaja Gazeta* (celebre per il suo giornalismo investigativo). Anche il canale televisivo indipendente Dozhd' viene citato come fonte d'informazione affidabile dall'opposizione. Il Levada Center in un sondaggio del 2021 chiede a un campione di popolazione se sia a conoscenza del fatto che organizzazioni come Meduza e Dozhd sono state bollate dal governo come "agenti stranieri". Dal sondaggio emerge che solo il 30% di coloro che hanno indicato la televisione come fonte di informazione primaria ne sono a conoscenza, mentre gli intervistati che si informano tramite canali Telegram sono quelli più informati in merito: il 58%. Al secondo posto (46%) coloro che hanno indicato Internet come fonte di informazione primaria. Il 45% degli intervistati ha dichiarato di ritenere che l'obiettivo del governo sia di mettere pressione alle organizzazioni indipendenti bollandole come agenti stranieri. Nel 2016, quando è uscita la legge, questa percentuale era al 26%.⁸⁴

Il periodico russo *Novaja Gazeta* (Nuovo Giornale) esce in formato cartaceo il lunedì e il giovedì, sebbene il sito Internet, utilizzato per questa ricerca per la più facile reperibilità, sia aggiornato quotidianamente. La scelta di analizzare *Novaja Gazeta* è stata motivata dalla sua grande importanza storica come periodico di opposizione. La testata è stata fondata nell'aprile 1993 per il volere di alcuni giornalisti allontanatisi dalla *Pravda*, tra cui il suo attuale direttore Dmitrij Muratov, e ha il sostegno di Michail Gorbačev. Obiettivo della testata fin dagli inizi è stato quello di fornire un tipo di giornalismo investigativo completamente indipendente. Dmitrij Muratov, che ha vinto il Nobel per la Pace nel 2021 insieme a Maria

82 A.A. V.V., *Russian Mass Media and Changing Values*, New York, Taylor & Francis Ltd, 2011, pp. 41-55.

83 <https://www.statista.com/statistics/1054537/russian-newspapers-by-market-share/> [ultima consultazione: 20/12/2021].

84 <https://www.levada.ru/en/2021/11/15/media-foreign-agents/> [ultima consultazione: 20/12/2021].

Ressa, è membro del partito di opposizione Jabloko. Diversi giornalisti investigativi che hanno collaborato con *Novaja Gazeta* sono stati assassinati nel corso degli anni: tra questi Anna Stepanovna Politovskaja, celebre per i suoi reportage della controversa guerra in Cecenia e per le sue critiche nei confronti delle forze armate e del governo russo, assassinata nel 2006 da ignoti (nonostante alcuni abbiano mosso accuse nei confronti del presidente Putin). Politovskaja non è, tuttavia, l'unica vittima della guerra dell'informazione: *Novaja Gazeta* conta cinque vittime, tra giornalisti e collaboratori, dal 2000 in poi.

Il quotidiano *Rossijskaja Gazeta*, fondato nel 1990 dal Soviet Supremo della Federazione Russa poco prima della fine dell'Unione Sovietica, è un organo di stampa ufficiale del Governo russo. Il direttore è Vladislav Fronin. Pubblica i testi di legge integrali promulgati dal parlamento e notizie relative sia alla Federazione Russa che all'estero. La scelta di analizzare *Rossijskaja Gazeta* in contrapposizione a *Novaja Gazeta* è data dalla sua importanza in quanto organo di stampa appartenente al Governo russo e alla sua popolarità: i sondaggi lo identificano come uno dei quotidiani più letti in Russia.

Per l'analisi comparata degli articoli saranno utilizzate anche le fonti precedentemente citate, per contestualizzare e sottolineare eventuali differenze nella narrazione degli eventi anche tra media con posizioni politiche simili.

3.2. Putin e il partito Russia Unita

Secondo un sondaggio del 2021 del Levada Center, più della metà dei russi (il 56%) ritiene che la classe politica al potere abbia a cuore solo le proprie finanze e la propria carriera. Si tratta della percentuale più alta degli ultimi anni: nel 2014 era al 36%. Solo il 16% degli intervistati, in maggioranza tra gli over 55, ritiene che i politici attualmente al governo siano brave persone che stanno facendo un buon lavoro alla guida del Paese.⁸⁵

Negli spazi online frequentati prevalentemente da giovani l'opinione in merito alla classe politica attuale risulta essere tendenzialmente negativa, sebbene sembri esserci in generale poca fiducia nei confronti di tutte le figure politiche, anche quelle dell'opposizione.

⁸⁵ <https://www.levada.ru/en/2021/11/11/people-in-power/> [ultima consultazione: 18/12/2021].

Anche tra le mie conoscenze in Russia e Ucraina, prevalentemente progressiste, l'opinione nei confronti di Putin e del suo partito è negativa. A ciò si aggiunge tuttavia una mancanza di fiducia nei confronti della possibilità di cambiamento, dovuta principalmente alla corruzione della classe politica attualmente al potere e alla debolezza dell'opposizione.

La questione dei brogli elettorali attuati dal partito al governo sembra suscitare invece diverse controversie. Se alcuni affermano che i brogli siano poco importanti, organizzati solo a livello locale da parte di sostenitori esaltati di Putin e quindi presenti sul territorio in maniera caotica e sparsa, altri sostengono che questa sia propaganda e che le elezioni oneste siano ormai solo un mito. La maggior parte dei partiti politici di opposizione non ha abbastanza attivisti da schierare per l'opera di monitoraggio di ogni singolo polo elettorale, perciò non tutte le sedi vengono controllate. I sondaggi sembrano riflettere la grande divergenza di opinioni in merito: sebbene i cittadini russi ritengano che sia probabile incorrere in brogli elettorali durante le elezioni, non tutti concordano sull'effetto che essi avranno sul voto e la maggioranza afferma di non sapere quale sia il partito con più probabilità di ricorrere ai brogli.⁸⁶

Nonostante la maggioranza dei miei contatti in Russia sia a favore della democrazia, molti hanno puntualizzato che per la Russia l'introduzione della libera stampa e delle elezioni negli anni Novanta ha coinciso con un periodo di grande crisi economica e sociale, con una maggiore povertà dello Stato e dunque una maggiore difficoltà a risolvere i problemi economici e sociali. L'ascesa al potere della classe politica attuale è coincisa con l'eliminazione delle libere elezioni e della stampa libera, ma la situazione economica della Russia (aiutata anche dai prezzi del gas e del petrolio più alti) è migliorata, il che ha concesso denaro sufficiente per migliorare le condizioni dei cittadini. Per chi sostiene un governo più autoritario, quindi, la democrazia coincide con il caos e la crisi, mentre un partito autoritario e forte coincide con la stabilità. Un sondaggio del Levada Center del 2014 mostra che la maggioranza dei russi si dichiara a favore della democrazia, ma che questa non coincide con il modello di democrazia occidentale: secondo gli intervistati, un governo democratico in Russia dovrebbe adattarsi alle specifiche esigenze interne al Paese per essere veramente efficace.⁸⁷

86 <https://www.levada.ru/en/2016/10/04/elections/> [ultima consultazione: 18/12/2021].

87 <https://www.levada.ru/en/2014/11/05/does-russia-need-democracy/> [ultima consultazione: 17/12/2021].

Un sondaggio del 2016 che richiedeva agli intervistati di scegliere fra una lista di priorità per la Russia vedeva la stabilità della situazione politica ed economica ai primi posti, seguita dalla sicurezza e dalla protezione, mentre la democrazia era agli ultimi posti.⁸⁸

Le notizie relative a Putin e al suo partito Russia Unita sulle due testate scelte per l'analisi non trovano sempre piena corrispondenza, sia per la scelta delle notizie da trattare che per il taglio e il tono degli articoli dedicati al presidente russo.

Nel caso di *Novaja Gazeta*, le notizie relative a Putin nell'arco di tempo scelto per l'analisi compaiono principalmente nella sezione dedicata alle news. Si tratta di notizie relativamente brevi e spesso prive di commento, in cui dunque non traspare sempre immediatamente l'opinione politica di chi scrive. Nonostante ciò, le notizie brevi sono spesso accompagnate dal suggerimento di un articolo d'opinione o di approfondimento pubblicato da *Novaja Gazeta* in contemporanea all'articolo breve oppure nei mesi precedenti. Tenere conto degli articoli suggeriti, anche se non rientrano nell'arco di tempo scelto per l'analisi, è importante per comprendere il contesto in cui viene pubblicata la notizia, anche quando risulta apparentemente breve e con taglio neutro. Ne è un esempio l'articolo del 29 novembre in cui si riporta la decisione di Putin di firmare una legge per aumentare la tassa sull'estrazione di metalli nel 2022. La notizia è sintetica e priva di commento, ma rimanda a un altro articolo più lungo risalente al 26 giugno del 2021 scritto da Aleksej Poluchin in cui si analizzano le problematiche della produzione di acciaio in Russia.⁸⁹

Nella settimana del 29 novembre, il report inglese di *Novaja Gazeta* spiega in breve alcuni elementi della politica russa più recente, come le tensioni politiche in Ucraina, la guerra del Cremlino alla satira e la politica anti-migranti. Sebbene faccia riferimento ad articoli pubblicati durante la settimana precedente, essendone un riassunto, è stato comunque preso in considerazione in quanto pubblicato lunedì 29. Rispetto alle news rapide, presentate in maniera più neutra, emerge dal report in inglese un approccio nettamente critico nei confronti del Cremlino e un'attenzione particolare alla sua opera di propaganda.

Il report dedica una sezione alla guerra del governo russo nei confronti della satira. I giornalisti di *Novaja Gazeta* hanno preso in considerazione il sito *Panorama*, piattaforma di

88 <https://www.levada.ru/en/2016/04/05/stabilization-vs-democracy/> [ultima consultazione: 17/12/2021].

89 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/29/putin-podpisal-zakon-o-povyshenii-naloga-na-dobychu-poleznykh-iskopaemykh-dlia-metallurgov-s-2022-goda-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

news satiriche (simile al *The Onion* americano o a piattaforme come *Lercio* in Italia). *Panorama* è stato preso di mira in diversi casi, attirando le ire di politici come il governatore di San Pietroburgo Aleksandr Beglov, che li ha definiti “feccia” in seguito a un articolo satirico che preannunciava un aumento del costo del biglietto dei mezzi pubblici come misura anti-COVID. *Novaja Gazeta* sottolinea che la guerra alla satira non è nuova al governo russo:

The Kremlin’s war on comedy is part of an ever-tightening clampdown on cultural production in Russia. Back in 2002, the TV show ‘Kukly’ (dolls) — a Russian equivalent of Spitting Image — was taken off air because of its satirical portrayal of Vladimir Putin. In 2014, President Putin signed a law banning the use of profanity in films, television broadcasts, theatres, and media. Where disputes arise, a panel of experts decides on what counts as a swear word. In October this year, Roskomnadzor proposed extending the ban on profanity to online platforms and cable channels. Censors regularly ban foreign films and TV shows that they believe contravene Russia’s traditional values.⁹⁰

La parte del report dedicata all’Ucraina sarà trattata nel paragrafo dedicato alle tensioni tra i due Stati.

In un articolo del 30 novembre, Putin afferma che il suo diritto a candidarsi per un nuovo mandato stabilizzerà la politica interna russa. Durante il forum di investimenti “Russia Calling!”, ospitato annualmente da VTB Bank, il presidente ricorda che secondo la Costituzione avrebbe diritto a candidarsi per un secondo mandato. Specifica di non sapere ancora se lo farà o meno, ma afferma che l’esistenza stessa di questa possibilità stabilizzerà la situazione politica interna.⁹¹ In questo caso l’articolo è presentato in maniera sintetica e non sono presenti nel corpo del testo suggerimenti ad altri articoli: la notizia è riportata in modo asciutto, senza commenti ma anche senza espressioni che rimandino a un’opinione positiva delle parole di Putin: il confronto con gli articoli presenti su *Rossijskaja Gazeta* consente di notare la netta differenza nella scelta dei termini.

L’articolo del primo dicembre sulla conferenza stampa annuale del presidente è un ottimo esempio di news apparentemente neutrale accompagnata da un articolo d’opinione

⁹⁰ <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/30/russia-explained> [ultima consultazione: 15/12/2021].

⁹¹ <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/30/putin-zaiavil-chto-ego-pravo-ballotirovatsia-na-novyj-srok-stabiliziruuet-vnutripoliticheskuiu-situatsiu-v-rossii-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

decisamente schierato. Nella notizia breve viene riportata la dichiarazione del portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, che afferma che il presidente risponderà ai giornalisti che gli faranno domande libere, “come è sempre accaduto”; viene inoltre sottolineato che l’accredito non è libero, ma sarà il Cremlino a chiamare i giornalisti. L’articolo è breve e sembra non riportare opinioni personali, ma rimanda a un pezzo del 17 dicembre 2020 in merito al vero significato della conferenza stampa annuale del presidente russo.⁹² Concepita più di 15 anni fa come strumento per rafforzare il potere di Putin e sottolinearne la personalità carismatica, la conferenza stampa sembra ora stare perdendo il suo fascino (e dunque la sua efficacia). L’autore Kirill Martynov sottolinea che sulla diretta YouTube di *Pervij Kanal* i commenti sono disabilitati. La conferenza stampa prevedeva originariamente anche un contatto diretto coi cittadini, che potevano fare domande a Putin, ma questa funzione è stata disabilitata nel 2020 per le misure anti-COVID: secondo l’autore il problema sarebbe stato perfettamente risolvibile dal punto di vista tecnico, ma che “entro la fine del 2020 il popolo potrebbe non essere più così felice di parlare col proprio presidente”.

È interessante notare i paralleli tra l’articolo del 2020 e le news del 2021 in cui esso viene suggerito. Sebbene nell’articolo più recente si riporti la dichiarazione di Peskov secondo cui le domande saranno libere, Martynov sottolinea che negli ultimi anni fare domande scomode è diventato sempre più pericoloso. Il giornalista sottolinea inoltre che la funzione della conferenza stampa dovrebbe anche essere quella di portare all’attenzione di Putin i problemi del popolo, ma che di fatto questo non avviene. Questa dovrebbe essere anche la funzione del Parlamento, ma che i deputati, scelti dal presidente, “si affretterebbero a fingersi malati” se dovessero davvero ricevere un compito del genere. Martynov aggiunge inoltre che il Parlamento non è solo un luogo di discussione, ma anche e soprattutto di mantenimento del potere, e paragona la struttura della conferenza stampa del 2020 a quella di una cattedrale antica.⁹³

Di particolare rilevanza sono inoltre gli articoli che vedono Putin interagire con politici stranieri. *Novaja Gazeta* dedica due articoli all’annuncio della futura discussione tra il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e Putin per confrontarsi sulla delicata situazione in

92 <https://novayagazeta.ru/articles/2020/12/17/88421-zhurnalistskiy-sobor> [ultima consultazione: 17/12/2021].

93 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/01/putin-provedet-ezhegodnuiu-press-konferentsiiu-23-dekabria-v-manezhe-kreml-sam-pozovet-chast-zhurnalistov-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

Ucraina. Biden afferma di “essere a conoscenza da molto tempo” delle azioni della Russia e quindi ritiene di dover avere una “lunga conversazione” con Putin. Inoltre, Biden afferma di non accettare le “linee rosse” (da non oltrepassare) menzionate da Putin nello scorso “Russia Calling!”, dove ha annunciato che la “linea rossa” per la Russia sarà la presenza di armi straniere in Ucraina e la conseguente minaccia alla sicurezza del Paese, a cui sarà necessario reagire. Si citano inoltre Associated Press e Bloomberg, che preannunciano un inizio della guerra in Ucraina nel 2022.⁹⁴ Lo stesso giorno la testata pubblica un altro articolo sulla conversazione imminente fra Cremlino e Casa Bianca, in cui Dmitrij Peskov conferma il 7 dicembre come data del confronto tra Biden e Putin.⁹⁵ Entrambi gli articoli sono relativamente brevi e riportano soltanto le news, ma hanno un collegamento a un articolo d’opinione (lo stesso per entrambi, in cui la NATO intima a Putin di non toccare l’Ucraina) più lungo, che sarà analizzato nel paragrafo dedicato all’Ucraina. Anche in questo caso è interessante il paragone con *Rossijskaja Gazeta*, in particolare per la scelta dei termini utilizzati per descrivere la Russia e la sua posizione nei confronti della potenza straniera.

Nettamente diverso è invece il resoconto dell’incontro tra Putin e il presidente serbo Aleksandr Vucic, pubblicato il 29 novembre e firmato da Gennadij Gabrieljan. Il taglio dell’articolo è ironico quando si parla del presidente della Serbia, il quale ha affermato che il presidente di Serbijagas ha “fatto i salti di gioia” in seguito all’incontro con Putin per stabilire i prezzi del gas (commento, fa notare Gabrieljan, piuttosto bizzarro se proviene dal presidente di un’azienda). L’incontro è terminato con un’estensione dei prezzi attuali senza aumenti. Nell’articolo Gabrieljan sottolinea che il presidente serbo ha ricevuto accuse di autoritarismo, in un Paese i cui avversari politici sono stati diffamati dalla propaganda di stato a cui non sono in grado di opporsi, e definisce “ibrida” la sua lealtà nei confronti della Russia. Putin viene ironicamente definito “il Signore degli Anelli di gas”, che apprezza amici obbedienti ma li tiene comunque al guinzaglio (il prezzo del gas sarà mantenuto uguale solo fino alla metà del prossimo anno, a dispetto della richiesta di Vucic di mantenerlo stabile per i prossimi dieci anni). Gabrieljan ritiene inoltre che Putin supporti silenziosamente i moti indipendentisti delle

94 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/04/dzho-baiden-anonsiroval-dolgii-razgovor-s-putiny-m-ob-ukraine-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

95 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/04/kreml-i-belyi-dom-podtverdili-plany-provesti-7-dekabria-videoperegovory-putina-i-baidena-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

minoranze serbe in Bosnia ed Erzegovina, sostenuti da Vucic affinché si separino dal Paese per entrare a far parte della Serbia.⁹⁶ In questo articolo la posizione critica nei confronti di Putin è resa evidente anche dall'ironia dei termini utilizzati per parlare di lui e Vucic.

Come precedentemente sottolineato, gli articoli di *Rossijskaja Gazeta* nell'arco di tempo scelto per l'analisi superano in gran numero quelli di *Novaja Gazeta*; è stata quindi attuata una selezione, sia per il valore simbolico delle notizie scelte che per consentire un confronto laddove le notizie corrispondessero a quelle pubblicate sulla testata di opposizione.

L'articolo del 30 novembre per celebrare i vent'anni del partito di Putin è evidentemente un pezzo di propaganda politica, ma nella retorica utilizzata per descriverne la storia si ritrovano molte delle argomentazioni a favore di Russia Unita già in precedenza esposte dai sondaggi e dalle opinioni da me raccolte. L'articolo è firmato da Boris Gryzlov, nel Consiglio Supremo del partito.

Gryzlov ripercorre la storia del partito, fondato tra gli altri anche dallo stesso Vladimir Putin: Russia Unita è nato in un periodo estremamente difficile per il Paese, in cui non era chiaro se la Russia sarebbe sopravvissuta o no, aggravato anche dalle azioni della classe politica del tempo. L'ascesa al potere di Putin ha cambiato le cose: il leader ha guadagnato istantaneamente supporto da parte dei cittadini. Obiettivi principali del partito erano la distruzione delle minacce nei confronti del Paese, il rafforzamento della sua unità e la creazione di un sistema di governo efficace per andare avanti. Si tratta chiaramente di un testo di comunicazione politica che quindi tesse le lodi del partito e del suo leader: Gryzlov insiste sull'importanza della stabilità politica, che può essere portata solo dal mantenimento dello *status quo* (e dunque del potere del partito al governo): “La stabilità politica è una condizione fondamentale per l'attuazione dei progetti nazionali. Ciò è particolarmente importante in un contesto di turbolenze economiche e sociali globali”. Il successo di Russia Unita, che nel 2003 diventa primo partito del Paese, viene considerato il risanamento della frattura socio-politica che ostacolava lo sviluppo della Federazione Russa. Gryzlov sottolinea inoltre che il partito è stato in grado di superare gli ideali obsoleti di destra e sinistra, sostenendo che lo sviluppo sociale e la crescita economica debbano andare di pari passo in uno stesso gruppo politico che unisca individui di opinioni diverse (ma non troppo: chi cerca di portare il partito

⁹⁶ <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/29/gazoobraznyi-vizit> [ultima consultazione: 17/12/2021].

in una direzione specifica considerata eccessiva, infatti, viene allontanato). Di fondamentale importanza è anche l'esercito, che negli anni di governo di Russia Unita è cresciuto per prepararsi a difendere il Paese dalle aggressioni esterne. La reazione del partito alle minacce estere (come la rivoluzione ucraina, definita “colpo di stato”, e in generale la pressione straniera sulla Russia) è stata fondamentale per confermarne l'autorevolezza e la forza. La figura di Putin come leader (e, in maniera minore, di Medvedev) viene presentata come fondamentale per la crescita e la coesione del partito, che ora si trova a fronteggiare un'epoca di sconvolgimenti sociali e politici ma che sarà in grado di superarli grazie alla sua forza e stabilità.⁹⁷ L'articolo di Gryzlov riassume tutti i punti fondamentali per la comunicazione politica di Russia Unita; le stesse argomentazioni sono riproposte anche negli articoli che riportano notizie recenti, anche se in maniera più implicita o solamente accennata.

Ne è un esempio un articolo del 29 novembre relativo alle tensioni con Washington, che secondo l'articolaista intende boicottare le missioni diplomatiche russe. Si parla di “guerra dei visti” iniziata da Obama verso la fine della sua presidenza e in corso ancora oggi: gli Stati Uniti si rifiutano di rilasciare visti ai figli e ai coniugi dei diplomatici russi, e in generale i visti vengono sempre ritardati o addirittura rifiutati. È opportuno notare che, in questo e in altri articoli di *Rossijskaja Gazeta*, viene utilizzata la prima persona plurale per riferirsi a politici o lavoratori russi (i diplomatici vengono presentati come “i nostri diplomatici”), particolarità che non ho riscontrato in *Novaja Gazeta*. L'idea delle potenze straniere come minaccia nei confronti della Russia viene ripresa nell'articolo, dove si parla anche esplicitamente di russofobia da parte degli Stati Uniti che “avvelena l'atmosfera” nella capitale americana, e della volontà di Washington di “separare le famiglie” vista la mancata concessione dei visti a figli e coniugi dei diplomatici.⁹⁸ Anche la scelta di porre l'accento sulla separazione delle famiglie potrebbe essere una scelta deliberata, considerando la posizione fortemente natalista del partito di Putin e dell'insistenza sulla difesa della “famiglia tradizionale” messa in crisi proprio dai valori e dallo stile di vita occidentale.

Sugli stessi toni risulta un altro articolo dello stesso giorno, relativo agli sforzi degli USA per cercare di estromettere la Russia dal mercato europeo del gas: a causa delle pressioni

⁹⁷ <https://rg.ru/2021/11/30/edinoj-rossii-ispolniaetsia-20-let.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

⁹⁸ <https://rg.ru/2021/11/29/vashington-sokrashchaet-rossijskie-dipmissii.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

statunitensi, la Commissione Europea ha deciso di ritardare il processo di approvazione del gasdotto Nord Stream-2. Lo annuncia il premier serbo Vucic, che nel frattempo ringrazia il presidente Putin per il prezzo favorevole concesso alla Serbia nell'acquisto del carburante blu e ha dichiarato che la Serbia avrà il prezzo più basso d'Europa. Rispetto all'articolo di *Novaja Gazeta* le differenze sono evidenti: non vengono menzionate le tensioni politiche in Serbia e negli Stati vicini, né il fatto che le richieste di Vucic fossero diverse rispetto a quanto concesso da Putin; l'articolo dell'opposizione era inoltre esplicitamente ironico e dai toni provocatori. *Novaja Gazeta* inoltre non fa menzione della questione del gasdotto.⁹⁹ Rispetto alla testata dell'opposizione appare evidente la differente opinione su quali siano i nemici e le minacce per la Russia, mentre il rapporto con Vucic viene presentato positivamente.

Si parla della discussione tra Putin e Biden, ancora in preparazione. Il viceministro degli Esteri Rjabkov ammette che i due presidenti non hanno ancora raggiunto un accordo su come gestire al meglio le tensioni politiche nell'area europea, definite "allarmanti". Anche la pandemia viene citata come fattore di aumento delle difficoltà per i due presidenti.¹⁰⁰ Anche l'articolo successivo, che riporta un'intervista a Peskov, sottolinea la situazione delicata in cui si trova la Russia e la necessità di insistere affinché la NATO garantisca di non avere mire espansionistiche ad est, nello specifico verso l'Ucraina. L'articolo riporta anche un virgolettato di Konstantin Kosačev, vicepresidente del Consiglio della Federazione Russa, che sottolinea che gli Stati Uniti devono capire che la Russia non potrà essere "messa in un angolo" e non potrà essere costretta ad agire sulla base di minacce o ricatti.¹⁰¹

Sempre critico nei confronti delle potenze straniere è un articolo del primo dicembre in cui Putin condanna il "nazionalismo vaccinale", sottolineando come sia necessaria una collaborazione internazionale unendo le forze per superare la pandemia. Il presidente sottolinea il ruolo centrale dell'ONU. Con il termine "nazionalismo vaccinale", che l'articolo sostiene essere un termine coniato da Putin, si fa riferimento sia alla situazione sul mercato russo per quanto riguarda la vendita del proprio vaccino sia il fatto che i Paesi più ricchi

99 <https://rg.ru/2021/11/29/vuchich-rossiiu-pytaiutsia-politicheski-vydavit-s-gazovogo-rynka-evropy.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

100 <https://rg.ru/2021/12/02/riabkov-putin-i-bajden-obsudiat-situaciiu-v-evrope.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

101 <https://rg.ru/2021/12/03/ushakov-peregovory-putina-i-bajdena-mogut-projti-v-blizhajshie-dni.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

tengano per sé i vaccini anziché dividerli con quelli più poveri.¹⁰² L'articolo è relativamente breve, ma rimanda a un altro articolo contenente le dichiarazioni di Dmitrij Medvedev su questo argomento. Medvedev si concentra principalmente sulla questione Sputnik V, il vaccino di produzione russa che non tutti i Paesi hanno approvato. Medvedev ritiene che questo rifiuto sia dettato da interessi geopolitici, perché l'efficacia del vaccino è stata dimostrata.¹⁰³

Novaja Gazeta ha pubblicato alcuni articoli relativi al vaccino nella sezione dedicata alle news (come il fatto che l'Arabia Saudita ha aperto i confini ai turisti vaccinati con lo Sputnik). Tuttavia, rimanda ancora a un articolo del 26 giugno in cui vengono spiegati i motivi per cui lo Sputnik non è ancora stato approvato dall'EMA, tra cui il fatto che a giugno l'EMA avesse dichiarato di non aver ancora ricevuto una richiesta ufficiale di approvazione da parte della Russia e il fatto che i produttori del vaccino non avessero mandato in tempo tutti i dati richiesti per il processo di analisi del vaccino.¹⁰⁴

Oltre agli articoli relativi alle questioni di politica internazionale, *Rossijskaja Gazeta* pubblica anche articoli più leggeri dedicati alle attività del presidente. Ne è un esempio l'articolo del 5 dicembre in cui Putin promette di esaudire i desideri di tre bambini russi, prendendo parte all'iniziativa "L'albero dei desideri". In collegamento video, il presidente Putin sceglie alcune palline dall'albero di Natale del progetto, che contengono i desideri di tre bambini (una chitarra, diventare un pompiere, vedere lo spettacolo de *Il Lago dei Cigni*). *Novaja Gazeta* non riporta nessun articolo del genere, più leggero e positivo, ma che riporta un'iniziativa mirata chiaramente al miglioramento dell'immagine pubblica di Putin mediante la sua partecipazione a un'iniziativa che coinvolge anche i bambini. È inoltre opportuno sottolineare che si tratta di un'iniziativa legata al Natale, e che ha dunque un collegamento con la religione ortodossa (che come già accennato precedentemente è fondamentale per la propaganda del partito Russia Unita, anche per una questione identitaria).¹⁰⁵

Dall'analisi degli articoli proposti appare evidente la differenza fra le due testate, sia nella gestione delle notizie brevi che nella presentazione di Putin, del partito Russia Unita e

102 <https://rg.ru/2021/12/01/putin-osudil-vakcinnyj-nacionalizm.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

103 <https://rg.ru/2021/12/01/medvedev-prizval-reshit-vopros-o-vzaimnom-priznanii-stranami-vakcin.html> [ultima consultazione: 16/12/2021].

104 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/06/26/rossiia-evrope-ne-sputnik> [ultima consultazione: 16/12/2021].

105 <https://rg.ru/2021/12/05/putin-ispolnit-tri-detskih-zhelaniia.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

dei suoi oppositori. *Novaja Gazeta* parla di Putin in maniera critica e ironica oppure rimane neutrale, mentre l'approccio di *Rossijskaja Gazeta* è evidentemente più positivo. Anche nelle notizie di cronaca, come quelle relative all'incontro con Biden, si pone l'accento sulla necessità da parte della Russia di essere forte per riuscire a far fronte ai suoi oppositori. Il tono utilizzato da *Rossijskaja Gazeta* sembra inoltre essere più serio (se non solenne in alcuni casi, come nell'articolo sui vent'anni di Russia Unita) rispetto a quello di *Novaja Gazeta*, che adotta anche termini ironici e informali (come Putin definito "il Signore degli Anelli del gas" che "tiene al guinzaglio" l'amico Vucic).

3.3. L'opposizione

Da un sondaggio del Levada Center del 2016 è emerso che il 25% degli intervistati non ritiene necessaria la presenza di un'opposizione politica in Russia, mentre il 24% non si è espresso in merito. Tra coloro che non desideravano la presenza dell'opposizione, le motivazioni erano numerose: tra queste il fatto che in tempi difficili non sia opportuno perdersi in dispute, il fatto che i problemi in Russia possano essere risolti solo dalla mano ferma di un'autorità unica e il fatto che la presenza di un'opposizione impedisca a Putin di risolvere adeguatamente i problemi del Paese.¹⁰⁶

L'opinione prevalente che ho riscontrato, sia negli spazi online frequentati da russi che tra le mie conoscenze in Russia, è che l'opposizione sia troppo debole per opporsi alla classe politica al potere. Molti citano Jabloko, partito socialiberale filo-occidentale, come possibile alternativa politica al partito di Russia Unita; Michail Borisovič Chodorkovskij, fondatore di Open Russia e riconosciuto dal governo russo come agente straniero, viene considerato da alcuni una minaccia più grossa nei confronti di Putin rispetto a Naval'nyj. Anche Chodorkovskij è un oligarca, la cui fortuna deriva dalla liberalizzazione dei mercati negli anni Novanta. Viene arrestato nel 2003 e poi nel 2010 per frode fiscale, anche se Amnesty International lo definisce un prigioniero di coscienza e ritiene sia stato arrestato perché molto potente, contrario alla corruzione del Paese e critico di Putin.

¹⁰⁶ <https://www.levada.ru/en/2016/04/07/opposition-2/> [ultima consultazione: 20/12/2021].

L'opposizione in Russia non è una forza unita: Naval'nyj è stato espulso da Jabloko in passato per "attività nazionaliste", e il suo leader Javlinskij lo ha criticato duramente in passato, affermando che le sue idee xenofobe e nazionaliste (negate da Naval'nyj) sono incompatibili con "una Russia democratica, il rispetto per il popolo, e una vita senza paura e repressione".¹⁰⁷

Ho riscontrato diverse opinioni critiche nei confronti di Naval'nyj tra le mie conoscenze in Russia, ma l'opinione prevalente è che Naval'nyj sia poco importante, sebbene riceva molto supporto dall'Occidente perché viene considerato fondamentale nell'opposizione a Putin. Un sondaggio del 2021 del Levada Center mostra un'approvazione decrescente della popolazione russa nei confronti di Naval'nyj: solo il 14% degli intervistati concorda con le sue azioni (la categoria in cui riceve più approvazione è la fascia d'età dei giovani dai 18 ai 24 anni). Nel 2020, la percentuale era 20%. Tra coloro che non concordano con le azioni di Putin, l'approvazione di Naval'nyj è al 30%, mentre la disapprovazione al 45%. Anche la decisione da parte del governo di dichiarare estremiste le associazioni create da Naval'nyj e dai suoi sostenitori divide nettamente gli intervistati: il 32% supporta questa decisione, il 27% è contrario, mentre il resto degli intervistati è disinteressato all'argomento.¹⁰⁸

L'analisi degli articoli relativi all'opposizione nell'arco di tempo selezionato mostrano una netta differenza tra l'approccio di *Novaja Gazeta* e quello di *Rossijskaja Gazeta*, che ha anche reso necessaria l'adozione di diverse misure di ricerca per le due testate. In entrambi i casi, tuttavia, le organizzazioni di opposizione considerate "agenti stranieri" sono segnalate come tali, di solito mediante l'uso di un asterisco e di una nota in fondo al testo che segnala che l'entità o la persona in questione è stata registrata come tale. Si tratta di un atto obbligatorio dovuto alle disposizioni della legge sugli agenti stranieri, introdotta nel luglio 2012.

Negli articoli di *Novaja Gazeta* viene dedicato molto spazio all'opposizione; in particolare, rispetto agli articoli su Putin precedentemente analizzati, sono presenti molti più articoli lunghe dettagliati. La testata dedica spazio alle interviste di attivisti e politici dell'opposizione e, quando questo non è possibile, alle interviste dei loro familiari. Rispetto ai

¹⁰⁷ <https://www.reuters.com/article/us-russia-politics-Naval'nyj-opposition-idUSKBN2AA2EK> [ultima consultazione: 20/12/2021].

¹⁰⁸ <https://www.levada.ru/en/2021/07/19/attitude-towards-alexey-Naval'nyj/> [ultima consultazione: 20/12/2021].

pezzi su Putin, quelli sull'opposizione sono più seri (non si parla degli attivisti in maniera ironica o provocatoria) e hanno un contenuto più emozionale, soprattutto per quanto riguarda gli attivisti arrestati, il contatto con le loro famiglie, le esperienze negative che subiscono in carcere.

Un articolo del 29 novembre riporta la notizia in merito alla decisione del tribunale di Mosca di estendere l'udienza preliminare sulla liquidazione del Memorial Human Rights Center, accusato di non aver rispettato le leggi sugli agenti stranieri e di portare avanti ideali estremisti e terroristici. Memorial è un'associazione russa per la difesa dei diritti umani che già in passato è stata identificata come agente straniero dal Cremlino.

La corte ha rifiutato di convocare gli esperti che avevano condotto uno studio sulle presunte accuse, adducendo come motivazione anche le restrizioni dovute alla pandemia. È stato inoltre arrestato un uomo nella provincia di Mosca che aveva protestato con cartelli in solidarietà al Memorial Human Rights Center. L'articolo sottolinea che il centro si componeva originariamente di un centro per i diritti umani, un archivio, una biblioteca e un museo. Viene inoltre riportata la dichiarazione dell'associazione, che definisce la decisione della procura "una decisione politica per distruggere la società" che si occupa della repressione dei diritti umani. L'articolo rimanda a un pezzo del 25 novembre di Leonid Nikitinskij, anche membro del II Consiglio Presidenziale per lo Sviluppo della Società Civile e dei Diritti Umani; Nikitinskij sottolinea che gli inquirenti non hanno saputo rispondere a domande degli imputati in merito a quale fosse esattamente la loro colpa. Fa notare inoltre che, fino al 2019, il Ministero della Giustizia non aveva mai fatto affermazioni simili riguardanti Memorial, e tutte le presunte violazioni sono state registrate nel giro di 3 mesi. Tra le violazioni c'è il fatto che i membri dell'organizzazione non si siano presentati come "agenti stranieri" sui social network, errore per cui però hanno già ricevuto multe pagate più di un anno fa. Nikitinskij definisce il processo per la liquidazione un deliberato attacco politico. Si parla però dell'incontro di Putin con il Consiglio Presidenziale per i Diritti Umani, che potrebbe ribaltare la situazione.¹⁰⁹ Il processo è attualmente ancora in corso: è stato infatti rinviato al 29 dicembre 2021.

¹⁰⁹ <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/29/mosgorsud-prodlil-predvaritelnoe-slushanie-po-delu-olikhvidatsii-pts-memorial-ono-proidet-posle-vstrechi-putina-s-spch-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

Il Levada Center ha pubblicato il 17 dicembre un sondaggio sull'opinione in merito alla chiusura del Memorial Human Rights Center. Tra coloro che lo conoscono, il 58% ha un'opinione positiva in merito all'organizzazione e al suo lavoro. Inoltre, l'opinione che prevale è che la liquidazione del Memorial sia una misura presa per ragioni politiche, al fine di sopprimere le organizzazioni politiche indipendenti. Tra i russi, la fascia più informata sulle attività del Memorial è quella over 55, che è anche quella che ha dimostrato maggiore approvazione nei confronti del lavoro dell'organizzazione. Il 20%, invece, ritiene che il Memorial abbia infranto la legge e che per questo debba essere punito.¹¹⁰

Un articolo del primo dicembre si occupa invece di Naval'nyj, citato da Bloomberg tra le 50 persone dell'anno che hanno avuto un impatto sul business mondiale, venendo descritto come un critico del Cremlino che da più di dieci mesi si trova in prigione per le sue attività di opposizione. Viene sottolineata anche la vittoria da parte di Naval'nyj del premio Sacharov per la libertà d'espressione. L'articolo si conclude con un riassunto dell'esperienza di Naval'nyj nel 2021: dopo essere sopravvissuto all'avvelenamento con l'agente Novichok, l'attivista è tornato in Russia dalla Germania ed è stato condannato ai lavori forzati per il caso Yves Rocher, nonostante la sua pena fosse stata in precedenza sospesa.¹¹¹ L'articolo rimanda a un pezzo dell'11 ottobre firmato da Andrej Karev, che riporta che sul profilo di Naval'nyj nella colonia penale in cui si trova è stato messo un "segno verde" che lo identifica come incline all'estremismo e al terrorismo. Sul profilo Instagram di Naval'nyj è stato pubblicato un messaggio a suo nome in cui scherza sull'accaduto, dicendo che aveva paura che gli chiedessero di baciare i ritratti di Putin e di ripetere di discorsi di Medvedev durante il suo soggiorno nella colonia penale, e che quindi il segno verde accanto al suo nome in confronto non è poi così grave. Naval'nyj nota inoltre che nella colonia penale ci sono in maggioranza musulmani.

Karev spiega poi come è possibile ottenere uno dei "segni" colorati come quelli ricevuti da Naval'nyj: nelle colonie penali si è iscritti in registri appositi (nel caso di Naval'nyj, aveva fatto una battuta sulla fuga ed era stato inserito in un registro di prigionieri

110 <https://www.levada.ru/en/2021/12/17/public-opinion-on-the-liquidation-of-memorial/> [ultima consultazione: 18/12/2021].

111 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/01/Alekseja-navalnogo-vkliuchili-v-50-liudei-goda-po-versii-bloomberg-news> [ultima consultazione: 17/12/2021].

tendenti all'evasione; in seguito è stato tolto da quel registro, ma è stato inserito nel registro degli estremisti). Inserire un detenuto in uno di questi registri complica la vita in carcere e diventa anche più difficile ottenere la libertà vigilata. Il regolamento del carcere prevede l'utilizzo di segni di vari colori: verdi per estremismo e terrorismo, blu per detenuti propensi al suicidio, rossi per i detenuti che potrebbero evadere. Per la legge andrebbero assegnati dopo aver esaminato la personalità dei detenuti ma in questo caso, dichiara l'avvocata di Naval'nyj, non è accaduto: i segni colorati sarebbero quindi stati assegnati all'attivista senza alcun motivo. I detenuti dotati di "segni" sono inoltre ulteriormente controllati, anche di notte, e tenuti in aree apposite del carcere; il sistema viene spesso utilizzato come scusa per non consentire loro di partecipare a eventi culturali o sportivi.¹¹²

Sempre dedicato a Naval'nyj è un articolo del 2 dicembre: nel testo, piuttosto breve, viene riportato che l'attivista ha pagato una multa per la diffamazione di un veterano, Ignat Artemenko. *Novaja Gazeta* sceglie di utilizzare la parola "diffamazione" come citazione tra virgolette, mettendone implicitamente in discussione la validità. Il processo per diffamazione ha avuto origine in occasione della campagna politica a favore degli emendamenti costituzionali, durante la quale alcune persone hanno recitato nello spot a favore degli emendamenti. Naval'nyj li ha definiti lacché corrotti e traditori, persone senza coscienza nonché la vergogna del Paese, e su queste basi è stato condannato per diffamazione nel caso di Artemenko. L'accusa, infatti, sostiene che Naval'nyj abbia usato la parola "traditore" in maniera letterale e non figurata; per provarlo sono state portate testimonianze di linguisti che hanno analizzato le sue dichiarazioni e varie persone vicine al veterano hanno testimoniato a suo favore. Il veterano avrebbe anche sviluppato una malattia coronarica "su base nervosa" da quando ha subito la presunta diffamazione da parte di Naval'nyj.¹¹³ La pagina web rimanda a un articolo del 29 aprile di Andrej Karev, che riporta le dichiarazioni originali di Naval'nyj contro Artemenko. Karev descrive l'apparizione di Naval'nyj in tribunale, avvenuta in collegamento via Internet dalla colonia penale:

112 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/10/11/prishili-zelenuiu-metku> [ultima consultazione: 17/12/2021].

113 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/02/Naval'nyji-polnostiu-oplatil-shtraf-po-delu-o-klevete-na-veterana-news> [ultima consultazione: 17/12/2021].

[...] sparuto, magro, in uniforme carceraria, rasato corto, seduto con le mani giunte. Nella colonia le sue condizioni di salute sono peggiorate. Richiedendo cure mediche, ha iniziato uno sciopero della fame.

Il pubblico ministero Frolova, che rappresenta l'accusa, è accompagnata da guardie in tenuta antisommossa. Naval'nyj ha inoltre una conversazione con la giudice in cui le chiede di non interromperlo durante la testimonianza, essendo stato spesso interrotto dal giudice della condanna di primo grado. Oltre al resoconto del processo, l'articolo si sofferma su dettagli più emozionali, come la conversazione di Naval'nyj con la moglie, riportata fra virgolette, in cui lui dice che è felice di vederla e lei fa commenti sul suo dimagrimento. Karev sottolinea che la difesa viene messa in disparità rispetto all'accusa perché non a conoscenza del fatto che i testimoni dovessero essere interrogati tramite video. Sono inoltre sottolineate tutte le altre scorrettezze nel caso: la giudice usa i materiali del processo su Yves Rocher, all'epoca non ancora terminato, che non potrebbe usare ma a causa del quale Naval'nyj si trova nella colonia penale. Il passato di Naval'nyj e le sue inclinazioni di estrema destra, citate con disprezzo dalla giudice, sono riportati brevemente, mentre uno spazio più lungo è dedicato a una citazione dell'imputato:

Il tuo re è nudo! E più di un bambino lo sta gridando, perché è abbastanza ovvio. [...] Abbiamo speso trilioni di dollari per petrolio e gas, e il nostro Paese continua a restare indietro e a degradarsi ogni anno [...] Ora sono in una colonia, nel centro regionale della città di Vladimir, a duecento chilometri da Mosca. Non esiste una sola strada pianeggiante normale, qui lo stipendio è di 30 mila rubli l'anno. [...] Hai visto tutto ciò in questo processo; infatti, tutto il tuo potere è il potere di quegli stessi occupanti e traditori, perché io considero tutti voi traditori, perché voi, guidati dal vostro re nudo, state attuando il piano di cui avete letto nei libri di storia secondo cui la Russia dovrebbe essere catturata e i russi dovrebbero essere trasformati in schiavi, ai quali dovrebbero essere portate via tutte le loro ricchezze.

Karev conclude con l'interruzione del discorso di Naval'nyj e la conferma della sua condanna dopo una ventina di minuti.¹¹⁴ La posizione dell'autore, sia in questo articolo che in quello citato in precedenza, sembra essere esplicitamente a favore di Naval'nyj. La scelta di riportare una grande parte del suo discorso, di soffermarsi sulle sue condizioni di salute e sulla conversazione con la moglie dà all'articolo una esplicita carica emozionale. Alle argomentazioni della controparte, presentata inoltre in maniera molto più distaccata, viene lasciato poco spazio.

Un articolo del 4 dicembre di Alina Danilina fornisce un resoconto delle storie dei deputati governativi attualmente in arresto oppure indagati. Non si tratta di un articolo incentrato esclusivamente sull'opposizione, perché i politici indagati appartengono a partiti diversi; tuttavia è possibile riscontrare differenze significative tra le storie citate, sia per il trattamento dei politici in questione che per il modo in cui l'autrice dell'articolo li presenta. Tra i politici dell'opposizione si trova Ketevan Haraidze deputata municipale del distretto di Mosca per il partito Jabloko, accusata di frode dopo aver annunciato la sua intenzione di candidarsi alla Duma di Stato. L'articolo sottolinea che la donna di 63 anni, pur dichiarandosi non colpevole, si trova in un centro di detenzione. Haraidze ha iniziato uno sciopero della fame, ma ha smesso in seguito a minacce. Danilina si sofferma sulle condizioni della sua cella e sul trattamento ricevuto dalle guardie: in estate, con una temperatura di 40 gradi, invece dell'acqua potabile le è stata portata acqua bollente. L'articolo specifica quale sia l'accusa (aver rubato una grossa somma di denaro approfittando della sua posizione) e che il suo presunto complice è stato condannato a due anni. Conclude con la notizia che la donna è stata rilasciata agli arresti domiciliari. Nove successivi indagati appartengono al partito Russia Unita; fra questi, però, non vengono riportati arresti eclatanti o maltrattamenti in carcere. Uno dei politici accusati è agli arresti domiciliari, Ivan Sleptsov (accusato di abuso d'ufficio) è ancora membro del parlamento in Jacuzia, mentre Igor Redkin è accusato di omicidio (ha ammesso di aver sparato a un uomo, ma non è ancora chiaro se accidentalmente o meno). Anche Gennady Vinogradov è accusato dell'omicidio di un uomo a cui è stata anche bruciata la casa, e come conseguenza è stato sospeso da Russia Unita. Alla fine del paragrafo dedicato

114 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/04/29/schitaiu-vas-vsekh-predateliami-i-okkupantami> [ultima consultazione: 15/12/2021].

a lui, Danilina specifica che è uno dei deputati più ricchi della Russia, con un reddito di 315 milioni di rubli nel 2020. Un trattamento completamente diverso viene invece subito da Maksim Reznik, ex deputato dell'assemblea legislativa di San Pietroburgo, accusato di traffico di droga. Secondo l'indagine avrebbe acquistato cannabis per consumo personale. Reznik non ha ammesso la sua colpa: sottolinea che la polizia è entrata in casa sua per trovare le sostanze stupefacenti e sostiene che l'investigatore non permetta a un notaio di vederlo per certificare i documenti della nomina al parlamento regionale, impedendogli dunque di candidarsi. Oleg Sheremetyev, del Partito Comunista della Federazione Russa, condannato per truffa, è agli arresti domiciliari e viene presentato in maniera neutrale.¹¹⁵

Un articolo del 3 dicembre riporta la notizia secondo cui la leader dell'opposizione Lilia Čhaniševa, ex capo del gruppo di supporto di Naval'nyj a Ufa e arrestata per estremismo, non conferma la propria gravidanza. In occasione dell'arresto aveva menzionato il fatto che lei e il marito stessero provando a concepire da qualche tempo, ma ha smentito la notizia in seguito a un test di gravidanza.¹¹⁶ L'articolo rimanda a un pezzo di approfondimento del 15 novembre firmato da Ilya Azar, che parla di Čhaniševa e del suo arresto. Si citano il padre della donna, che era preoccupato potesse perdere il bambino in un'eventuale gravidanza in carcere, e il marito che non riesce a farle consegnare un pacco in prigione. Azar descrive con amara ironia l'atmosfera al di fuori dell'istituto carcerario, il recinto "con filo spinato, in sottofondo i rumori di spari che provengono da qualche parte al suo interno (daremo per scontato che ci sia un tiro a segno)"; in seguito, afferma che la storia di Čhaniševa ha urgente bisogno di essere raccontata a tutto il mondo. Anche in questo caso l'articolo lascia spazio ai dettagli e a contenuto emozionale: il marito dell'attivista mette sigarette nel pacchetto per il carcere, sebbene Čhaniševa non fumi, in modo che possa usarle come moneta di scambio con le altre detenute. A causa delle restrizioni sul coronavirus (Azar sottolinea "formalmente") non gli è permesso vederla. In seguito l'articolo fornisce il resoconto del giorno 9 novembre, in cui dodici persone a Ufa sono state perquisite contemporaneamente e Čhaniševa è stata arrestata. L'attivista Olga Komleva racconta di come gli investigatori fossero arrivati insieme a guardie armate e con giubbotti antiproiettile, e di come fossero particolarmente interessati

115 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/04/mandat-na-arest> [ultima consultazione: 17/12/2021].

116 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/03/u-nakhodiashcheisia-v-sizo-lilii-chanyshevoi-ne-podtverdilas-beremennost-news> [ultima consultazione: 17/12/2021].

alla scritta “Naval'nyj” sul muro. Gli attivisti hanno ricevuto domande sulla loro associazione che definiscono “standard”; si sono rifiutati di rispondere, e in seguito tutti sono stati rilasciati tranne Čhaniševa. La casa di Čhaniševa era stata già perquisita nel 2018 nel caso di un presunto riciclaggio di denaro, durante il quale gli investigatori avevano sequestrato come prova anche i suoi risparmi (circa tremila euro e quattromila dollari guadagnati nel suo lavoro precedente).¹¹⁷ Il tono critico dell’articolo nei confronti delle autorità russe, così come la simpatia nei confronti di Čhaniševa e degli altri attivisti, è evidente.

Nell’analisi degli articoli di *Rossijskaja Gazeta* appare evidente una grande differenza nella scelta degli argomenti. È infatti opportuno notare che sul sito sono presenti pochissimi articoli in cui è menzionato il nome di Naval'nyj: sono 1200 in totale, uno solo nel periodo di tempo interessato per l’analisi, mentre il penultimo risale a ottobre. Anche nel caso della *keyword* “opposizione” i riscontri sono pochissimi: essa viene usata principalmente per parlare dell’opposizione in altri Paesi (per esempio le vicende politiche in Bielorussia e Germania) e all’interno del discorso precedentemente citato pubblicato in occasione dei vent’anni del partito di Putin. Di conseguenza, ho cercato precise corrispondenze con gli articoli di *Novaja Gazeta* per consentire un confronto più mirato.

Per quanto riguarda il Memorial Human Rights Center, sul sito non è presente nessun articolo nel periodo di tempo interessato. Un solo articolo, risalente all’11 novembre, lo cita: si tratta di una notizia breve in cui viene segnalata l’imminente chiusura di Memorial per “violazioni sistematiche” della legge sugli agenti stranieri, che prevede che questi debbano segnalare il loro stato in ogni messaggio diffuso su Internet. L’articolo sottolinea anche che Memorial era già stato multato in passato (300 mila rubli) per lo stesso motivo.¹¹⁸

Anche nel caso di Jabloko e di Lilija Čhaniševa il riscontro sul sito nel periodo di tempo interessato è negativo. Un articolo del 29 settembre menziona l’intervento al cuore subito da Javlinskij, leader di Jabloko, che ora afferma di stare bene. L’articolo è molto sintetico.¹¹⁹ Rimanda a un secondo articolo, dedicato alle dichiarazioni dei membri del partito

117 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/15/introvert-i-ekstremist> [17/12/2021].

118 <https://rg.ru/2021/11/11/centr-memorial-hotiat-likvidirovat-za-narusheniia-zakona-ob-inoagentah.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

119 <https://rg.ru/2021/09/29/grigorij-iavlinskij-soobshchil-o-perenesennoj-operacii-na-serdce.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

Jabloko, secondo cui Javlinskij non è in condizioni gravi e quindi non è necessario preoccuparsi.¹²⁰

Un articolo del 2 dicembre riporta la notizia di Naval'nyj che ha pagato la multa per la diffamazione del veterano Ignat Artemenko. Anche in questo caso l'articolo è breve, e si limita ad annunciare che Naval'nyj ha pagato una multa di 850 mila rubli per la diffamazione del veterano, che ha combattuto durante la Grande Guerra Patriottica (ovvero la Seconda Guerra Mondiale). È opportuno sottolineare che Naval'nyj viene definito solamente “blogger”, e non si fa menzione della sua attività politica. Si parla anche della condanna per il caso Yves Rocher, per cui cumulativamente è stato condannato a tre anni e sei mesi. L'articolo si conclude con una nota vagamente paternalistica:

Questo processo si sarebbe potuto concludere prima di iniziare, se il blogger avesse semplicemente chiesto perdono al veterano dai capelli grigi. Ma non l'ha fatto, e inoltre ha continuato a insultare in tribunale sia lo stesso Artemenko che i suoi parenti.

L'articolo in generale è apparentemente neutro e obiettivo (sembra riportare solo i fatti, anche se il taglio scelto da *Novaja Gazeta* è completamente diverso) ma nel complesso, soprattutto per la nota finale, il ritratto di Naval'nyj che ne emerge è quello di un individuo infantile, a tratti un po' folle, che si rifiuta di chiedere perdono e addirittura continua a insultare i presenti durante il processo.¹²¹

In mancanza di riscontri per quanto riguarda la keyword “opposizione”, è stato fatto un tentativo con il termine “attivisti”: *Rossijskaja Gazeta* identifica come tali solo i manifestanti in altri Paesi, come quelli radunati a Bruxelles contro il governo belga¹²², e chi prende parte ad attività di beneficenza¹²³; tuttavia, non parla di nessun oppositore politico russo come attivista. Di conseguenza è stato fatto un altro tentativo con un cambio di

120 <https://rg.ru/2021/09/27/v-iabloke-prokomentirovali-informaciiu-o-zdorove-iavlinskogo.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

121 <https://rg.ru/2021/12/02/Naval'nyjj-vyplatil-850-tysjach-rublej-po-delu-o-klevete-na-veterana.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

122 <https://rg.ru/2021/12/05/policiia-v-briussele-vodometami-razognala-demonstrantov.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

123 <https://rg.ru/2021/12/01/produkty-s-istekaiushchim-srokom-godnosti-pytaiutsia-otdat-nuzhdaiushchimsia.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

terminologia, cercando quindi le parole “terroristi”, “estremisti” e “agenti stranieri”. Le prime due keyword non hanno dato risultati (nel caso dei terroristi, *Rossijskaja Gazeta* cita organizzazioni esterne alla Russia riconosciute effettivamente come estremiste). Nel caso degli agenti stranieri non è stato trovato nulla nel periodo di tempo interessato per l’analisi; in mancanza di materiale, tuttavia, sono stati presi in considerazione altri articoli precedenti, per capire come la testata si approcciasse all’argomento.

Un articolo del 12 novembre segnala l’inclusione da parte del Ministero di un attivista LGBT, Igor Kočetkov, nella lista degli agenti stranieri. Nell’articolo viene sottolineato che la decisione è stata presa “in conformità con i requisiti dell’attuale legislazione della Federazione Russa”. Si tratta della 95esima persona inserita nell’elenco degli agenti dei media stranieri, a partire dall’adozione della legge nel 2017. L’autore ricorda anche come si può essere segnalati come agenti stranieri (può essere inserito nell’elenco chiunque riceva finanziamenti da enti stranieri o cittadini stranieri, direttamente o servendosi del tramite di entità legali russe).¹²⁴

Un articolo del 17 novembre menziona la proposta di una bozza di legge per modificare il processo di riconoscimento di alcuni media come agenti stranieri. La modifica prevede che si possa essere riconosciuti come agenti stranieri solo tramite decisione del tribunale; si tratta di un’iniziativa di Sergej Mironov, Oleg Nilov, Andrei Kuznecov e Michail Deljagin, membri del partito Russia Giusta - Per la Verità, partito di centro-sinistra parte dell’Internazionale Socialista. Nell’attuale disegno di legge, viene considerato “ricevere denaro dall’estero” anche il trasferimento di una piccola somma, non necessariamente collegata con l’attività giornalistica. Secondo Mironov, una regola del genere è eccessivamente dura perché rischia di influire negativamente sul lavoro dei giornalisti.¹²⁵ L’articolo rimanda a un breve articolo su Peskov del 29 ottobre, in cui il portavoce di Putin dice che la Russia non intende discutere con l’Occidente la legge sui media stranieri, perché è

124 <https://rg.ru/2021/11/12/miniuist-vnes-lgbt-aktivista-Kočetkova-v-reestr-smi-inoagentov.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

125 <https://rg.ru/2021/11/17/v-gosdumu-vnesen-proekt-o-priznanii-smi-inoagentami-cherez-sud.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

una questione relativa alla legislazione interna russa. Si sottolinea che le critiche provengono da diversi paesi occidentali, compresi gli Stati Uniti.¹²⁶

Tra le *keywords* ricercate sul sito di *Rossijskaja Gazeta* ho scelto di inserire anche quelle relative al Partito Comunista della Federazione Russa, che in passato ha assunto posizioni pro-Cremlino ma è considerato da alcuni anche un valido avversario politico per Russia Unita ed è recentemente arrivato secondo alle elezioni. Nell'arco di tempo interessato è presente solo un articolo, del 30 novembre, in cui si riporta una dichiarazione del Partito Comunista secondo cui il suo membro recentemente accusato di bracconaggio e guida in stato di ebbrezza, Valerij Raškin, ha subito un'operazione in ospedale e ora è in fase di recupero. L'articolo sembra alludere alla possibilità che l'operazione sia stata pianificata (forse per rimandare un giudizio viste le recenti accuse):

“È stato operato”, ha dichiarato Kolomejcev. Tuttavia, non ha specificato se si trattasse di un'operazione pianificata. Più tardi, l'avvocato del comitato del partito della città di Mosca, Nikolai Gerashchenko, ha confermato a Interfax che “Valerij Fedorovič è stato ricoverato in ospedale in relazione a un intervento chirurgico agli occhi pianificato [...]”

L'articolo si conclude col riassunto delle attività di Raškin, che ha rifiutato una visita medica per verificare l'accusa di guida in stato di ebbrezza.¹²⁷

La scarsità di informazioni relative all'opposizione su *Rossijskaja Gazeta* sembra essere una scelta deliberata, dal momento che non coincide con la mancanza di notizie rilevanti che la coinvolgono (come i processi al Memorial e a Naval'nyj). Se *Novaja Gazeta* sceglie di dedicare ad attivisti e oppositori politici lunghi articoli di approfondimento, in cui la posizione del Cremlino viene soltanto accennata per poi concentrarsi sull'opposizione, *Rossijskaja Gazeta* sceglie di fare l'opposto (come si evince anche dalla significativa presenza di articoli su Putin che ha reso necessaria un'opera di selezione nel paragrafo 3.2.). Le notizie relative all'opposizione sono trattate brevemente, gli attivisti sono sminuiti (nel caso di Naval'nyj, presentato come un blogger infantile che insulta un anziano veterano e si rifiuta di

¹²⁶ <https://rg.ru/2021/10/29/peskov-rossiia-ne-namerena-obsuzhdad-s-zapadom-zakon-o-smi-inoagentah.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

¹²⁷ <https://rg.ru/2021/11/30/v-kprf-soobshchili-chto-deputat-Raškin-popal-v-bolnicu.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

scusarsi) o si sorvola sul loro contributo (nel caso della legge sugli agenti stranieri vengono citati gli Stati che avrebbero interesse nel criticare la legge, ma non si fa menzione della posizione degli “agenti stranieri” stessi sulla questione).

3.4. Le tensioni con l’Ucraina

Nel periodo di tempo scelto per l’analisi degli articoli, ovvero la fine del 2021, le tensioni fra Russia e Ucraina destano alcune preoccupazioni. Durante il forum “Russia Calling!” Putin cita le “linee rosse” da non oltrepassare, come la presenza di truppe straniere in Ucraina, e afferma che la Russia reagirà alle eventuali minacce provenienti dall’ovest. La dichiarazione suscita reazioni da parte dell’Europa e degli Stati Uniti, che intimano a Putin di rinunciare ai propositi di guerra nei confronti dell’Ucraina. La versione del Cremlino è che invece non sia la Russia, bensì la NATO a desiderare un conflitto in Ucraina, e che la Russia sia semplicemente costretta a difendersi. Anche in questo caso è evidente la differenza di approccio tra le due testate analizzate, una esplicitamente pro-occidente e l’altra a favore delle politiche del Cremlino.

Nel suo report settimanale in lingua inglese sulla politica russa spiegata agli stranieri, *Novaja Gazeta* condivide l’opinione di Julija Latynina, secondo cui il timore dello scoppio di una nuova guerra tra Russia e Ucraina sarebbe in realtà infondato. L’articolo rimanda a un pezzo del 23 novembre di Latynina, in lingua russa, dove la giornalista approfondisce le sue posizioni. Latynina sottolinea che non è la prima volta che ci sono tensioni simili tra i due Paesi, e che una situazione del genere si è già verificata nell’estate del 2021 terminando con un meeting di Biden e Putin. Latynina ritiene che anziché combattere una guerra vera e propria, avente come obiettivo la vittoria, l’obiettivo di Putin sia quello di combattere una “guerra ibrida” a base di propaganda, di bugie e disinformazione. Questo tipo di conflitto, inoltre, permette di dare la colpa a singoli individui anziché al governo, mentre una guerra aperta priverebbe il Cremlino di questa possibilità. Un punto importante è anche quello di dare all’Occidente la possibilità di non agire e mantenere una posizione neutrale, che nel caso

di una guerra aperta sarebbe impossibile.¹²⁸ Latynina sottolinea inoltre che la presenza di truppe russe è ben documentata da più di una testata, inclusa la stessa *Novaja Gazeta*, e che il Cremlino sta portando avanti una falsa propaganda basata su presunte divisioni etniche all'interno dell'Ucraina che giustificerebbero il conflitto delle regioni indipendentiste e l'occupazione russa all'interno del territorio ucraino.

Nel report settimanale *Novaja Gazeta* cita anche la presenza di proteste no-vax in Ucraina che secondo alcuni avrebbero alcune connessioni con la Russia. Un video delle proteste a Kiev, infatti, mostra un manifestante che ringrazia i “fratelli slavi” di Mosca e San Pietroburgo che hanno supportato economicamente le manifestazioni; il leader no-vax Ostap Stachiv è stato inoltre accusato di avere connessioni con la Russia e di ricevere denaro da partiti pro-Russia, oltre a collaborare con diversi no-vax pro-Russia. Stachiv nega tutte le accuse, in particolare quelle secondo cui starebbe sfruttando la causa no-vax come scusa in preparazione a un colpo di Stato.¹²⁹ La possibilità di un colpo di stato da parte delle fazioni pro-Russia viene ripresa anche in un articolo di *Rossijskaja Gazeta*, secondo cui tuttavia si tratterebbe di un'invenzione del presidente ucraino Zelens'kyj al fine di legittimare una maggiore repressione delle proteste.

Nel dibattito in merito all'area ucraina si inserisce anche la Bielorussia, alleata del Cremlino e ostile nei confronti dell'Occidente. In un articolo del 30 novembre, per esempio, vengono riportate le parole di Lukašenko che afferma di voler riconoscere la Crimea come russa. La definisce “russa *de facto* e *de iure*”: *de facto* già prima del referendum, quando era ancora ucraina, *de iure* dopo il referendum. Lukašenko ha visitato la Crimea (che definisce affettuosamente “la mia Crimea”) e manifesta la volontà di visitare nuovamente Sebastopoli insieme a Putin. *Novaja Gazeta* ne sottolinea l'incoerenza perché pochi mesi dopo il referendum del 2014, all'insediamento del nuovo presidente ucraino Poroshenko, Lukašenko gli aveva consigliato di recarsi nella penisola e ricordare che la Crimea fosse ucraina, per non perderla.¹³⁰

128 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/23/voiny-ne-budet-potomu-chto-ee-mozhno-proigrat> [ultima consultazione: 15/12/2021].

129 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/30/russia-explained> [ultima consultazione: 15/12/2021].

130 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/11/30/eto-i-moi-krym-Lukašenko-soobshchil-o-planakh-posetit-sevastopol-s-putinym-i-priznat-poluostrov-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].



Figura 7: Manifesti del 2014 per l'annessione della Crimea alla Russia: "Il 16 marzo scegliamo: il nazismo o la Russia".

Una breve citazione del ministro degli Esteri ucraino viene riportata in un articolo del primo dicembre di *Novaja Gazeta*, in cui vengono elencati gli avvenimenti di rilievo della nottata. Viene riportato che il ministro, Dmitrij Kuleba, ha dichiarato che non ha senso analizzare ogni dettaglio del “flusso di coscienza” che Lukašenko effettua regolarmente sulle piattaforme mediatiche. Saranno invece valutate le sue azioni nel concreto.¹³¹

Il primo dicembre il presidente ucraino Zelens'kyj ha rivolto il suo tradizionale messaggio alla Rada e al popolo; il giorno seguente Olga Musafirova, corrispondente da Kiev, lo definisce “come il finale della serie *Servo del Popolo*. Ma senza episodi di putsch e carcere”. Si riferisce esplicitamente a *Sluha Narodu*, una serie tv satirica ucraina inedita in Italia, in cui un professore di storia del liceo viene accidentalmente eletto presidente dell'Ucraina dopo che un suo video in cui si lamenta della corruzione nel Paese viene reso virale. Volodymyr Zelens'kyj, attore comico che interpretava il protagonista, si è candidato

¹³¹ <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/01/chto-proizoshlo-za-noch-1-dekabria-korotko-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

con un partito politico chiamato come quello della serie e ha effettivamente vinto le elezioni con discorsi anti-establishment e anti-oligarchi.

La giornata del primo dicembre è importante per il Paese, perché è il giorno di anniversario del referendum in cui, nel 1991, è stata votata la dichiarazione d'indipendenza e l'Ucraina è diventata una Nazione a sé; Musafirova ricorda che nel 2013, il giorno precedente la ricorrenza, il governo Janukovyč aveva organizzato una violenta dispersione delle manifestazioni studentesche ed era comunque salito sul palco. Zelens'kyj afferma che la guerra russo-ucraina nelle regioni indipendentiste, che dura da otto anni, non può concludersi senza negoziati e accenna al fatto che il presidente turco Erdogan (che non riconosce la Crimea come russa) potrebbe porsi come intermediario tra Kiev e Mosca. L'autrice si sofferma anche sulla parte di discorso più positiva, in cui Zelens'kyj annuncia una serie di successi raggiunti dall'Ucraina negli ultimi anni, tra cui l'incremento del PIL molto alto (senza pari negli anni d'indipendenza del Paese). Questa sezione è bruscamente interrotta dalla parte dedicata alle proteste e ai manifestanti filo-russi. Musafirova dichiara:

[...] il diritto di protestare è inalienabile in una società civile e democratica. Ma la società ucraina, come si suol dire, inizia a puzzare quando il potere supera le cosiddette “linee rosse”. Nel 2004 le elezioni sono state rubate agli elettori, e per questo è scoppiato il Maidan (la rivoluzione) “arancione”. Nel 2013 hanno cercato di rubare al Paese la scelta a favore dell'Europa: la risposta è stata la “rivoluzione della dignità”. Ora le “linee” sono rispettate, anche se l'elenco delle lamentele è lungo. E ha senso, per tutti coloro che non sono d'accordo con la politica di Zelens'kyj, preparare i propri candidati per le prossime elezioni.

Dall'articolo emerge una critica nei confronti di Zelens'kyj e delle sue azioni (i ripetuti paragoni con la serie televisiva da cui proviene sembrano suggerire una sua incompetenza) ma un atteggiamento positivo nei confronti della recente rivoluzione; se il Cremlino reputa gli eventi del 2013 un colpo di stato e i manifestanti filo-russi manifestano la volontà di rovesciare il governo, infatti, Musafirova sottolinea la necessità di “sconfiggere” l'attuale presidente tramite regolari elezioni, in cui i partiti di opposizione potranno portare critiche e nuove proposte più positive per un cambiamento democratico.¹³²

¹³² <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/02/zelenskii-popravit-stsenarii> [ultima consultazione: 17/12/2021].
97

Sempre del 2 dicembre è l'articolo in cui si riporta la notizia dei ministri della NATO che intimano alla Russia di non toccare l'Ucraina. La questione delle relazioni con la Russia è stata toccata al meeting di Riga di quest'anno. *Novaja Gazeta* ricorda che, secondo la valutazione di Putin, negli anni Novanta lui e la NATO erano “quasi amici”, mentre ora i rapporti sono tesi. Nel 2006 l'allora ministro della difesa russo aveva dichiarato che la Russia non aveva intenzione di entrare nella NATO, non ne aveva bisogno e non voleva assumersi ulteriori impegni, e da allora i rapporti sono scesi “al livello della Guerra Fredda”, peggiorando successivamente a causa dell'espansione della NATO a est e dello spostamento di lealtà dell'Ucraina verso l'area occidentale.

La promessa “verbale”, presumibilmente data ai leader dell'URSS, di non espandere la NATO a est, viene trasmessa in Russia da tutte le scatole di propaganda che non si preoccupano di fare riferimento alle fonti. Una tale promessa sarebbe contraria allo statuto della NATO, perché l'Alleanza non viene ampliata, bensì gli Stati sovrani vi entrano di propria spontanea volontà.

L'articolo prosegue con il resoconto degli eventi: la Russia ha espresso un “moderato dispiacere” quando i paesi dell'ex patto di Varsavia hanno aderito alla NATO, ma i rapporti non sono crollati del tutto. La situazione è cambiata nel 2014: la Russia ha “sottovalutato la determinazione della NATO” nell'impedirle di ostacolare l'Ucraina quando il Paese ha tentato di sottrarsi alla sua area di influenza guardando verso Occidente, e così non ha tenuto conto della gravità delle sanzioni dopo l'annessione della Crimea. L'autore sottolinea: “E così Putin ha annunciato mercoledì la sua intenzione di tornare al secolo scorso, con diverse zone di influenza e collusione dei grandi poteri alle spalle dei piccoli”. Inoltre, la Russia insisterà sul fermare l'avanzata della NATO a est e il dispiegamento di armi “minacciose” in Ucraina. Appare evidente nell'articolo uno sguardo critico al presidente russo: “È scomodo vivere in un mondo in cui i politici [...] guardano i loro vicini attraverso il mirino, [...] Le persone normali vogliono ancora vivere liberamente sul pianeta che appartiene loro”. Viene anche sottolineato che, secondo la NATO, Russia e Cina minano l'ordine internazionale cambiando l'equilibrio del potere, e che la democrazia e la civiltà sono sottoposte a grandi pressioni. È evidente in questo caso l'associazione tra democrazia e governi occidentali, mentre i governi

come quello Russo usano “la disinformazione e la propaganda” per mettere in discussione l’ordine e propongono modelli alternativi di governo.¹³³

Un articolo del 3 dicembre fornisce il resoconto di un reportage di *Meduza*, dedicato alle persone indagate per spionaggio per conto dell’Ucraina. Tra questi il 23enne Aleksandr Tsilyk, di recente arrestato con l’accusa di spionaggio: secondo l’FSB sarebbe un impiegato dell’intelligence del Ministero della Difesa in Ucraina che sta pianificando un attacco terroristico. La madre del ragazzo, intervistata da *Meduza*, ha dichiarato che il figlio è semplicemente un commerciante di caffè con due figli piccoli, che stava viaggiando per lavoro. Il centro per le relazioni pubbliche dell’FSB ha pubblicato un video con la confessione di Tsilyk, in cui il giovane ammette di aver passato illegalmente il confine e di aver nascosto due ordigni esplosivi. La madre di Tsilyk afferma di non credere nella confessione, sottolineando che dal video si intuisce che il giovane stia leggendo da un pezzo di carta: “Vedo che è stata esercitata una pressione su di lui. Fisica. Ho un suggerimento: lo hanno deriso, torturato [...]”. *Meduza* cita inoltre altri due presunti agenti del servizio di sicurezza ucraino arrestati dall’FSB, Zynov e Igor Kovali (padre e figlio). È opportuno notare che in questo caso la parola “agenti” è scritta tra virgolette. Secondo l’indagine di *Meduza* ci sono incongruenze nelle dichiarazioni dell’FSB: infatti i Kovali sarebbero stati reclutati troppo rapidamente dall’intelligence. Viene riportata anche la dichiarazione di Artem Dechtjarenko, il portavoce dei Servizi di Sicurezza dell’Ucraina (SBU): “Tali dichiarazioni dell’FSB dovrebbero essere viste esclusivamente attraverso il prisma di una guerra ibrida, in cui la propaganda informativa e la diffusione di falsi giocano un ruolo importante”.¹³⁴

Nel caso di *Rossijskaja Gazeta*, molti degli articoli sull’Ucraina nell’arco di tempo analizzato sono stati pubblicati in *Sojuz* (Unione), un progetto speciale della testata destinato alle notizie che coinvolgono Russia e Bielorussia. Si tratta di un progetto editoriale congiunto tra *Rossijskaja Gazeta* e *Sojuz*, periodico del consiglio dei ministri dello Stato dell’Unione Bielorussia-Russia. *Sojuz* viene allegato ai cartacei di *Rossijskaja Gazeta* e di *Sovetskaja*

133 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/02/rossiiu-predupredili-ne-trogai-ukrainu> [ultima consultazione: 15/12/2021].

134 <https://novayagazeta.ru/articles/2021/12/03/torgovets-kofe-i-semia-iz-sela-perepelniki-meduza-rasskazala-o-grazhdanakh-podozrevamykh-fsb-v-terrorizme-i-shpionazhe-v-polzu-ukrainy-news> [ultima consultazione: 15/12/2021].

Belorussija. Risulta comunque parte del sito di *Rossijskaja Gazeta*, dunque è stato preso in considerazione per l'analisi della testata.

Il primo articolo pubblicato su *Sojuz*, il 30 novembre, riguarda la dichiarazione di Lukašenko secondo cui la Crimea *de facto* e *de iure* è diventata russa. L'articolo riporta le stesse dichiarazioni rispetto a *Novaja Gazeta*; la notizia si esaurisce tuttavia con le dichiarazioni, quindi non è presente una critica né una contestualizzazione delle sue affermazioni alla luce dei rapporti tra Bielorussia e Occidente. Gli elementi maggiormente degni di nota all'interno del discorso di Lukašenko sono il fatto che abbia sottolineato il rapporto con Putin, la volontà di riconoscere la Crimea come russa e il fatto che la definisca “la mia Crimea”, in segno d'affetto.¹³⁵

Altri due articoli su Lukašenko, Russia e Ucraina sono stati pubblicati su *Sojuz* nell'arco di tempo interessato. Nel primo, risalente al primo dicembre, Lukašenko annuncia il sostegno alla Russia in caso di aggressione contro l'Ucraina. L'articolo consigliato nella pagina web è il precedente, in cui dice che la Crimea è *de facto* e *de iure* russa. Lukašenko sottolinea che Minsk sarà con la Russia nel caso in cui Kiev dovesse attaccare; il presidente bielorusso premette “Dio non voglia” al pensiero di affrontare una guerra, ma afferma che la Bielorussia e il suo popolo sono “strettamente legati - economicamente, legalmente, politicamente, con la Russia”. Afferma inoltre di non sostenere il crescente nazionalismo ucraino, che farebbe qualsiasi cosa per raggiungere i propri obiettivi. L'articolo ricorda che Lukašenko in precedenza ha dichiarato che le relazioni tra Ucraina e Bielorussia sono al punto più basso possibile. Il presidente conclude: “Lei è la nostra Ucraina, la nostra gente è lì. Queste non sono emozioni, questa è la mia ferma convinzione”.¹³⁶ La mancanza di commenti alle dichiarazioni di Lukašenko sottolinea la funzione di *Sojuz* come portavoce e non come potenziale voce indipendente; già dal discorso del presidente bielorusso emerge la volontà di Mosca e Minsk di presentarsi come “costretti” a reagire militarmente per difendersi dall'aggressività ucraina; il Cremlino utilizzerà la stessa retorica.

135 <https://rg.ru/2021/11/30/reg-ufo/Lukašenko-krym-de-fakto-i-de-iure-stal-rossijskim.html> [ultima consultazione: 15/12/2021].

136 <https://rg.ru/2021/12/01/Lukašenko-zaiavil-o-podderzhke-rossii-v-sluchae-agressii-so-storony-ukrainy.html> [ultima consultazione: 15/12/2021].

Nel terzo articolo su *Sojuz*, risalente al 29 novembre, Lukašenko smentisce le “*fake news*” in merito ai potenziali attacchi all’Ucraina da parte dell’unione Russia-Bielorussia. Il presidente afferma che, nel tentativo di sminuire la Russia, l’Occidente ha diffuso una *fake news* in merito ai presunti piani di invasione dell’Ucraina da parte di Mosca, ma sostiene che i Paesi occidentali non abbiano fornito prove a supporto di questa affermazione. Inoltre Lukašenko attira l’attenzione sui tentativi di militarizzazione da parte della NATO sul confine bielorusso, in violazione degli accordi internazionali. Il presidente dichiara che non sta schierando le sue armate e che non ha intenzione di farlo, ma sarà costretto a tenere d’occhio gli eserciti stranieri e a essere pronto, perché il potenziale pericolo non va sottovalutato. Afferma inoltre di non desiderare una guerra o un conflitto, ma ritiene che gli Stati Uniti abbiano interesse nel far scoppiare una guerra in Ucraina. Secondo Lukašenko gli USA avrebbero bisogno di “fare il porridge con le mani di qualcun altro” (non vogliono sporcarsi le mani, quindi pensano di usare qualcun altro per fare il lavoro sporco) ovvero Ucraina e Polonia (nel suo discorso il presidente fa anche riferimento alla situazione dei migranti sul confine polacco-bielorusso). La Bielorussia è sulla strada verso la Russia, quindi va anch’essa annientata dall’Occidente. L’articolo riporta le parole di Viktor Chrenin, ministro della Difesa bielorusso, sulla recente militarizzazione al confine:

Per quale motivo? Li stiamo minacciando? No. Anche se in Occidente si parla della minaccia russa. Già, tutto questo non è vero, la Russia non minaccerà nessuno, proprio come noi, essendo nello Stato dell’Unione (la Russia è il nostro alleato strategico). Sono invenzioni per giustificare la militarizzazione di fronte alla società.

Anche questo articolo si conclude senza commento.¹³⁷

Per quanto riguarda *Rossijskaja Gazeta*, un articolo del primo dicembre riporta il discorso del senatore Aleksej Puškov, che ha consigliato all’Ucraina di “trarre le proprie conclusioni” dopo le parole di Putin sulle “linee rosse” da non oltrepassare. L’articolo suggerito nella stessa pagina dichiara che la NATO sta inviando forze significative ai confini della Federazione Russa. Puškov sottolinea che la comparsa di missili in Ucraina “costringerà

¹³⁷ <https://rg.ru/2021/11/29/Lukašenko-oproverg-fejki-o-planah-po-napadeniiu-na-ukrainu.html> [ultima consultazione: 15/12/2021].

la Russia a reagire” e che si augura che non solo Kiev, ma anche Bruxelles e Washington prendano sul serio questo avvertimento (è opportuno notare che gli Stati Uniti vengono menzionati molto spesso come colpevoli, mentre negli articoli di *Novaja Gazeta* comparivano meno spesso e veniva mostrato più interesse nei confronti della politica e della società ucraina). L’articolo ricorda ai lettori che, stando alle dichiarazioni di Putin nel forum “Russia Calling!”, le relazioni tra Russia e Occidente negli anni Novanta e nei primi anni Duemila erano serene e prive di problemi. La situazione è cambiata perché la NATO si avvicina ai confini della Federazione Russa, che quindi “non può che rispondere” alle minacce. L’articolo riporta una dichiarazione di Putin che afferma: “siamo stati costretti”. Per concludere, il presidente russo ha ricordato agli altri leader di agire con buonsenso augurandosi che le “linee rosse” non siano superate.¹³⁸ Anche in questo caso la situazione viene presentata come una forzatura da parte della NATO o come una macchinazione degli Stati Uniti, a cui la Russia (e la Bielorussia, secondo le dichiarazioni di Lukašenko) non può fare a meno di rispondere per la propria sicurezza. In questo modo il Cremlino rimuove totalmente la responsabilità dalle proprie azioni. Si nota inoltre la differenza nell’analisi dei rapporti fra la Russia e la NATO: sia *Novaja Gazeta* che *Rossijskaja Gazeta* riportano le parole di Putin, secondo cui negli anni Novanta il loro rapporto era migliore, ma secondo il resoconto di *Novaja Gazeta* le relazioni sono cambiate perché la Russia ha visto come una minaccia l’avvicinamento dell’Ucraina all’area occidentale (e ha dichiarato che non si sarebbe mai unita alla NATO), mentre secondo *Rossijskaja Gazeta* la colpa è della NATO, che si avvicina ai confini minacciando la Federazione Russa.

Del 30 novembre è invece un breve articolo secondo cui gli Stati Uniti farebbero pressioni sull’Europa per la questione ucraina. Sergej Naryshkin, capo del servizio di intelligence straniera russa (SVR), dichiara che gli USA desiderano spingere l’Ucraina ad attaccare la regione del Donbass. Naryshkin definisce “eresia” le affermazioni di alcune testate straniere secondo cui la Russia vorrebbe iniziare una guerra contro l’Ucraina, e assicura che non accadrà nulla del genere. Parla del governo di Kiev in termini critici e sostiene che per gli Stati Uniti l’Ucraina sia “materiale di consumo” da sfruttare per l’attacco

¹³⁸ <https://rg.ru/2021/12/01/senator-Puškova-dal-sovet-ukraine-posle-slov-putina-o-krasnyh-linii.html> [ultima consultazione: 15/12/2021].

alla Russia, che invece deve “mantenere la moderazione” e rafforzare le proprie capacità di difesa. Naryshkin afferma inoltre che la serie di fake news riguardanti le intenzioni della Russia nei confronti dell’Ucraina siano propaganda creata dagli Stati Uniti allo scopo di diffondere disinformazione.¹³⁹ Appare evidente la differenza rispetto a *Novaja Gazeta*, secondo cui è invece la Russia a condurre una guerra dell’informazione per manipolare l’opinione pubblica in merito alla situazione in Ucraina.

L’idea che la reazione della Russia debba essere moderata e contenuta si ritrova in un articolo del 30 novembre, dal titolo “MID: La NATO testa la forza della Russia”. Un messaggio pubblicato sul sito del Ministero degli Esteri (MID) russo afferma che la Russia non ha alcuna intenzione di causare una guerra in Ucraina, ma che intende soltanto difendersi; anzi, è la NATO a testare intenzionalmente la forza della Russia inviando armi ed eserciti ai suoi confini per minacciarla e aumentare “l’isteria militare”, costringendola a reagire per la propria difesa. Il Ministero ribadisce la volontà della Russia di proporre misure di difesa “adeguate, proporzionate e contenute”.¹⁴⁰ L’articolo rimanda al sito del Ministero degli Esteri, ma la pagina specifica a cui fa riferimento risulta non trovata; il sito ha tuttavia un’intera sezione dedicata alla situazione ucraina, che riporta le varie dichiarazioni di Sergej Lavrov, ministro degli Esteri. È opportuno notare che in quasi tutti gli articoli di *Rossijskaja Gazeta* (esclusi quelli sulla Crimea, che di fatto è già russa) si citano solo gli Stati Uniti e la NATO che vogliono provocare una reazione da parte della Russia, e non vengono quasi menzionate le motivazioni sociali e politiche che spingono gli indipendentisti russofoni in Ucraina a desiderare la secessione, né i motivi per cui la Russia vorrebbe annettere quelle regioni, come se si volesse insistere sul fatto che, se dovesse scoppiare un conflitto, la colpa sarebbe solo degli USA perché la Russia non ha alcun interesse per quelle aree. Sul sito del Ministro degli Esteri, invece, si fa menzione anche delle popolazioni di lingua russa che abitano in Ucraina e vogliono unirsi alla Federazione Russa, e di come l’UE violi “i diritti legali e gli interessi della popolazione non di lingua ucraina”.¹⁴¹

139 <https://rg.ru/2021/11/30/naryshkin-ssha-okazyvaiut-davlenie-na-evropu-po-ukrainskomu-voprosu.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

140 <https://rg.ru/2021/11/30/mid-rf-nato-ispytyvaet-rossiiu-na-prochnost.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

141 https://www.mid.ru/ru/foreign_policy/news/themes/id/1787617/ [ultima consultazione: 17/12/2021].

In un breve articolo del 30 novembre sono riportate le dichiarazioni di Putin in merito alle forze russe in Ucraina. Il presidente ne parla durante il forum “Russia Calling!” in cui gli viene chiesto se gli investitori debbano temere un’invasione dell’Ucraina: Putin afferma che di questo si è già discusso nel 2021, ma che non si è arrivati al conflitto armato. Afferma che “il punto è migliorare le relazioni, per uno sviluppo più equo e sostenibile e la considerazione degli interessi di sicurezza di tutti”, e che se questo accadrà nessuno sarà minacciato. L’articolo menziona anche Zapad-2021 (Occidente-2021 o Ovest-2021), una esercitazione militare congiunta di Russia e Bielorussia, che si è svolto in entrambi i Paesi nel periodo dal 10 al 16 settembre. Alle esercitazioni hanno preso parte 200 mila persone, e Putin ha visitato personalmente i campi di addestramento.¹⁴² Anche in questo caso non si fa menzione delle popolazioni di lingua russa in Ucraina, che tuttavia è una delle argomentazioni a favore della Russia utilizzate nella comunicazione politica del Cremlino, perché si insiste sulla necessità di dare alla popolazione russa una propria indipendenza politica dall’Ucraina.

Sebbene il ruolo degli Stati Uniti e della NATO nelle tensioni con l’Ucraina abbia uno spazio prevalente all’interno degli articoli di *Rossijskaja Gazeta*, un articolo di Petr Lichomanov del primo dicembre è dedicato a Zelens'kyj, in occasione del suo discorso alla Rada e al popolo. Secondo l’articolo, Zelens'kyj avrebbe preannunciato grandi disordini e addirittura un colpo di stato in occasione del discorso, ma questo non è avvenuto; Lichomanov sottolinea però che questo non significa che non avverrà in futuro. La città di Kiev è stata bloccata dalle forze speciali, ma non si è verificato nessun evento preoccupante e le manifestazioni erano piccole e tranquille (è opportuno notare che le manifestazioni vengono presentate come giuste e comprensibili, come ad esempio quella dei piccoli imprenditori che da anni richiedono una modifica nella tassazione del loro lavoro). Zelens'kyj è presentato come un despota che si aspettava provocazioni e gesti osceni nella sala conferenze, perciò ha fatto in modo che ogni sua frase venisse sottolineata dagli applausi del suo partito, Servo del Popolo; l’articolo, tuttavia, fa notare che vari rappresentanti della maggioranza si sono rifiutati di prendere parte al “flash mob”. Il messaggio di Zelens'kyj è secondo Lichomanov “proibitivamente pretenzioso, consistente nella protrusione di successi

¹⁴² <https://rg.ru/2021/11/30/putin-otvetil-na-vopros-o-vozmozhnom-vvode-rossijskih-vojsk-na-ukrainu.html>
[ultima consultazione: 17/12/2021].

immaginari mescolati a promesse ingannevoli”; il presidente evita di dire da dove provengono i fondi che utilizzerà per finanziare i prossimi progetti che ha in serbo per il Paese. Viene inoltre sottolineato il conferimento della stella d’oro “Eroe dell’Ucraina” a un militante di destra che si vantava di nutrire il suo lupo addomesticato con “le lingue dei bambini russofoni”. Il gruppo di estrema destra in questione è vietato nella Federazione Russa: si tratta di Pravyj Sektor, organizzazione paramilitare di ispirazione neonazista che ha partecipato anche alle proteste dell’Euromaidan.

Nonostante il colpo di stato preannunciato da Zelens'kyj non si sia verificato il 60% degli ucraini è contrario alla sua rielezione in un eventuale secondo mandato. Le scelte economiche di Zelens'kyj potrebbero portare all’exasperazione in particolare le classi più povere. Secondo l’opinione di Lichomanov, inoltre, Zelens'kyj e il suo partito sbagliano ad aspettarsi una ribellione come quella del Maidan, che è iniziata e finita a Kiev coinvolgendo pochi attivisti, ma che è più probabile che i tumulti nascano regionalmente in tutto il Paese. Le regioni esterne, infatti, sono meno ricche rispetto a Kiev e dunque l’insoddisfazione è maggiore. L’articolo si conclude facendo notare che le truppe ucraine si stanno avvicinando alla regione del Donbass, oltre che il crescente utilizzo di armi vietate dagli accordi di Minsk, unito al disegno di legge presentato alla Rada per il 2022 che consentirebbe l’ingresso di truppe straniere su territorio ucraino, violando anch’esso gli accordi. Secondo Maria Zacharova, rappresentante del Ministero degli Esteri russo, gli attivisti occidentali per i diritti umani stanno ignorando le azioni negative dell’Ucraina nel Donbass, definite “catastrofe umanitaria”.¹⁴³ La differenza tra l’esposizione di *Novaja Gazeta* e *Rossijskaja Gazeta* è evidente. Sebbene anche *Novaja Gazeta* muovesse critiche a Zelens'kyj, non si parlava mai di veri e propri crimini o addirittura di catastrofe umanitaria: veniva solo additato come un incompetente e l’opposizione veniva incoraggiata a proporre alternative migliori. Invece per *Rossijskaja Gazeta* è evidente che si tratti non solo di un presidente incompetente, ma anche di un despota, nonché una minaccia per la Russia. In *Rossijskaja Gazeta* si nota anche una netta differenza nel modo in cui sono trattate le dichiarazioni di Lukašenko e Putin (e in generale dei membri di Russia Unita) e quelle di Zelens'kyj, che sono esplicitamente sminuite

143 <https://rg.ru/2021/12/01/obeshchannaia-prezidentom-zelenskim-smena-vlasti-na-ukraine-tak-i-nachalas.html> [ultima consultazione: 17/12/2021].

e criticate, con un tono provocatorio che sulla testata non si nota quando vengono riportate le dichiarazioni di politici del Cremlino.

Conclusione

Per comprendere al meglio il panorama politico contemporaneo è fondamentale tenere conto dell'importanza della propaganda e della manipolazione pubblica, dalla sua nascita fino alle sue evoluzioni più recenti. L'impatto delle *fake news* e della post-verità nelle narrazioni politiche del Ventunesimo secolo è innegabile; si rende dunque necessario capire i meccanismi che le regolano, sia nella loro fabbricazione che nel modo in cui si diffondono all'interno dei gruppi sociali.

Con uno studio delle tecniche di propaganda iniziato in epoca sovietica e poi evolutosi per adattarsi al meglio al panorama politico attuale, il Cremlino è stato in grado di creare un complesso sistema di manipolazione dell'opinione pubblica al fine di raccogliere consensi sia all'interno della Federazione Russa che all'estero. In Russia il governo si serve dell'ausilio dei media tradizionali, di Internet e di associazioni sul territorio per portare avanti una specifica narrazione dello Stato russo e del ruolo fondamentale di Putin e del partito Russia Unita nel mantenere la stabilità e la sicurezza del Paese, oltre che nella salvaguardia dei suoi valori culturali e religiosi; organizzazioni e testate di opposizione, inoltre, sono sovente ostacolate o silenziate, anche attraverso la legge sugli "agenti stranieri" che classifica come tali tutte le organizzazioni, i media e gli individui che ricevono finanziamenti dall'estero.

All'estero il Cremlino ottiene un particolare successo sfruttando agenzie di comunicazione straniere, organizzazioni come *Russkij Mir* dedicate alla condivisione della cultura e del "modo di pensare" russo, il contatto con associazioni politiche favorevoli al Cremlino e anche lo stretto rapporto con la Chiesa ortodossa russa. Una parte dell'opinione pubblica europea, in particolare a destra, considera positivamente la Russia, che viene vista come un'alternativa autoritaria e conservatrice alla "decadenza" occidentale causata dalle politiche progressiste.

Sebbene la diffidenza nei confronti dei media sia piuttosto diffusa all'interno della popolazione russa, essi vengono ancora utilizzati come fonte di informazione; è dunque utile analizzarne le modalità comunicative e le scelte editoriali per comprendere le modalità con cui la popolazione viene a conoscenza delle notizie e si forma un'opinione su di esse. Il

mondo di Internet, dei blog e dei canali YouTube e Telegram dedicati all'informazione è vasto, ma oltre a favorire la nascita di nuovi comunicatori consente di facilitare d'accesso ai media tradizionali (in particolare le testate giornalistiche).

Rossijskaja Gazeta, uno dei quotidiani più letti in Russia, condivide un'immagine positiva di Putin e del partito Russia Unita, considerati un elemento di stabilità e sicurezza per il Paese, anche a discapito della democrazia "all'occidentale". L'opposizione riceve pochissimo spazio sulla testata, che sovente presenta i dissidenti politici come terroristi, estremisti o semplici blogger che non occorre prendere sul serio. La NATO e l'Occidente, in particolare gli Stati Uniti, sono presentati come apertamente ostili alla Russia e desiderosi di espandersi ad est, anche a costo di far scoppiare un conflitto; la Russia e i suoi alleati si ritrovano dunque costretti a difendersi per proteggere i propri confini.

La propaganda politica è considerata necessaria per difendersi da un mondo "russofobo" che invece attua una contro-propaganda per aumentare l'odio nei confronti della Federazione Russa. Nonostante la narrazione del Cremlino riscuota effettivamente consensi sia tra la popolazione russa che all'estero, le voci di opposizione non mancano. Il tasso di approvazione delle politiche di Putin, seppure ancora alto, è sceso, passando da un 89% nel 2015 a un 67% nel 2021.¹⁴⁴ Il pubblico sembra inoltre concordare sul fatto che la denominazione delle organizzazioni di opposizione come "agente straniero" è una manovra politica per silenziarle.

La complessità dei rapporti fra la Federazione Russa e la comunità internazionale, oltre che del suo panorama politico interno, rende fondamentale un'analisi del modo in cui il Cremlino si rivolge all'opinione pubblica e gestisce i rapporti con l'opposizione, nonché delle narrazioni politiche e della manipolazione delle notizie che viene effettuata al fine di presentare le azioni del governo sotto una luce più positiva. La conoscenza della propaganda politica in Russia è, dunque, uno strumento imprescindibile per la comprensione delle dinamiche interne al Paese.

¹⁴⁴ <https://www.levada.ru/en/ratings/> [ultima consultazione: 21/21/2021].

Bibliografia di riferimento

- A.A. V.V., *Russian Mass Media and Changing Values*, New York, Taylor & Francis Ltd, 2011
- Bartlett R., *Storia della Russia. Dalle origini agli anni di Putin*, Milano, A. Mondadori Editore, 2007
- Bernays E., *Propaganda*, Prato, Piano B edizioni, 2018
- Belton C., *Putin's People. How the KGB took back Russia and then took on the West*, Londra, William Collins, 2020
- Cosentino G., *L'era della post-verità. Media e populismi dalla Brexit a Trump*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017
- McIntyre L., *Post verità*, Novara, De Agostini Scuola SpA, 2019
- Michnik A., Naval'nyj A., *Opposing Forces. Plotting the new Russia*, Londra, Egret Press, 2016
- Morozov E., *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di Internet*, Torino, Codice Edizioni, 2011
- Packard V., *The Hidden Persuaders*, New York, Ig Publishing, 2007
- Piretto G. P., *Il radioso avvenire. Mitologie culturali sovietiche*, Einaudi, Torino, 2001
- Pomerantsev P., *Questa non è propaganda. Avventure nella guerra contro la realtà*, Firenze, Giunti Editore, 2020
- Riva G., *Fake news*, Bologna, Il Mulino, 2018
- Van Herpen M., *Putin's Propaganda Machine. Soft Power and Russian Foreign Policy*, Londra, Rowman & Littlefield, 2016

Sitografia di riferimento

<https://www.spiegel.de/international/world/Aleksej-Naval'nyj-on-his-poisoning-i-assert-that-putin-was-behind-the-crime-a-ae5923d5-20f3-4117-80bd-39a99b5b86f4> [intervista ad Alexey Naval'nyj in merito al suo avvelenamento, ultima consultazione il 09/05/2021]

<https://edition.cnn.com/2020/12/14/europe/russia-Naval'nyj-agents-bellingcat-ward/index.html> [resoconto della CNN sull'inchiesta congiunta con Bellingcat, ultima consultazione il 01/11/2021]

<https://www.levada.ru/> [sito del centro di analisi Jurij Levada, ultima consultazione il 25/12/2021]

<https://www.youtube.com/c/maxkatz1> [canale YouTube di Maksim Kaz, ultima consultazione il 25/12/2021]

<https://rg.ru/> [sito di Rossijskaja Gazeta, ultima consultazione il 20/12/2021]

<https://novayagazeta.ru/> [sito di *Novaja Gazeta*, ultima consultazione il 20/12/2021]

<https://www.mid.ru/> [sito del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, ultima consultazione il 17/12/2021]

<https://www.reuters.com/article/us-russia-politics-Naval'nyj-opposition-idUSKBN2AA2EK> [articolo di Reuters in merito ai rapporti tra Naval'nyj e il resto dell'opposizione politica russa, ultima consultazione 20/12/2021]

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/7258801.stm> [articolo in merito alle dichiarazioni di Konstantin Sëmin sul primo ministro serbo, ultima consultazione il 14/12/2021]